

Orizzonti padani. «Ma quale verdetto! Dei verdetti di Bruxelles non me ne frega nulla.



Sono solo carta straccia dopo i verdetti popolari francese e olandese. Ma facciamo

le valigie e se ne vadano, questi signori».

Roberto Calderoli, ministro delle Riforme, 6 giugno

A cinque giorni dal referendum pesante intervento di Benedetto XVI: non si manomette la vita che nasce
Dopo gli appelli di Pera e Casini e il silenzio Rai, è sempre più forte l'offensiva per l'astensione



Il Papa in campo: attacco all'aborto e alla fecondazione

OGGI CON L'UNITÀ

Il Dvd di Luca Coscioni la battaglia per vivere
Franchi a pagina 2

VERGOGNA RAI

I Tg, al referendum solo 8 minuti al giorno
Solani a pagina 3

AI LETTORI

Inviare sms ed email per invitare a votare Sì il 12 e 13 giugno

A 5 GIORNI DAL VOTO

Le parole del Papa al congresso ecclesiale diocesano che avrà il clou giovedì con l'intervento di Ruini. La Chiesa entra prepotentemente nella campagna referendaria

Referendum

Lettera a Ciampi e Pisanu

IL MIO VOTO FANTASMA

PIERGIORGIO WELBY

Presidente Ciampi, ministro Pisanu, l'ultima volta che ho potuto votare è stato il 7 ottobre 2001. Da allora il progredire della mia patologia degenerativa mi ha impedito di esercitare quel diritto, tanto determinante per la democrazia che per renderlo possibile, lì dove è conculcato, non abbiamo esitato a inviare i nostri soldati. Sono una di quelle anime belle convinte che andare al mare non sia un'alternativa all'andare a votare.

segue a pagina 26

All'interno

COSTITUZIONE EUROPEA

La Gran Bretagna congela il referendum
Zambrano a pagina 6

RACKET DELL'USURA

Un rene in vendita per pagare gli strozzini
a pagina 9

DISCRIMINAZIONE

Sei gay? Allora non puoi avere la patente
Vaccarello a pagina 9

SUDAN

Darfur, ora sui massacri indaga la Corte dell'Aja
Fontana a pagina 10

Euro, la Lega fa esplodere il governo

Maroni insiste: lira agganciata al dollaro. Berlusconi ostaggio, scandalo in Europa

L'EUROPA SANZIONA IL GOVERNO Oggi la commissione Ue avvia la procedura contro l'Italia per lo sfondamento del deficit. Ma i ministri leghisti rilanciano l'offensiva contro l'euro e danno appuntamento a Pontida per avviare l'iniziativa referendaria. Casini: «Il ritorno alla lira? Una follia, anzi un film dell'orrore». Rutelli: il premier è sotto il tacco del Carroccio

Il presidente di turno dell'Ue, Jean-Claude Juncker, alias "Mister Euro", non usa mezzi termini: «Non abbiamo tempo da perdere per delle cretinate». Le «cretinate» di Maroni e degli altri ministri leghisti. Lo scandalo di Berlusconi ostaggio della Lega esplose in Europa, nel giorno in cui il ministro Siniscalco, co-

me aveva annunciato, avrebbe dovuto battersi come un leone per evitare la procedura d'infrazione per il «deficit eccessivo» in cui sono caduti, ripetutamente, i conti italiani. E così il ministro italiano è stato costretto a farsi agnello per evitare di farsi sbranare dai suoi colleghi riuniti in Lussemburgo.

Ma la Lega, con Maroni, conferma l'intenzione di chiedere un referendum contro l'euro. Dure le reazioni dell'opposizione. Romano Prodi ricorda che il problema non è l'euro, ma l'Italia. Mentre il presidente della Camera, Casini bocchia la proposta leghista come «un film dell'orrore».

alle pagine 4 e 6

Programma

SALVARE L'EUROPA

PAOLO SYLOS LABINI

Ogni volta che Berlusconi rischia di affogare c'è qualcuno che gli lancia una ciambella di salvataggio. Molte volte la ciambella è stata l'effetto dei mezzi di cui dispone, che non consistono solo nei soldi, ma anche nel controllo di fette rilevanti di settori strategici nella politica e nell'economia: televisioni, giornali, banche, assicurazioni, pubblicità, case di distribuzione di pellicole cinematografiche.

segue a pagina 27

Staino

DILAGA LA CONSEGNA DI LAUREE AD HONOREM...

VORREMO DIMOSTRARE CHE ESISTONO NEOLAVORATI CON LAVORO SICURO, SUCCESSO E SOLDI.



Prestiti Personali
a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

Noi, LE MALEDUCATE DELLA PACE

CRISTINA DE LUCA

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Minimo

COME SEMPRE CORRETTO il dibattito condotto da Antonello Piroso ieri mattina a Omnibus. Si parlava del referendum sulla procreazione assistita e, tra gli altri, era presente monsignor Emilio Silvestrini a sostenere la scelta dell'astensione. Il sacerdote si è affannato a chiarire punto per punto, citando encicliche e altri documenti religiosi (tra cui un suo libro), la posizione della Chiesa, non mancando di far riferimento ogni tanto, con la massima precisione, a quello che «Dio ha stabilito». Quasi che il popolo italiano, votando su una materia già decisa una volta per tutte da Dio, pretendesse di sostituirsi al sommo legislatore e non al minimo Giovanardi. Senza considerare che, se al centro del voto ci fosse davvero Dio, nel caso che vencesse il Sì, Dio avrebbe perso le elezioni in Italia. Mentre, se il referendum fallisse per mancanza di quorum, Dio non avrebbe neppure pareggiato, non essendo sceso in campo. E se poi, addirittura, vencesse il No, forse Dio sarebbe contento, ma la Chiesa sarebbe sconfitta.

segue a pagina 27

12-13 giugno • Referendum sulla fecondazione assistita

Quattro schede Quattro SI

www.dsonline.it

«Duello» a Roma. Il leader della Quercia: «Con 4 Sì difendiamo anche la legge sull'aborto»

Il giornalista si arrampica: «Si sarebbe potuto vincere sulla linea del No astenersi è un trucco»

Fassino svela i «trucchi» di Ferrara

Faccia a faccia sul referendum. Il direttore del «Foglio» ammette: l'astensione è un imbroglio
 Il segretario Ds: «Nessuno ricorre alla fecondazione per avere figli con gli occhi azzurri»

di Maria Zegarelli

VINCE, ANZI STRAVINCE, il segretario dei Ds Piero Fassino, che duella a distanza ravvicinata con il suo antico compagno di partito, Giuliano Ferrara, ormai lontano dal Pci, dalla Quercia e dal suo passato. Stravince per gli argomenti che usa, per

come li usa, soprattutto perché è evidente che ci crede. Giuliano Ferrara, invece, getta sul campo provocazioni (non raccolte), paradossi, qualche mascalzonata. Tira per la giacca il dottor Faust, San Tommaso, lo spauracchio dell'eugenetica pronta a colpire. Molte battute, roba tra vecchi amici che un tempo hanno condiviso passioni e oggi su fronti opposti si rispettano ma si combattono. Referendum abrogativi della legge 40 sulla fecondazione assistita, sala del Residence Ripetta, a Roma, gremita. Un faccia a faccia voluto da Ferrara che fa i complimenti al suo «ospite» per la conduzione seria e tenace di questa campagna referendaria, portata avanti «senza debordare in una sciagurata sottovalutazione del vero conte-

Quando Ferrara cita Rutelli dalla platea si scatenano i «buuuuuuuu»

nuto del referendum». Fassiniani e Ferrariani si sfidano a suon di applausi, c'è un sacerdote che rischia lo spellamento delle mani ogni volta che il direttore di *Il Foglio* si avventura nella difesa dell'embrione «individuo», «essere umano», quasi bambino che parla. Ferrara: «C'è il dottor Faust in mezzo a noi, è qui». Il pubblico: fischi. Affondo: «La medicina lavora per l'eliminazione del malato. Il compito è curare la vita non eliminare la vita». Le donne in sala alzano la voce. Gli uomini anche. Fassino: «Stiamo parlando di temi delicati, evitiamo il tifo da stadio». Marco Pannella seduto in prima fila osserva perplesso. Embrione e poi legge sull'aborto, «che difendo per carità, ma è diventato ormai il sistema anticoncezionale più diffuso...». Provocazione. «Non parlo come Amato, non sono il dottor Sottile, sono il dottor Angelico», scherza. Poi,

va a capire come, arriva ai «meri che lavoravano nelle piantagioni di cotone» e sui quali c'era il sospetto che non fossero persone dotate di anime. Salto acrobatico e si arriva ai «cimiteri sotto la luna», cioè gli embrioni soprannumerari destinati alla ricerca. Fassino prende appunti. E infine, «al problema inedito ma non inaudito: il potere tecnologico nel XXI secolo vuole costruire l'uomo», possibilmente perfetto. Il segretario prende la parola: «Il primo risultato di chi ha promosso il referendum è stato quello di aver sviluppato un dibattito intorno a questo tema e oggi milioni di persone ne sanno molto di più». Parla di 4 Sì detti per la vita. «Fare un figlio è un atto d'amore - dice tra gli applausi -. Non c'è nessuno che si rivolge alla fecondazione assistita per avere un figlio con gli occhi azzurri. La politica deve rispondere ad un primo importante problema: se c'è un genitore che vuole compiere un atto d'amore lo dobbiamo mettere nelle condizioni di farlo». Via le caricature, dice. «Non è vero, come sostiene Ferrara, che questa legge è frutto di un compromesso. Il suo articolo 1 stabilisce la tutela dell'embrione introducendo un punto di vista che io rispetto, ma che non può essere legge di uno stato». Può una legge rispondere a un quesito filosofico su cui si discute da 3 mila anni, si chiede Fassino. «Io sono un laico integralista, ma tu sei un laico che ha studiato dai gesuiti», dice Ferrara. «Ne sono orgoglioso». Quando il direttore del *Foglio* cita Rutelli dalla platea parte un coro di «buuuuu». Ferrara: «Aberrante che l'embrione venga considerato una nullità se non c'è il corpo di una donna che lo accoglie». Fassino: «Che dici? Come può un embrione essere distinto dal corpo della madre?». Ferrara: «Ci sono scienziati, quelli che tu difendi, pronti a creare bambini a la carte... «Ma che c'entra con la legge? Leggila...». E avverte: è a rischio anche la 194, con i 4 Sì al referendum la si difende. Ferrara ammette: «Sono convinto che si sarebbe potuto vincere sulla linea del no. È stato un errore non averci creduto. Sono anche convinto che l'astensione sia un trucco, l'ho scoperto prima di te». Ribatte Fassino: «Se gli argomenti a favore di questa legge fossero davvero forti, si sarebbero invitati i cittadini a andare a votare No».



Piero Fassino e Giuliano Ferrara durante il dibattito sulla fecondazione assistita. Foto di Giulia Muir/Ansa

L'agenda

Gli appuntamenti di oggi

Le ragioni dei sì all'Ambr Jovinelli
 Grande appuntamento a Roma, dalle 20,45. Saranno presenti fra gli altri: Fausto Bertinotti, Enrico Boselli, Daniele Capezzone, Piero Fassino, Sabrina Ferilli, Isabella Ferrari, Carlo Flamigni, Sabina Guzzanti, Paolo Hendel, Marco Pannella, Alfonso Pecorearo Scario, Barbara Pollastrini, Michele Santoro, Conduce Serena Dandini
Piazza Navona canta per il sì
 Concerto organizzato dall'associazione «Donne per il sì», guidata da Emma Bonino e Stefania Prestigiacomo. In Piazza Navona a Roma ci saranno, tra gli altri, Mariella Nava, Dolcenera, Linda, Syria, Marina Rei e Mietta.
«Per i diritti civili» a Palermo
 Presso la sala delle Lapidi del Palazzo delle Aquile alle ore 17,00 si terrà un incontro sul tema «4 volte sì per la vita e i diritti civili». Interverranno Pino Apprendi, Davide Farone, Rosario Filoramo, Ninni Terminelli.

Luzzatto: «Offesi per i riferimenti a Mengele»

Il presidente dell'Unione comunità ebraiche difende i referendari e invita al voto
 Giovanardi straparla di eugenetica e lager, la platea risponde: «Nazista sarai te»

QUEL RICHIAMO alla Shohah, quel paragonare chi ha indetto i referendum sulla legge 40 al nazista Mengele

e alle ricerche eugenetiche praticate nei lager come hanno fatto la Fallaci e ieri anche dagli altri fautori dell'astensione, è ritenuto «profondamente offensivo» dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Amos Luzzatto che ieri, insieme al presidente della comunità ebraica di Roma, Leone Paserman e al giornalista Gad Lerner ha partecipato ad un incontro sulla procreazione assistita tenutosi all'Ospedale israelitico di Roma. Ma non hanno fatto in tempo a dirsi offesi che il ministro dei rapporti con il parlamento ha insultato di nuovo. «L'eugenetica era già usata dai medici nazisti che a Norimberga hanno detto di aver fatto progredire la ricer-

ca». Parlava alla platea di Palazzo Marino Giovanardi. E qualcuno dalla platea si è alzato urlando: «Nazista sarai te». Non si è scomposto il ministro che alla domanda sul fatto che dopo la legge 40 molte coppie sono costrette ad andare all'estero ha replicato secco: «E l'infibulazione allora? E il turismo sessuale? Quante cose proibite si possono fare all'estero?». La comunità ebraica ha confermato ieri che non si asterrà. L'invito al mondo ebraico a non disertare le urne il prossimo 12 giugno. «Non si tratta di un appello vincolante e non dirò agli ebrei come devono votare - ha spiegato Luzzatto - ma ritengo che un completo adempimento del proprio dovere civile non possa prescindere dall'espressione esplicita di una volontà per il Sì o per il No. Per quanto mi riguarda mi reicherò alle urne e voterò 4 Sì». Da Luzzatto è giunto, fermo, l'invito ad abbassare i

toni della polemica. «È sgradevole che problemi di tale entità vengano trattati facendo ricorso ad assoluti come "votare per la vita o per la morte". La questione non può essere affrontata in questi termini: anche chi vota Sì è per la vita e non vuole certo fare un monumento alla morte». E riferendosi a quanti durante la campagna referendaria hanno tirato in ballo le pratiche di eugenetica praticate durante il nazismo, ha aggiunto: «Come ebrei ci sentiamo profondamente offesi dai riferimenti agli esperimenti del dottor Mengele e i campi di sterminio». «Voteremo tutti domenica - ha concluso - perché lunedì per noi è l'inizio della festa ebraica di Shavuot. Senza nulla togliere alla legittimità dell'astensione e con tutto il rispetto per la posizione della chiesa cattolica andrò a votare e invito caldamente tutti gli ebrei italiani a fare altrettanto».

D'ALEMA

«Una ferita lo strappo di Rutelli»

MODENA Massimo D'Alema si pronuncia su referendum e astensione, facendo pervenire critiche poco velate all'indirizzo di Francesco Rutelli, dopo che questi aveva pubblicamente dichiarato la propria intenzione di non andare a votare il 12 e 13 giugno. «Ci sono molte buone ragioni per sostenere il Sì. Rutelli ha una convinzione diversa - ha dichiarato - ma non c'entra nulla il programma dell'Ulivo. Il riferimento al programma dell'Ulivo è del tutto improprio, chiunque lo faccia». «L'astensione è una furbizia - ha detto poi il presidente dei Ds - perché in questo modo ci si fa forti di quelli che non vanno a votare perché non interessati, e sommando l'astensionismo militante e quello fisiologico, si vince truccando le carte. E questo è un atteggiamento grave che lascerà comunque una ferita». D'Alema, che era a Modena per visitare la sede del comitato per il Sì, si è poi soffermato sul merito della questione morale del voto: «Rifiuto l'idea che da una parte ci siano i principi etici e dall'altra il relativismo, perché la difesa della libertà della donna, della sua dignità e salute e della libertà della ricerca scientifica sono grandi valori morali, che animano la battaglia di chi si batte per il sì». Il presidente Ds ha poi concluso: «Siamo di fronte ad una novità che mi pare abbastanza pericolosa: l'idea che l'ignavia possa prevalere sulla partecipazione».

La storia di Luca Coscioni in un dvd: «Non private mai l'uomo della speranza»

Oggi con l'Unità: il presidente dei Radicali italiani racconta la sua lotta contro la sclerosi laterale amiotrofica e per la libertà di ricerca

Massimo Franchi

ROMA «Non private mai un uomo dell'amore o della speranza». Luca Coscioni lotta contro la sclerosi laterale amiotrofica da 11 anni e la sua testimonianza raccolta nel dvd (*Io Luca Coscioni*) di Marco Leopardi che esce oggi con l'Unità è «una lezione di vita e di politica che speriamo faccia pentire chi ha invitato all'astensione per il referendum», come ha ricordato nella conferenza stampa di presentazione alla sede della Stampa estera il direttore Antonio Padellaro. «Una testimonianza crudele ma dolcissima di un uomo che è stato colpito da una malattia gravissima e non cede. Anzi, diventa leader politico di una battaglia per la libertà di ricerca che alla vigilia del referendum assume un valore particolare - ha continuato Padellaro -. Invieremo il dvd a tutte le personalità, dai presidenti delle Camere a Francesco Rutelli, che in maniera enfatica hanno detto che non andranno a votare. Non è una provo-

cazione, solo un modo per ricordare, parafrasando il Vangelo, affinché sappiano quello che fanno». Il dvd realizzato da Marco Leopardi, regista che ha una moglie colpita dalla stessa malattia, racconta la storia di Luca prima e dopo la malattia. Lo si vede giovane, nel deserto, sempre di corsa. Il racconto lucido mostra poi i primi segni della sclerosi laterale amiotrofica, le sue conseguenze e l'inizio della lotta politica, non volendosi arrendere alla previsio-

Antonio Padellaro: «È una testimonianza crudele ma dolcissima di un uomo colpito da una malattia gravissima che non cede»

ne dei medici: «Entro tre anni e mezzo morirò paralizzato nel mio letto». Accanto a Luca c'è costantemente Maria Antonietta, la moglie che gli sta vicino «per una scelta d'amore vissuta in modo libero, ed invece lo Stato con la legge 40 impedisce altre scelte d'amore come quella di mettere al mondo un figlio o la speranza di vita che dà la ricerca sulle cellule staminali. Questo dvd è la storia dura di quello che stiamo vivendo e senza la speranza di una guarigione il senso d'impotenza aumenta». La battaglia di Luca è la stessa «delle decine di migliaia di malati non trasportabili che domenica e lunedì non potranno andare a votare e che lottano per essere tolti dalle liste elettorali», come ricorda Marco Cappato dei Radicali. «Per Ruini anche loro sarebbero degli astensionisti consapevoli, assieme agli 800mila italiani all'estero che non riusciranno a votare». «Le parole di Luca contano più delle paginate che il *Corriere* concede alla Fallaci - attacca Lanfranco Turci, tesoriere del comitato per il Sì -

Anche con questo dvd esce un messaggio di speranza, la speranza reale di poter vincere il referendum, nonostante la guerra che tutte le cariche istituzionali tranne il presidente Ciampi stanno portando avanti in modo ignobile». «Il buco nero dell'astensione - come lo ha definito Furio Colombo - da parte dei vescovi è desolante, ma è ancora più impressionante quello di Pera e Casini che chiamando all'astensione negano loro stessi, essendo stati eletti proprio

La denuncia dei Radicali
 «Centomila disabili non potranno andare a votare anche se sono iscritti nelle liste elettorali»

tramite il voto. Sul nostro paese è caduta un'immensa superstizione, una superstizione antidonna, antibambino e antifuturo. Ma con la vittoria nel referendum - ha concluso Colombo - potremo liberare l'Italia da questa superstizione, ridando speranza ai malati e alle madri. Sono sicuro che anche la Chiesa nel giro di decenni chiederà scusa, come sempre è successo nella storia, rendendosi conto del suo comportamento oscurantista». Intanto, ieri mattina al Campidoglio si è svolto un incontro su iniziativa del Comune di Roma e dei radicali - «Lasciamoli poter votare» - per garantire l'esercizio di voto ai disabili gravi. «Sono 100.000 in Italia, stando all'Istat del 2000 - ha detto il tesoriere dei radicali italiani Rita Bernardini - i disabili intrasportabili che non possono muoversi di casa e che, pur iscritti nelle liste elettorali, non possono esprimere il loro diritto al voto». A Roma i disabili potranno andare a votare usufruendo del servizio di trasporto organizzato dal comune.

All'apertura del convegno sulla famiglia il Pontefice lancia un nuovo «manifesto etico»

Nel suo discorso non cita mai le parole referendum e fecondazione: ma i riferimenti sono stati chiarissimi

Il pericolo sono relativismo e libertinismo del corpo che aprono la strada anche all'eutanasia

Fecondazione, l'affondo di Papa Ratzinger

«Non sopprimere o manomettere la vita che nasce»: a pochi giorni dal referendum l'offensiva di Benedetto XVI che condanna l'aborto, le coppie di fatto e quelle gay

di Roberto Monteforte / Roma

NON MANOMETTERE la vita che nasce. A cinque giorni dal voto referendario sulla fecondazione assistita interviene papa Ratzinger. Dalla cattedrale di San Giovanni in Laterano, aprendo il convegno diocesano sulla famiglia voluto dal cardinale

vicario Camillo Ruini, Benedetto XVI lancia il suo affondo contro il relativismo etico, grande male di questo secolo. Il vescovo di Roma richiama con determinazione i valori tradizionali della famiglia fondata sul matrimonio, condanna quelle che chiama le forme di dissoluzione del matrimonio, cita le coppie gay, e soprattutto afferma quanto «sia contrario all'amore umano, alla vocazione profonda dell'uomo e della donna, chiudere sistematicamente la propria unione al dono della vita, e ancora più sopprimere o manomettere la vita che nasce».

Ringrazia le famiglie cattoliche «militanti» per la mobilitazione a favore dei valori cristiani della vita

non solo a loro. Nelle 14 pagine del suo discorso, sono ben presenti i riferimenti all'aborto, all'eutanasia, alla fecondazione assistita. Parla il fine teologo. E spiega quali siano le strade che i credenti devono percorrere. Parte dal «matrimonio cristiano». Lo difende. Lo definisce «non una indebita ingerenza della società o dell'autorità», ma una scelta di vera libertà tra i coniugi, «esigenza intrinseca del patto dell'amore coniugale». Al contrario, invece, «le varie forme odierne di dissoluzione del matrimonio, come le unioni libere e il «matrimonio di prova», fino allo pseudo-matrimonio tra persone dello stesso sesso» sarebbero espressioni di una «libertà anarchica, che si fa passare a torto per vera liberazione dell'uomo». Il giudizio di Benedetto XVI è tagliente: parla di una «pseudo-libertà» che si fonda «su una banalizzazione del corpo, che inevitabilmente include la banalizzazione dell'uomo». «Il suo presupposto - commenta - è che l'uomo può fare di sé ciò che vuole: il suo corpo diventa così una cosa secondaria dal punto di vista umano, da utilizzare come si vuole». L'attacco è al «libertinismo che si fa passare per scoperta del corpo e del suo valore ed è in realtà un dualismo che rende spregevole il corpo, collocandolo per così dire fuori dall'autentico essere e dignità della persona». È una delle tante e pericolose sfide del relativismo. Il Papa parla dello «svilimento dell'amore umano» e denuncia quella soppressione dell'«autentica capacità di amare» che si rivela nel nostro tempo come l'arma più adatta e più efficace «per scacciare Dio dall'uomo». «Analogamente, la volontà di «liberare» la natura da Dio - afferma - conduce a perdere di vista la realtà stessa della natura, compresa la natura dell'uomo, riducendola a un insieme di funzioni, di cui disporre a piacimento per costruire un presunto mondo migliore e una presunta umanità più felice». E Ratzinger calca su quel «presunto». È sempre l'insidia del relativismo etico che mina con la sua massiccia presenza la nostra società, l'opera educativa dei giovani proprio per il suo «non riconoscere nulla come definitivo» e lasciare «come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie». «Sotto l'apparenza della libertà - commenta Ratzinger - diventa per ciascuno una prigione». Così tutto si fa incerto, anche l'impegno comune con gli altri. Il messaggio è esplicito: «Non soltanto dobbiamo cercare di superare il relativismo nel nostro lavoro di formazione delle persone, ma siamo anche chiamati a contrastare il suo predominio nella società e nella cultura». Deve essere questo l'impegno della famiglia in stretta collaborazione con la Chiesa. Un impegno «militante». Ratzinger vuole un cristiano credibile e coerente. Anche se non si spinge a fornire indicazioni politiche. Giovedì prossimo, a soli due giorni dal voto, il cardinale Camillo Ruini concluderà il convegno. Quello che il Papa, con una certa finezza, ha solo accennato sarà esplicitato dal presidente della Cei?

bertà» che si fonda «su una banalizzazione del corpo, che inevitabilmente include la banalizzazione dell'uomo». «Il suo presupposto - commenta - è che l'uomo può fare di sé ciò che vuole: il suo corpo diventa così una cosa secondaria dal punto di vista umano, da utilizzare come si vuole». L'attacco è al «libertinismo che si fa passare per scoperta del corpo e del suo valore ed è in realtà un dualismo che rende spregevole il corpo, collocandolo per così dire fuori dall'autentico essere e dignità della persona». È una delle tante e pericolose sfide del relativismo. Il Papa parla dello «svilimento dell'amore umano» e denuncia quella soppressione dell'«autentica capacità di amare» che si rivela nel nostro tempo come l'arma più adatta e più efficace «per scacciare Dio dall'uomo». «Analogamente, la volontà di «liberare» la natura da Dio - afferma - conduce a perdere di vista la realtà stessa della natura, compresa la natura dell'uomo, riducendola a un insieme di funzioni, di cui disporre a piacimento per costruire un presunto mondo migliore e una presunta umanità più felice». E Ratzinger calca su quel «presunto». È sempre l'insidia del relativismo etico che mina con la sua massiccia presenza la nostra società, l'opera educativa dei giovani proprio per il suo «non riconoscere nulla come definitivo» e lasciare «come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie». «Sotto l'apparenza della libertà - commenta Ratzinger - diventa per ciascuno una prigione». Così tutto si fa incerto, anche l'impegno comune con gli altri. Il messaggio è esplicito: «Non soltanto dobbiamo cercare di superare il relativismo nel nostro lavoro di formazione delle persone, ma siamo anche chiamati a contrastare il suo predominio nella società e nella cultura». Deve essere questo l'impegno della famiglia in stretta collaborazione con la Chiesa. Un impegno «militante». Ratzinger vuole un cristiano credibile e coerente. Anche se non si spinge a fornire indicazioni politiche. Giovedì prossimo, a soli due giorni dal voto, il cardinale Camillo Ruini concluderà il convegno. Quello che il Papa, con una certa finezza, ha solo accennato sarà esplicitato dal presidente della Cei?



Manifesti per il voto al «Sì» in una strada romana. Foto Ravagli

VOTO BOICOTTATO

Il parroco invita ad andare al mare. Il sindaco porta tutti in crociera

di Davide Madeddu

ROMA Guerra in chiesa all'ombra del referendum. Ovvero: «Andare a votare Sì è cosa grave che pone al di fuori della comunità ecclesiale. E sarebbe assurdo che chi tiene una condotta simile si ripresentasse domenica a messa». È il pensiero di don Luca Pretta, parroco di Geisco, paese di ottocento abitanti a meno di cento chilometri da Cagliari che a proposito del referendum di domenica ammonisce i suoi parrocchiani dal notiziario della parrocchia. «Chiunque andasse a votare a dispetto della chiesa non può dirsi cattolico». Premessa per aggiungere che è inutile cercare di parlarci «A livello nazionale le cose stanno in un certo modo - dice -. Ma in ogni caso, non sono autorizzato a lasciare dichiarazioni. Neanche telefoniche». E il volantino? «Non esistono volantini in chiesa». Stesso fine ma diverso strumento è quello usato da don Franco Rapullino, parroco a Porta Capuana, nella chiesa di Santa Caterina a Formello a Napoli. Ai fedeli, pur di non andare a votare, offre una gita gratis al mare. «Noi cattolici crediamo nella vita eppure ci sono tante persone

che vogliono manipolarla. Per questo siamo convinti che sia meglio non andare a votare - ha detto il sacerdote, nel resoconto riportato dal Mattino - Anzi, sapete che vi dico? Domenica prossima ce ne andiamo tutti al mare e la chiesa vi paga pure il biglietto d'ingressa per il lido flegreo Varca d'Oro». Sotto il vesuvio è invece un sindaco a giocare la carta del boicottaggio ludico: è quello di San Sebastiano, che organizza la crociera tradizionale della cittadina, proprio nel week end in cui gli italiani sono chiamati al voto. Il primo cittadino Silvio Carpio della Margherita ha scatenato una bufera con la sua decisione di offrire il viaggio a 36 anziani che partiranno oggi per far ritorno a casa il 14 giugno prossimo saltando così l'appuntamento con il voto. Contro Carpio il comitato locale per il Sì e l'opposizione: «È un fatto gravissimo - ha detto il segretario cittadino di Prc, Eugenio Giordano - che il sindaco si allontani dalla città proprio per i referendum». In sintonia con Giordano, anche il capogruppo consiliare di minoranza dello Sdi, Michele Capasso: «Speriamo che non ci siano stante valutazioni politiche».

Rai, tutto il black out minuto per minuto

Cattaneo indagato per mancata informazione va in Procura e dice: tutto ok. Ma il Tg1 dedica ai quesiti meno di 5 minuti al giorno, Tg2 e Tg3 circa 3 minuti

di Massimo Solani / Roma

CORIANDOI Saranno anche «polemiche pretestuose» nonché «forme di autopromozione», come li ha frettolosamente bollati il direttore generale della Rai

Flavio Cattaneo, ma dati alla mano gli allarmi sollevati da più parti sulla copertura Rai della campagna referendaria hanno ben ragione di esistere. E smentiscono le difese del direttore generale che anche ieri ha ribadito che la Rai «ha rispettato tempi e modi previsti dalle norme», frase che Cattaneo ha ripetuto al pm Roberto Cucchiari della procura di Roma che lo ha sentito in quanto indagato per abuso d'ufficio e attentato contro i diritti politici dei cittadini a seguito dell'esposto dei Radicali.

Perché gli «82 minuti al giorno di trasmissioni» offerti dal servizio pubblico di cui il dg ha fieramente rivendicato l'esistenza nei giorni scorsi altro non sono in realtà che una macedonia sottilissima spalmata su tutta la programmazione. Una informazione frammentata che difficilmente può rispondere ai criteri di completezza che è lecito attendersi dal servizio pubblico su una materia tanto delicata e importante quale quella che sarà sottoposta a consultazione referendaria domenica. Lo testimonia una studio dell'Osservatorio di Pavia, reso noto da Articolo 21, che analizza in maniera dettagliata il palinsesto Rai in relazione all'informazione referendaria con esiti a dir poco contrastanti coi toni usati da Cattaneo nei giorni scorsi. 82 minuti al giorno, certo, ma basta soltanto vedere come siano divisi per accorgersi della fondatezza delle

polemiche che hanno opposto nelle settimane scorse la Rai ai comitati referendari per il «Sì». Un esempio su tutti: nel periodo compreso fra il 12 e il 27 maggio (16 giorni) il Tg1 ha dedicato complessivamente 75 minuti e 34 secondi all'informazione sul referendum. Ogni giorno, quindi, il notiziario diretto da Clemente J. Mimun ha riservato ai quattro quesiti su cui gli italiani saranno chiamati ad esprimersi il 12 giugno la bellezza di 5 minuti. Anche qualche secondo in meno. Poco? Considerando che ogni giorno vanno in onda sette edizioni del Tg1, il risultato è meno di un minuto per ogni notiziario. Praticamente nulla. E le cose vanno addirittura peggio se si considerano Tg2 e Tg3, all'interno dei quali all'informazione referendaria sono stati dedicati quotidianamente 3 minuti scarsi. Coriandoli di informazione. E non va certo meglio se solo si prova ad analizzare i dati relativi alle trasmissioni di approfondimento. Ana-

lizzando le puntate di *Porta a Porta* e *Batti e Ribatti* andate in onda nel periodo fra il 12 e il 27 maggio, infatti, si scopre che ai temi della fecondazione medicalmente assistita Bruno Vespa e Riccardo Berti hanno dedicato quotidianamente (ma è soltanto una media considerando che *Porta a Porta* non va in onda tutte le sere, o almeno non ancora) 14 minuti e mezzo al giorno. Una cifra che non precipita a meno di 6 minuti giornalieri se si sommano i dati di *Punto e a Capo* e *Tg2 Dieci Minuti*. Un solo minuto al giorno, invece, è il tempo riservato all'informazione referendaria all'interno di *Telecamere* di Rai3. Passando invece alle rubriche a cura delle testate giornalistiche del panorama, se è possibile, diventa ancor più desolante: 3 minuti la quantità di informazione giornaliera dedicata ai referendum dallo *Speciale Tg1* in onda alle 22:45, 30 secondi complessivi quella di *Tg2 Medicina* 33 e *Tg2 Salute Pomeriggio*. Passan-

do invece alle rubriche del Tg3 il tempo sale a 53 secondi quotidiani se si prendono in esame i dati di *Primo Piano*. «La risposta che ha dato nei giorni scorsi il direttore generale - ha spiegato Giuseppe Giulietti, membro Ds in commissione di vigilanza Rai - è stata volutamente ambigua: i dati che la Rai ha fornito sono illeggibili in quanto decontestualizzati: non sappiamo infatti quanti siano stati i minuti di informazione sui quesiti referendari che sono passati in prima serata, quanti nella notte o durante la mattina. Ho chiesto che la Commissione di vigilanza acquisisca queste statistiche ma da quello che mi è dato di sapere nessuno li ha ancora trasmessi. Non vorrei che si ripetesse quello che si verificò in occasione del referendum sulla legge Mammì, quando l'autorità per la garanzia nelle comunicazioni si esprime in maniera molto pesante un mese dopo i risultati elettorali».

io

Luca Coscioni

di Marco Leopardi

Le tematiche scottanti della libertà di ricerca nelle riflessioni di Luca sull'etica, la religione, la speranza, il senso della propria vita.



parte del ricavato delle vendite sarà devoluto all'associazione Luca Coscioni



il DVD oggi in edicola con l'Unità

a 9,90 euro in più



Non si ferma la campagna antieuropeista orchestrata da Bossi. Il richiamo al raduno e al voto del 2006

Follini: idea strampalata non la condivido
Tabacci: senza l'euro finiamo come l'Argentina

Euro, la Lega all'attacco. Casini: un orrore

Dopo le offese a Ciampi e a Prodi va in scena Maroni: chiede il referendum contro la moneta unica e parità con il dollaro. Poi minaccia: a Pontida ne vedrete di belle

di Carlo Brambilla / Milano

«Una follia, un film dell'orrore, anzi un giallo dagli esiti imprevedibili...», Pier Ferdinando Casini ha bollato ieri senza mezze misure l'idea della Lega di tornare alla vecchia lira. Ma Pontida s'avvicina e il Carroccio continua imperterrito il suo assalto all'euro. La

campagna contro l'Europa è orchestrata da Umberto Bossi che uno dopo l'altro manda all'attacco i suoi ministri, infischiosene degli stop di Berlusconi e della valanga di critiche mosse da alleati e opposizione e infischiosene dei «no» di Bruxelles (di ieri la dura presa di posizione del presidente Ue Junker: «Non perdiamo tem-

Il presidente della Camera tenta di fare argine: un film giallo dagli esiti imprevedibili

po con queste stupidaggini») e anche dei pareri di esperti politici ed economisti che a turno spiegano l'impossibilità di «tornare indietro». Ma ormai il dado è tratto e Bossi ha alzato la bandiera antieuropeista, convinto che questa posizione frutterà alla lunga un discreto bottino di voti eurosceettici. Così anche ieri si è fatta sentire la voce del ministro del Welfare, Roberto Maroni, che ha confermato l'intenzione di chiedere un referendum per tornare alla doppia circolazione Euro e Lira, precisando a Radio Padania quanto già anticipato dal ministro Calderoli, dopo gli attacchi al Capo dello Stato: «Stiamo studiando un progetto per legare la lira all'andamento del dollaro. La questione lira-euro è una cosa seria sulla quale stiamo lavorando, le iniziative saranno presentate a Pontida». Ecco appunto Pontida. La chiave per capire l'escalation leghista sta tutta lì, nel raduno del movimento fissato per domenica 19 giugno, che arriva dopo due anni, per via della lunghissima convalescenza di Bossi. La regola è semplice: le adunate sullo «storico pratone» di Pontida segnano sempre, per un motivo o per l'altro, un assalto politico al quartier generale e poco importa se in quel «quartier generale», leggi Governo, ci sia anche la Lega. La strategia di Bossi guar-

da alle urne delle politiche della prossima primavera. Obiettivo: dare voce e intercettare tutto l'eurosceetticismo che alberga nel profondo Nord dei particolarismi e delle delusioni piccolo-industriali lombardo-venete. E che sia questa la linea lo ha ampiamente fatto capire ancora Maroni: «A Pontida diremo un bel po' di cose...». Comunque le polemiche non ci fanno arretrare di un millimetro, né ci spaventano i rumori mediatici. Ora è tempo di uscire dai salotti romani e andare nelle fabbriche della Padania a parlare con i nostri imprenditori. La crisi è crescente: a parità di costi l'euro ha comportato un sorta di dazi del 30 per cento o più per i nostri produttori».

Per il momento le prime bordate sparate da Bossi e dai suoi colonnelli, anche se mascherate da attacchi propagandistici contro Prodi e Ciampi («gli sciagurati che ci hanno fatto entrare nell'euro»), stanno creando uno sconquasso nella compagine di centrodestra. Uno sconquasso che ha costretto il presidente della Camera a prendere una netta presa di posizione: «Niente può esimersi dal dire che è una assoluta follia, sarebbe una sorta di film dell'orrore, un film giallo dagli esiti imprevedibili. Basti pensare ai tassi d'interesse sul debito pubblico italiano. Bisogna spiegare alla gente che il ritorno alla lira sarebbe un atto di autolesionismo totale». Dopo Casini, che ha parlato da Mosca dove è in visita ufficiale, è toccato a Marco Follini ribadire il concetto: «Siamo di fronte a una proposta strampalata, per essere molto gentili, che non condivido minimamente». Fa eco anche An col viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso: «Ora occorrerà fare qualcosa di più: dopo il richiamo di Berlusconi deve giungere una risposta chiara e netta, una volta tanto, da parte della Lega che non può parlare come se fosse al bar sport». Secco anche Bruno Tabacci: «La proposta leghista si commenta da sola. Senza Euro avremmo fatto la fine dell'Argentina».

Tutti con l'euro, tutti con Ciampi, tutti contro la Lega. Il clima perfetto per lanciare una Pontida di lotta. Bossi gongola, raccontano i suoi fedelissimi. Gli stessi che insinuano che anche a Berlusconi, in fondo in fondo, non dispiace affatto l'idea di raccogliere voti eurosceettici al Nord sia pure filtrati dal Carroccio.



Il presidente della Camera dei Deputati, Pier Ferdinando Casini e il ministro del Lavoro Roberto Maroni durante una seduta nell'aula di Montecitorio. Photrola - Ansa

Prodi: il problema non è l'euro, è l'Italia

«Orgoglioso di aver portato il Paese nella moneta unica, una tutela per gli italiani»
Alla Fabbrica si parla di precariato: «Sta rovinando un'intera generazione»

La preoccupazione dei Girotondi

SUL SITO DEI GIROTONDI l'85% dei (pochi) partecipanti ai sondaggi «Attorno a chi faremo il prossimo girotondo?» risponde: Rutelli. Non piace la frattura dentro l'Ulivo ai girotondini: anche perché sembra aver espulso la società civile dal suo orizzonte. Ci sarà, dunque, un'altra piazza Navona? Niente affatto, dice Silvia Bonucci, dei Girotondi di Roma. «Aveva un senso allora, perché c'era una possibilità di ricostruzione. Ora siamo impegnati sui referendum e con la carovana per la costituzione». Gli strappi nell'Ulivo? «Non se ne può più, mi cadono le braccia. La verità è che siamo tutti annichiti da questa situazione». La scrittrice girotondina è però ottimista: è sicura che i vertici dei partiti ricevano mail e domande dagli elettori: perché «Piazza Navona è servita anche a questo: la base è iperattiva, nessuno ha più soggezione, c'è meno distanza». Il problema non è difendere Prodi, dice, ma «sarebbe deleterio cambiare cavallo in corsa così vicino alle elezioni».

di Ninni Andriolo inviato a Bologna

«ORGOGLIOSO» DI AVER portato l'Italia nell'Euro "insieme all'allora ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi". Romano Prodi risponde così agli attacchi del Carroccio e alla

campagna leghista per il ritorno alla lira. L'impresa che agganciò il nostro Paese al treno della moneta unica, ricorda il Professore, "ha messo in ordine i conti dello Stato, ha ridato energia al Paese, ha permesso a tanti di farsi un mutuo per la casa, ha abbassato i tassi di interesse ed il costo del denaro". Il Professore difende il suo operato e quello del Capo dello Stato. Lo fa a margine dell'iniziativa organizzata dalla Fabbrica del programma sui temi del lavoro e della buona occupazione. Con decine di giovani che raccontano la loro esperienza di precariato ed esperti, sindacalisti, dirigenti di partito che espongono ricette diverse per affrontare il problema. Una giornata di dibattito intervallata dai contatti telefonici tra il Professore e i leader dell'Unione in vista del vertice di oggi sulla Rai. Prodi, in questi giorni, si è tenuto in contatto con Fassino e il segretario della Quercia, ieri,

ha incontrato Francesco Rutelli. Il vertice dell'Ulivo tornerà a riunirsi il 15 giugno, dopo il referendum sulla procreazione assistita. Nel frattempo i leader cercheranno di tessere la tela di una soluzione possibilmente "condivisa" in vista delle elezioni 2006. Ieri, però, il Professore ha voluto innanzitutto replicare alla campagna "irrazionale" del Carroccio contro l'Euro. Le "responsabilità" della crisi economica del Paese non vanno addossate alla moneta unica. Lo dimostrano anche i casi della Spagna e della Francia che "crescono" perché "hanno rinnovato le proprie strutture produttive" o quello della Germania che "ha raggiunto il record assoluto della sua storia nelle esportazioni". Il problema dunque, per Prodi, non è l'Euro, ma "l'Italia". "l'idea che qualcuno voglia resuscitare ed ancorare la Lira al Dollaro - spiega - appartiene a ipotesi che non hanno alcuna base né razionale né logica". Un'altra risposta inviata a stretto giro di posta al leghista Calderoli che, ieri, dalle colonne di Repubblica, annunciava un viaggio negli Stati Uniti di "Giorgetti e Pagliarini per studiare la sessione di bilancio federale". Posizioni che dimostrano "rasserenamento a un'Italia che va avanti di svalutazione in svalutazione", commenta Pro-

di che ha in mente, al contrario, un Paese "che progredisca misurandosi con le nazioni più avanzate". Il Professore, in ogni caso, confida nella saggezza degli italiani che comprendono "che nel mondo di oggi solo chi ha le spalle robuste può vincere la concorrenza". Se Prodi giudica "irrazionale" il ritorno alla lira sponsorizzato dal Carroccio, D'Alema lo considera una "palese assurdità, un'idea totalmente campata in aria" che ha lo scopo di "scaricare sull'euro la responsabilità del fallimento della politica economica del governo Berlusconi". Da Roma, invece, Luciano Violante si chiede se sia casuale la coincidenza fra "l'attacco più violento e spregiudicato contro il capo dello Stato" mosso dalla Lega e l'ultima settimana di campagna per i referendum. Questo dubbio fa dire a Violante che "s'imponesse un sforzo per evitare che il confronto degeneri in scontro e perché i cittadini siano messi in condizione di scegliere liberamente e consapevolmente come esprimersi". Ieri, alla Fabbrica bolognese del programma, Prodi ha parlato soprattutto di politica industriale, flessibilità, tutela dei diritti e mercato del lavoro insieme a esperti e a giovani che vivono sulla propria pelle la realtà di un'occupazione precaria. Presenti, tra gli altri, anche Cesare Damiano dei Ds e Tiziano Treu della Marghe-

rita. "Se vogliamo fare concorrenza a paesi che corrono in fretta dobbiamo avere risorse umane che guardano al futuro e non affittare mano d'opera da lasciare sulla strada dopo pochi mesi", ha affermato - tra l'altro - il leader dell'Ulivo. Il precariato, ha aggiunto, "rovina un'intera generazione" mettendo in difficoltà tanti ragazzi "che non possono sposarsi, mettere su casa, organizzare il futuro, accendere un mutuo, avere una continuità contributiva". Serve, in sostanza, "un piano di lungo periodo" che parli ai giovani e alle imprese, affrontando il tema dei diritti insieme a quelli dell'innovazione, della ricerca, della formazione, dell'internazionalizzazione economica. Diverse le ricette emerse durante il dibattito. C'è chi punta sulla riforma degli ammortizzatori sociali e chi chiede la revisione radicale della legge 30 sulla flessibilità e sui "contratti precari". "Quello che ci unisce è l'esigenza di dare ordine ed equità al sistema", commenta il Professore. E il responsabile lavoro della Quercia, Cesare Damiano, spiega che "i giovani che hanno un lavoro precario, le donne scoraggiate nella ricerca di una occupazione, gli ultratraguardanti che rischiano di perdere il posto devono trovare risposte efficaci nelle proposte che avanziamo di inclusione e di protezione sociale".

TGRAI

di PAOLO OJETTI

Tg1

Cosa pensa Berlusconi della lira?

Fin dai titoli di testa, si capisce che il Tg1, alle prese con le sparate leghiste, non può che isolare la stravagante idea di sottoporre l'Euro a un referendum (che, fra l'altro, avrebbe solo valore simbolico: sarebbe una specie di sondaggio e non sarebbe sorprendente - vista la scarsa informazione - se l'idea leghista stravincesse). Però, essendo la Lega uno dei pilastri del berlusconismo, il pastone di Pionati le dà spazio e persino una certa attendibilità. La questione del ritorno alla lira è talmente assurda che il «dibattito» e le «polemiche» si tollerano solo perché fa caldo, l'estate è arrivata e le notizie (a parte gli esodi e controesodi infernali) scarseggiano. Ne manca soprattutto una: che ne pensa Berlusconi della lira?

Tg2

La Russa sterzerà senza sesterzi

Stanca apertura del Tg2 sulla lira e la Lega che «non demorde». Tocca ad Ida Colucci parlare di Maroni e della «seria

proposta», che però «non trova disponibilità» nella maggioranza. Non ci viene risparmiato nemmeno La Russa che si attacca ai «sterzerzi» di Benigni per assicurare che il governo «sterzerà». La barzelletta diceva: «Nerone, il popolo chiede sesterzi». «No - risponde Nerone - vado dritto». Ha duemila anni e chi la rispolvera dovrebbe essere dato in pasto ai leoni.

Tg3

Quanto costa un chilo di zucchine

Mentre la Lega continua nella sua corsa propagandistica e folle a favore della resurrezione della lira, anche nel Tg3 viene a mancare - ai di là delle solite dichiarazioni - l'approfondimento (non basta «Primo Piano»). Lo hanno fatto parecchi giornali, basterebbe copiare con intelligenza alcune cifre per dimostrare che - ci fosse la lira - un litro di benzina costerebbe quasi il doppio e che, di riflesso, il volano dei costi di materie prime e derrate al dettaglio girerebbe come impazzito. Al telespettatore medio interessa poco il fuoco di sbarramento istituzionale contro la Lega e i conti del debito pubblico: vuole sapere quanto costa, sul serio e in lire, un chilo di zucchine.

CENTROSINISTRA

Margherita sull'orlo di una crisi di nervi. Zanda accusa Bordon

ROMA Bordon contro i rutelliani. Battisti, Rigoni e Zanda contro Bordon. Cambursano contro Zanda. Sale il termometro della tensione all'interno della Margherita, dove ormai si ci parla via interviste o comunicati stampa affidati alle agenzie. Così ieri Willer Bordon ha scelto le pagine del «Giornale» per far sapere ai colleghi che lo hanno "sfiduciato" come capogruppo al Senato che «la mission della Margherita era l'Ulivo e che se viene meno la mission viene meno la convivenza comune».

«Ancora una prova di divisione e polemica da parte di Bordon - è stata la pronta risposta del senatore Sandro Battisti - Sarebbe buon gusto evitare di brandire l'Ulivo per dividere e minacciare scissioni o evitare di descrivere la Margherita come un taxi».

«Un inutile braccio di ferro e un ennesimo strappo», ha commentato ancora Andrea Rigoni, mentre per Luigi Zanda «ogni giorno ha la sua croce e la croce quotidiana dei senatori della Margherita è dover leggere tutte le mattine le interviste di Bordon».

A prendere le difese di Bordon è il prodiano doc Cambursano: «Ha ragione Zanda: ogni giorno ha la sua croce, una delle quali è dover assistere ormai quotidianamente alle sue dichiarazioni che hanno per oggetto da circa un anno il suo cruccio personale: Bordon. Avesse messo lo stesso ardore per costruire la federazione dei gruppi dell'Ulivo in Senato, per la quale aveva ricevuto incarico, sarebbe più credibile». Prove generali di scissione?

Mara Anastasia

ROMA, MARTEDÌ 7 GIUGNO, ORE 20.45
TEATRO AMBRA JOVINELLI, VIA GUGLIELMO PEPE, 43



4SÌ

**per nascere
guarire
scegliere**

REFERENDUM 12 E 13 GIUGNO

SERENA DANDINI
conduce

**UNA SERATA PER IL SÌ AI REFERENDUM
SULLA FECONDAZIONE ASSISTITA**

Con:

**FAUSTO BERTINOTTI • ALFREDO BIONDI • ENRICO BOSELLI
DANIELE CAPEZZONE • ELENA CATTANEO • CINZIA DATO
ANTONIO DEL PENNINO • OLIVIERO DILIBERTO • PIERO FASSINO
SABRINA FERILLI • ISABELLA FERRARI
CARLO FLAMIGNI • SABINA GUZZANTI • PAOLO HENDEL
FIORELLA MANNOIA • ALBERTO MANTOVANI • MARCO PANNELLA
ALFONSO PECORARO SCANIO • BARBARA POLLASTRINI
MICHELE SANTORO • VITTORIO SGARAMELLA • LANFRANCO TURCI**

e l'appello al Sì di:

**PAOLA CORTELLESI • FABIO FAZIO • MARGHERITA HACK
LILLO & GREG • MONI OVADIA • STEFANO RODOTÀ**

Saranno presenti e parleranno della loro esperienza, coppie di genitori e i rappresentanti delle associazioni impegnate nella lotta a gravi malattie degenerative

In collegamento da Bari

MICHELE EMILIANO • NICHI VENDOLA

In collegamento da Piazza Navona

EMMA BONINO • STEFANIA PRESTIGIACOMO

La serata verrà trasmessa
in diretta tv sul canale 846
di SKY (Iride tv) e su circa
cento televisioni locali

Deficit, oggi l'Europa avvia la procedura

L'Italia è tra i primi paesi del nuovo Patto sotto richiamo

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

UN BEL CLIMA PER L'ITALIA in quel del Lussemburgo, affollato di ministri dell'Economia dell'Unione, ospiti del presidente di turno, Jean-Claude Juncker, alias «Mister Euro». Non poteva esserci per Domenico Siniscalco, migliore accoglienza nel giorno in cui, come aveva annunciato, avrebbe dovuto

battersi come un leone per evitare la procedura d'infrazione per il «deficit eccessivo» in cui sono caduti, ripetutamente, i conti italiani. Ha dovuto farsi agnello il «ministro tecnico» e quasi i suoi colleghi se lo sbranavano, in una grigia serata, tipica del Granducato, inseguiti dalle richieste di esprimersi sulla proposta dei Calderoli-Maroni per l'uscita dall'euro e il ritorno alla lira. Juncker li ha bollati senza riguardi: «Non abbiamo tempo da perdere per delle cretinate». L'austriaco Karl Heinz Grassler, che non è un comunista, ha fatto il nome di uno dei due «padani». In

questo modo: «Il ministro Maroni è un irresponsabile. Se vuole danneggiare il proprio Paese è sulla buona strada». Il commissario Joaquin Almunia, che ha in mano il dossier deficit, è stato più elegante e letterario; richiamando il *Matrimonio all'italiana* di De Sica: «L'euro è un matrimonio all'antica, quando il divorzio non esisteva». L'olandese Gerrit Zalm si è detto sollevato che «il signor Maroni sia ministro del Welfare e non dell'Economia». Il tedesco Hans Eichel ha chiesto il permesso di non parlare di «cose del tutto prive di senso» e il francese Thierry Breton ha detto che l'euro resterà la moneta della Francia. Aggiungendo, perché fosse chiaro, che il suo governo intende rispettare il Patto di stabilità.

Infatti un affranto Siniscalco aveva ben altro di cui discutere, nella riunione dell'Eurogruppo (con i ministri dell'area euro), in vista della prova di stamane all'



Il commissario Ue agli Affari monetari Joaquin Almunia Foto Ansa

Ecofin e, poi, a Strasburgo dove la Commissione Barroso (amico di Berlusconi) si riunirà per lanciare la procedura sul deficit. L'aperitivo l'ha preso con Almunia: due ore di colloquio, senza i salini. Al termine del quale s'è capito che non è aria. Non c'è accordo, solo buone maniere come si addice a persone per bene. La procedura, è certo, sarà avviata. Poi si vedrà. Intanto, la Commissione, che è «guardiana» dei Trattati non potrà sottrarsi a un dovere che le è imposto. Nel tentativo di addolcire lo

I leghisti vogliono il ritorno alla lira? Juncker: «Non abbiamo tempo da perdere per le cretinate»

schiaffo, il vice presidente Franco Frattini si è messo in mezzo e s'è preso, gratis, la sua parte. Cosa non si fa per gli amici d'un tempo: «Sono sicuro che la Commissione saprà lavorare con serenità ed equilibrio tenendo conto degli argomenti del governo italiano». Come dire: farò il possibile. Il che non vuol dire che potrà evitare quel che appare inevitabile: il via alla procedura perché il deficit dei conti pubblici italiani non è né «temporaneo né limitato nel tempo». Carta canta. È quella rappresentata in 9 pagine del rapporto dove si spiegano le ragioni per cui Barroso, Almunia, forse anche Frattini, e tutti gli altri commissari, dovranno compiere quest'atto doveroso. È lo sfioramento ripetuto del deficit a imporlo: dal 3,1% nel 2003 alla previsione del 4,6% nel 2006. Siniscalco ha già definito questo testo «unilaterale e con punti inaccettabili». Dopo l'incontro con Almunia, che ha certificato il forte dissenso tra governo italiano e

Commissione Barroso, il responsabile del Tesoro ha detto: «L'importante è discuterne». Sempre che la matematica non venga classificata, come si dice, nel novero delle opinioni. Il fatto è che lo scontro è proprio sulla sostanza: come «interpretare i numeri». Il ministro punterebbe ad una non meglio specificata «soluzione condivisa» auspicando un trattamento di riguardo in virtù della «qualità del deficit italiano». Impresa problematica, proprio perché quel deficit eccessivo, per non parlar del debito («resta molto elevato, a circa il 106-107% del prodotto interno lordo, e non è diminuito ad un ritmo soddisfacente negli ultimi anni»), per non parlare del prosciugamento mortificante del surplus primario (dal 5% e oltre al misero 0,4% nel 2006), non ha nulla di «eccezionale» o «temporaneo». Come dice il Patto di stabilità riformato, esibito da Berlusconi come un «successo del governo».

Guerra in Forza Italia: «Non c'è democrazia»

ROMA «I don't know, non conosco». Sfoggia lessico e stile molto britannici il presidente della Lombardia Roberto Formigoni per respingere gli attacchi di alcuni esponenti di spicco di Forza Italia che chiedono più democrazia nel partito e denunciano l'eccessivo potere suo, di Comunione e Liberazione e della Compagnia delle Opere. Critiche piuttosto pesanti che i firmatari (tra cui ci sono anche l'ex presidente della provincia Ombretta Colli, l'europarlamentare Guido Podestà e il consigliere regionale, già assessore al Pirellone, Domenico Pisanì) hanno voluto mandare direttamente a Silvio Berlusconi. «Il ruolo e il potere - scrivono - che ha assunto Formigoni e il sistema connesso di Comunione e Liberazione e della Compagnia delle Opere determinano la quasi totalità delle scelte di tipo politico e amministrativo, a fronte di un peso elettorale che non raggiunge un decimo dei voti di Forza Italia». Il problema, come spiega Podestà, si chiama «pari dignità» che tradotto significa che la componente di Formigoni non può fare il pieno di tutte le cariche: dai posti nel listino regionale agli assessorati in giunta. Un'azione di conquista che va avanti con l'accondiscendenza dei vertici regionali di Forza Italia. La soluzione per superare questo strapotere formigoniano dovrebbe essere un aumento della democrazia interna al partito. Obiettivo encomiabile, peccato però che è Berlusconi in persona che indica i coordinatori regionali di Forza Italia. Così da Podestà, Ombretta Colli e gli altri aderenti a questa «area laica» arriva la richiesta che il capo di Forza Italia in Lombardia venga eletto direttamente dagli iscritti. Sarebbe il modo per tornare «allo spirito e all'entusiasmo del '94» è il parere della Colli. Ma per fare questo, commenta Podestà, è necessario «un potenziamento del partito, non un restyling». Insomma cambiamenti profondi, niente lifting o make up. E lo chiedono proprio a Berlusconi.

Costituzione europea: Londra congela il referendum

Straw: non ha senso farlo. Ma Blair a sorpresa difende la carta Ue. Juncker: avanti con le ratifiche

di Cinzia Zambrano

GLI SCHIAFFI francese e olandese alla Carta Ue hanno finito per dare una mano a Tony Blair. Le indiscrezioni circolavano già da un po' di giorni, ieri l'annuncio ufficiale alla Camera dei Comuni:

Londra congela il referendum sulla Costituzione europea a tempo indeterminato, con buona pace di chi (Schröder e Chirac) fino alla fine aveva esortato i leader europei a non prendere nessuna «decisione unilaterale» dopo il doppio no al Trattato, anzi ad andare avanti per «un atto di fede» verso la Ue. «Ci riserviamo il diritto di ripresentare la legge che indice un referendum, se le condizioni dovessero mutare - ha detto il ministro degli Esteri Jack Straw parlando alla Camera - Ma al momento non vediamo alcuna utilità nel procedere». Dunque, macchine ferme, processo di voto ibernato, per-

ché -dice ancora Straw- «non sta alla sola Gran Bretagna decidere il futuro del Trattato», che è pur sempre -ammette Straw- «un ragionevole insieme di regole» per l'allargamento dell'Unione. Concetto ribadito dallo stesso Blair che a sorpresa in un'intervista al Financial Times giudica la Costituzione un modo «molto sensato di andare avanti». L'Europa, dice il premier smentendo il sospetto che volesse rigorosamente starsene zitto sul problema, «una normativa se la dovrà dare». L'Europa non deve rinunciare al suo modello sociale, ha aggiunto, solo che deve essere un modello adeguato al mondo di oggi.

La patata bollente, il capo del Foreign Office la mette nelle mani dei leader Ue a cui spetta il compito di trovare «una soluzione» e «la prima opportunità per avviare una discussione è il summit a Bruxelles», che si terrà il 16 e il 17 giugno.

«Per l'Europa è il momento di ascoltare e pensare. Abbiamo detto che avremmo usato il tempo prima del Consiglio europeo per la riflessione e

l'analisi. Comprendiamo il bisogno di alcuni Stati membri di una pausa di riflessione», ha commentato il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, secondo cui il processo di ratifica deve andare avanti.

«Ogni stato membro è responsabile del proprio processo di ratifica, dobbiamo ascoltare le opinioni di tutti e 25 gli stati membri. Questo è il momento per un dibattito aperto e franco». Per Jean Claude Juncker, presidente di turno della Ue, il processo di ratifica «non è morto». «Il governo britannico non ha detto che non vuole più tenere il referendum, ma ha detto che vuole aspettare il vertice della prossima settimana per vedere cosa gli altri Stati europei pensano del processo di ratifica». Sulla stessa lunghezza d'onda le prese di posizione degli altri leader europei. «Non spetta a un unico Stato bloccare un processo concordato a Venticinque», ha osservato il ministro delegato agli Affari europei di Parigi, Catherine Colonna. A suo avviso è «auspicabile» che il processo di ratifica vada avanti «per

rispetto ai 12 Paesi che si sono già espressi e per quanti si devono ancora pronunciare». Anche il governo spagnolo non cambia posizione, ribadendo la necessità di «andare avanti» con le ratifiche. Il capo della diplomazia tedesca Fischer non si dice affatto sorpreso della decisione di Londra, che «non rappresenta la fine» del processo di ratifica, si tratta «di un'interruzione». Secondo molti osservatori politici però, dietro le quinte Blair sta cercando di convincere i partner europei che, così come stanno le cose, è inutile andare avanti con le ratifiche. Il premier britannico, dopo le bocciature in Francia e Olanda, vuole evitare una sconfitta annunciata che metterebbe fine alla sua carriera politica. D'altra parte, visto che a luglio assumerà la presidenza di turno dell'Unione, vuole assolutamente evitare di essere il primo a dichiarare morto il trattato. Nei sei mesi alla guida dell'Ue toccherà proprio a lui lavorare per portare l'Europa fuori dalla crisi, come ha detto ieri un suo fedele alleato, il commissario europeo Peter Mandelson.



Jack Straw Foto Ap

COMUNICATO DEL CDR

La redazione romana dell'Unità ha rinnovato ieri le proprie rappresentanze sindacali. Sono risultati eletti al cdr Umberto De Giovannangeli, che faceva parte del precedente comitato di redazione, con 34 voti, Cesare Buquicchio con 27 voti e Fabio Luppino con 20 voti.

TV Rai-Mediaset: guerra di cifre sugli ascolti

ROMA È polemica sui dati di ascolto tra Rai e Mediaset. Ieri infatti sono state rese note le cifre relative al periodo di garanzia primaverile, che per Mediaset va dal 30 gennaio al 4 giugno (settimana di Sanremo esclusa). In questo periodo l'azienda di Cologno Monzese risulterebbe vincente sulla rivalità: 45,18% di share la media quotidiana delle tre reti Mediaset, contro il 42,68% dei tre canali dell'azienda di Stato.

«La scelta di eliminare dal computo un'intera settimana - è stata la risposta di viale Mazzini - appare arbitraria e porta a un'interpretazione unilaterale e non corretta». Ai dati Mediaset, la Rai contrappone i propri, calcolati nel periodo 27 febbraio - 4 giugno, che mostrano un'azienda pubblica leader negli ascolti, con il 44,54% di media a fronte del 43,41% di Mediaset. Quest'ultima ha però fatto notare come il suo primato nel prime time rimanga inalterato anche se prendono in considerazione i dati a partire dal 2 gennaio (Sanremo incluso): 44% lo share registrato contro il 43,8% della concorrente.

fabio bolognini / exploit

non ti pago!

storie di estorsioni mafiose e antiracket



tano grasso
vincenzo vasile
prefazione di
vincenzo consolo

con un decalogo
per dire
no al "pizzo".

in edicola con l'Unità.

misteri
d'Italia

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

ROMA, MARTEDÌ 7 GIUGNO, ORE 20.45
TEATRO AMBRA JOVINELLI, VIA GUGLIELMO PEPE, 43



4SI

**per nascere
guarire
scegliere**

REFERENDUM 12 E 13 GIUGNO

SERENA DANDINI
conduce

**UNA SERATA PER IL SÌ AI REFERENDUM
SULLA FECONDAZIONE ASSISTITA**

**La serata verra' trasmessa
in diretta tv sul canale 846
di SKY (Iride tv) e sulle
seguenti televisioni locali:**

PIEMONTE

E.T.T. EDITRICE
TELEVISIVA TORINESE
TORINO
EDITRICE CUNEO TV
BEINASCO (TO)
VIDEO NORD
TORINO
RETE 7 S.R.L.
TORINO
TELESTUDIO TORINO
TV LIBERA LOMBARDA
BEINASCO (TO)

LOMBARDIA

TELE LOMBARDIA
MILANO

TRENTINO

R.T.T.R. TV OP.IM.
TRENTO
TV R.T.T.R.
TRENTO

VENETO

TELEARENA
VERONA
ANTENNA TRE VENETO
BRENDOLA (VI)

TELENUOVO
VERONESE
VERONA
TELEPROGRAMMI
PADOVA

EMILIA ROMAGNA

TELE RIMINI
RIMINI

TOSCANA

REPORTER TV
AREZZO
TELEONDA RTV 2
FIGLINE VALDARNO (FI)
TELEVALDARNO RTV 38
DUE
FIGLINE VALDARNO (FI)

UMBRIA

UMBRIA TV
PERUGIA

LAZIO

T.C. VIDEO 2000
TELEROMADUE
ROMA
T.R.O.-TELE RADIO
ORTE (VT)

TELEAMBIENTE

ROMA
TELESTUDIO
ROMA
VIDEOUNO -
TELESALUTE
ROMA

CAMPANIA

TELEARCOBALENO
UNO
VILLAMARE (SA)
TELEVOLLA CANALE 11
VOLLA (NA)
TELECAPRI
NAPOLI
TELELASER
SALERNO
TELESALERNO 1
BATTIPAGLIA (SA)

PUGLIA

TRC -
TELERADICOLLE
SANTERAMO (BA)
STUDIO 100 TV
STATTE (TA)

SICILIA

TELE RADIO CANICATTI
CANICATTI
TELE VIDEO MARKET
TVM
PALERMO
R.E.I. CANALE 103
ACIREALE
TELE NOVA
RAGUSA
CATANIA
TELECOLOR INTERN
CATANIA
TELESICILIACOLOR
RETE 8
CATANIA
TELEVISION
ENTERPRISE
SIRACUSA

E inoltre:

ANTENNA SUD
ASSOC. RADIO TELE
ARCIPELAGO
ATR TELEVISIONE
C.T.P. CENTRO
TELEVISIVO PALERMO
EUROPA TV 2000 SRL
QUADRIFOGLIO - TV -
ODEON
RADIO TV SL 48
RETE 23

RETE AMICA
RETE ORO
RETE ORO SRL
RETE VARESE 1
RTC TELECALABRIA
RTG PUGLIA
TBNE
ALTITALIA S.A.M.
ANTENNA NORD
TELECOMUNICAZIONI
ANTENNA TRE VENETO
E.T.T. EDITRICE
TELEVISIVA TORINESE
EDITRICE CUNEO TV
MANTOVA ANTENNA
LIBERA
RADIO CRISTAL TV
RADIO TELE MORTARA
RADIO TELE MORTARA
TELENOVA
ANTENNA 1 SARDEGNA
CANALE 10
CANALE 3 TOSCANA
S.R.L.
CANALE 68 VENETO
CASERTA TV
CONFORTI S.R.L. RADIO
TELE HOBBY
EMITTENTE TELEVISIVA
TELEMAX DEL GRUPPO
GOLD TV
IRPINIA TV
JOLLY TV

La 10
La 9
NAPOLI TIVU'
PUBBLIEUROPA TV CRT
34
RADIO ANTENNA
ADRIATICA
RADIO CANALE 10
RADIO TV 00
RETE 8
RETE KALABRIA
RETE SELENE
RTR
TELE COMISO
TELE MASONE
TELE MONTE GIOVE
TELE RADIO CENTRO
TELEALTERNATIVA
TELEBIELLA
TELEBOARIO
TELEDUCATO PIACENZA
TELEFRIULI
TELEMONTIMARE .
TELEPRAIA SERVICE
TELEREGGIO
TELESTENSE

Braccato dal racket decide di mettere in vendita un rene

Un commerciante di Salerno bloccato prima di essere operato. Presi gli strozzini

di / Salerno

DISPOSTO A VENDERE UN RENE per pagare gli strozzini. Di fronte alle richieste incalzanti dei suoi usurai, non aveva altra scelta, «l'unica alternativa era vendere un rene». Un

commerciante del Casertano, ieri mattina, stava per entrare in una casa di cura

privata di Vallo della Lucania deciso a farsi operare. Non è chiaro se l'espanto dovesse essere effettivamente eseguito nella giornata di ieri nella stessa struttura sanitaria, ma soprattutto restano pesanti ombre su chi fosse destinato il rene. Infatti non è stata accertata l'esistenza di alcun acquirente. E soprattutto gli esperti affermano che nelle strutture accreditate l'individuazione di un donatore avviene in concomitanza a quella di un ricevente visto che tutta l'operazione, prelievo e impianto, deve avvenire entro 12 ore, per non perdere la funzionalità dell'organo. In particolare gli investigatori non hanno chiarito la provenienza dei 23.000 euro che stava passando dalle mani del donatore a quelle degli usurai nel momento in cui sono intervenuti i carabinieri dei Nas. «Le indagini sono a 360°», dicono, ma la cortina di mistero che avvolge le indagini è ancora densa.

Quei 23 mila euro, presunto guadagno dalla vendita dell'organo, erano destinati agli usurai. E così il commerciante ha saldato i conti davanti alla clinica. Pochi attimi e proprio mentre si è consumato il passaggio di mano della mazzetta sono intervenuti i Nas dei carabinieri di Salerno su ordine della Procura di Vallo della Lucania, guidata dal procuratore Alfredo Greco. Sono stati arrestati una donna, M.A., di 71 anni, e un uomo M.M. di 52 anni, di origini casertane. L'accusa è di estorsione ed usura aggravata. I carabinieri seguivano già da tempo il donatore coinvolto, assieme ai due strozzini, nell'ambito dell'operazione «Oasis Connection», indagine che portò alla scoperta di un olio che aveva soltanto l'etichetta di extravergine, ma in realtà era di semi.

Il blitz mentre l'uomo stava consegnando 23mila euro Nella clinica appostati gli uomini dei Nas

ferma che nella clinica c'erano agenti dei Nas «travestiti da infermieri e medici per seguire gli spostamenti del donatore e dei due usurai». I dubbi degli inquirenti fondano le basi sull'impossibilità in Italia di trapianti clandestini di organi prelevati sia da viventi che da cadavere. A impedire la compravendita di organi, ha detto il responsabile del centro nazionale Trapianti, Alessandro Nanni Costa, è «la rete di tracciabilità» che garantisce la provenienza degli organi e che permette di controllare la storia clinica dei pazienti. Dunque è impossibile vendere un rene per «il sistema rigidissimo esistente in Italia». Sarebbe infatti necessaria un'equipe chirurgica clandestina (il procuratore Alfredo Greco ha rimarcato l'assoluta estraneità della struttura sanitaria dove è avvenuto il passaggio dei 23 mila euro), e per avere a disposizione un organo compatibile con il ricevente si dovrebbe addirittura pensare a liste d'attesa clandestine. Senza contare il fatto che il paziente destinatario del rene avrebbe dovuto improvvisamente lasciare il centro dove faceva dialisi, magari per poi ripresentarsi per i controlli necessari dopo il trapianto; nella sua storia ci sarebbe così un «buco» decisamente sospetto. «In Italia - ha proseguito l'esperto - le regole del sistema escludono che degli organi possano essere trapiantati al di fuori dei centri autorizzati. Le liste d'attesa sono tutte controllate e nei centri non possono entrare organi dei quali non sia rintracciabile l'origine». l.b.



FREJUS L'areazione non funzionava

SUL ROGO DEL FREJUS indaga anche il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello: la tragedia di sabato sera ha arricchito di un nuovo fascicolo la sua inchiesta aperta nel 2001. Questa volta, secondo la relazione trasmessa dai Vigili del fuoco, ci sarebbero stati problemi nei meccanismi di ventilazione e di estrazione dei fumi. Un' anomalia su cui sta facendo accertamenti un pool di esperti del Politecnico nominati dallo stesso Guariniello.

Sei gay? Allora niente patente

Catania, decisione della motorizzazione Il Tar: illegittima discriminazione sessuale

di Delia Vaccarello

ROMA «Sei gay? niente patente». Alla visita di leva lo esonerano dal servizio militare «per disturbi dell'identità sessuale». La motorizzazione civile, avvertita dall'ospedale militare, gli sospende il permesso di guida. Non ha le condizioni psico-fisiche. Succede a Catania, ai tempi della leva obbligatoria, nel settembre del 2001.

Il giovane gay, che non ha nessuna voglia di restare appiedato, ricorre al Tar. E il tribunale amministrativo gli dà ragione, non evitando però di scivolare nelle valutazioni omofobiche. Si legge nell'ordinanza: «È assolutamente evidente che le preferenze sessuali non influiscono in alcun modo sulla capacità del soggetto di condurre con sicurezza veicoli a motore», in quanto per il Tar, tali preferenze, sono «un mero disturbo della personalità» come la logorrea e la melanconia.

E poiché uno che parla tanto può guidare la macchina, perché non potrebbe farlo un omosex? Il tribunale amministrativo oscilla tra il buon senso e la condivisione dell'idea (frutto di pregiudizio) che comunque un omosexuale del tutto normale non è. Una storia davvero surreale, che farebbe ridere se non fosse una conferma della diffusa ignoranza sul tema. Venti anni fa l'Organizzazione mondiale della Sanità ha cancellato l'omosessualità dal novero delle malattie mentali, considerando un orientamento sessuale al pari dell'eterosessualità e della bisessualità. Nulla si può dedurre dalle condizioni di salute mentali di un individuo a partire dal suo orientamento sessuale. Alla visita di leva però tutto questo ancora non vale.

Che cosa è successo al giovane catanese? Ha detto di essere gay, racconta il suo avvocato Giuseppe Lipera, e gli hanno chiesto una qualche conferma, come la tessera di un'associazione. Quindi lo hanno esonerato, non per motivi generici, ma per «disturbi della personalità». Le conseguenze sono automatiche. Come evitarle? Il giovane che dice di essere gay in alcuni casi lo fa proprio per esigenze di tutela: i fenomeni di nonnismo e le aggressioni omofobiche da parte dei camerati potrebbero essere troppo pesanti. In questi casi, però, i medici militari vogliono una «prova».

«Ai tempi della leva obbligatoria c'è stato un accordo non scritto con le forze armate - spiega Aurelio Mancuso, segretario Arcigay - il giovane si presentava con una lettera firmata da noi, a riprova che non stesse fingendo l'omosessualità per evitare il servizio militare. Ma lo avvertimmo: occhio alle motivazioni dell'esonerazione, devono essere generiche, in modo da non comportare altre limitazioni. Non tutti i distretti però hanno colto lo spirito di questo accordo».

Si trattava di fatto di una «riduzione del danno omofobico» per evitare situazioni di eccessivo disagio: poiché gli episodi di nonnismo potevano essere sovverchianti, si preferiva evitarli, stando attenti al certificato di esonerazione. «È andata quasi sempre bene», conclude Mancuso. Non per il giovane catanese, che ora chiede un risarcimento danni pari a 500 mila euro. «Abbiamo intentato una causa civile contro il Ministero dei Trasporti e della Difesa - dichiara il suo legale - Qualcuno deve chiedere scusa a questo ragazzo».

La vicenda è sbalorditiva. «I Gay Pride sono resi necessari dalla «debole costituzione» di cui soffrono i diritti nel nostro Paese», afferma Luigi Manconi, Ds. E Sergio Lo Giudice, presidente Arcigay commenta: «Quanto accaduto a Catania, tra leggerezze, ignoranza e confusione non è degno di un paese moderno e civile». Una storia incredibile ai confini della civiltà.

Decapitata la cellula toscana delle Br. Grazie alla Banelli

Finiscono in manette il compagno di Nadia Lioce e altri due militanti storici. Da tempo erano tenuti d'occhio

di Anna Tarquini / Roma

LA COMPAGNA SO aveva parlato. È grazie alle rivelazioni della prima pentita Br che ieri sono scattate le manette per gli ultimi irriducibili, l'ultimo scoglio duro da

abbattere. Il blitz è scattato alle tre del mattino, tra Pisa e Firenze. Gli uomini della Digos, coadiuvati anche dal Questore di Roma Marcello Fulvi grande esperto di Antiterrorismo, sono arrivati all'alba nelle case di Luigi Fuccini, Luigi Pinori e Adriano Ascoli arrestati ieri con l'accusa di concorso in banda armata. Andavano a colpo sicuro. I loro nomi erano annotati più volte negli appunti sequestrati a Cinzia Banelli insieme ai nomi di battaglia e sigle. Pinori aveva scelto Umberto, poi Gianni sigla Gn. Adriano Ascoli era Nando, sigla Nd. Luigi Fuccini era Mauro, sigla Mu o Mau.

I tre si sono dichiarati prigionieri politici. Ognuno aveva un ruolo più o meno di primo piano nelle nuove Br, ognuno vi aveva scritto la sua storia. A cominciare da Fuccini, ex compagno di Nadia Lioce, già arrestato nel '95 come militante dei nuclei comunisti combattenti. Fuccini all'organizzazione aveva dato la disponibilità «per capire le reazioni ad azioni delle Br come l'omicidio D'Antona e a trovare nuovi militanti». Adriano Ascoli (tecnico informatico noto a Pisa e già indagato insieme a Banelli per il delitto Biagi) reperiva i furgoni per i furti e le ra-

pine; nel periodo del passaggio dalla lira all'euro fu lui a cambiare i fondi dei terroristi. Pinori (ex dipendente ospedaliero che attualmente faceva il fisioterapista a Pisa) era il reclutatore. Lui scoprì Cinzia Banelli, la compagna So e cercò di affidarla all'organizzazione. È tutto scritto nell'ordinanza di Carmelita Russo, il gip del tribunale di Roma che ha ordinato gli arresti. I documenti esaminati e le dichiarazioni di Cinzia Banelli «consentono di affermare con certezza che Luigi Fuccini, dopo la sua liberazione, mantenendo quello che considerava un impegno prioritario, è rientrato nell'organizzazione prestando attività operative a tutto campo». «A Fuccini, considerato dall'organizzazione un prigioniero - raccontò la Compagna So ai pm - venivano portati i documenti di rivendicazione, gli veniva chiesto anche di esprimere un'opinione, una posizione». Il suo compito consisteva «nella ricerca di contatti per acquistare armi, attività di inchiesta o raccolta di informazioni, attività di proselitismo». Quanto a Pinori ha avuto nelle nuove brigate rosse il ruolo di «referente storico». «È Banelli a definirlo così. Nel '95 Pinori

I tre si sono dichiarati prigionieri politici I loro nomi nei file Uno aveva arrotolato la compagna So

PROCESSO D'ANTONA

«Di Giovannangelo è un delatore», i br lasciano l'aula

ROMA «A questo punto abbandoniamo l'aula alla luce dei toni delatori della deposizione del Di Giovannangelo». Con queste parole Nadia Lioce e Francesco Donati hanno chiesto a Mario Lucio D'Andria, presidente della II corte d'Assise di Roma, di abbandonare l'aula bunker di Rebibbia, nella quale i due sono sotto processo per avere preso parte, con altre 15 persone, alla preparazione e all'esecuzione dell'omicidio del professor D'Antona. Tra i 17 imputati, nonostante le voci su un suo presunto pentimento non siano mai state del tutto sopite, figura lo stesso Bruno Di Giovannangelo, che in quel momento stava rispondendo alle domande del pm Amelio. Di Giovannangelo ha raccontato della sua amicizia con Banelli, dell'aiuto dato ai br fornendo l'itinerario del furgone postale poi rapinato a Mezzana, in provincia di Pisa, e del distacco dall'organizzazione seguito alla rapina stessa. Ma soprattutto ha svelato di come avesse saputo «che le Br si preparavano a colpire da una parola che la stessa Banelli gli aveva sussurrato in ospedale a Pisa: D'Antona». «Pensavo - ha detto Di Giovannangelo - che si trattasse dell'ex segretario della Cisl, ho saputo che si trattava di D'Antona soltanto dopo, quando ho appreso della vicenda al tg». Nel corso dell'udienza era stato sentito anche il presidente della regione Campania Antonio Bassolino. Che è tornato sulle polemiche per le responsabilità dello Stato per la morte di Biagi. «Sì, ci sono state negligenze: Biagi aveva scritto, aveva denunciato, come si è fatto a non dargli il minimo di quello che chiedeva, ossia una scorta?».

prende le redini della cellula pisana dell'organizzazione e si occupa di fornire sostegno alla Lioce. Il suo ruolo cambia nel '97 quando allontanatosi dall'organizzazione viene chiamato a controllare l'affidabilità della compagna So». Dopo l'omicidio D'Antona - hanno scoperto gli inquirenti - la struttura terroristica delle nuove Br prende la denominazione Br-Pcc (Brigate Rosse-Partito comunista combattente). Prima era chiamata Ncc (Nuclei comuni-

sti combattenti): una sigla che, se fosse fallito l'omicidio D'Antona, doveva comparire sulle rivendicazioni. Il nocciolo duro dell'organizzazione era composto da due strutture, loc A, che era ubicata a Firenze, e loc B, ubicata a Pisa. I tre erano da sempre monitorati dalle forze dell'ordine, fin dagli inizi degli anni Novanta, ma contro di loro non c'era mai stato finora niente di concreto. Fino al pentimento della Banelli.

1114 GLI INQUISITI I Ds: amnistia per i renitenti alla leva

ROMA Dal 2005 nelle forze armate vi saranno solo militari volontari. La leva è stata «sospesa», ma alcuni giudici militari continuano a perseguire i reati di «diserzione» o «assenza alla chiamata». Presso i vari uffici giudiziari militari sono in fase di esecuzione (al 31 dicembre 2004) 1114 sentenze di condanna. Gran parte di questi «ricercati» non è in prigione perché si trova all'estero, spesso per ragioni di studio. Altri hanno chiesto ed ottenuto i benefici previsti dalla «legge Simeoni» che, per pene inferiori ai 3 anni, prevede l'affidamento in prova. Venerdì scorso è stato arrestato a Milano, un giovane, Renato T, che si era allontanato senza autorizzazione dall'affidamento in prova. Era stato condannato a 9 mesi di prigione. Dopo aver scontato 4 mesi in carcere ha ottenuto il beneficio dell'affidamento in prova. Ora, dopo l'arresto, dovrà scontare altri 3 mesi. Per porre fine a questa situazione i deputati Ds della commissione Difesa (Minniti, Ruzante, Pisa, Pinotti, Angioni, Lumia, Luongo, De Brasi, Rondudo) hanno presentato una proposta di legge per un «provvedimento legislativo di amnistia, da approvarsi con maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, secondo quanto previsto dall'articolo 79 della Costituzione» al fine di rimediare «ad una situazione di ingiustizia sostanziale». I firmatari si dicono convinti che la «rapida approvazione di una formale legge di amnistia è l'unica soluzione costituzionalmente corretta per affrontare questo problema».

l.fon

Ass.ne Aprile per la Sinistra di Roma
www.aprileroma.org

“LAVORO E SALUTE”
LEADERI A LA PROVA DEL GOVERNO

Adriano Labbucci
Portavoce Aprile Roma

Augusto Battaglia
Assessore Sanità Regione Lazio

Luigi Nieri
Assessore Bilancio Programmazione
Lecalismo-Limanzaria e Partecipazione

Giulia Rodano
Assessore Cultura Regione Lazio

Walter Schiavella
Segretario Generale CGIL Roma e Lazio

Alessandra Tibaldi
Assessore Lavoro Regione Lazio

*Marxista, socialista, comunista, maoista
e consigliere regionali dell'Unità*

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO ore 17.30
EX HOTEL BOLOGNA
Via S. Chiara 5

I ribelli plaudono all'annuncio della Cpi e promettono piena collaborazione

Venerdì in Tanzania riprendono i negoziati tra governo e insorti per porre fine al conflitto

Inchiesta dell'Aja sui crimini in Darfur

La Corte Penale Internazionale indagherà sui massacri di civili nella regione del Sudan
Nella lista nera 51 persone. Il governo di Khartoum: non accettiamo processi

di Toni Fontana

LA CORTE PENALE internazionale dell'Aja effettuerà un'inchiesta «imparziale e indipendente» sulle violenze e i massacri compiuti nella regione sudanese del Darfur. Lo ha detto ieri il procuratore del tribunale internazionale, l'argentino Luis Moreno Ocampo, che ha

che da quella internazionale. Sarà parte di uno sforzo collettivo, completando le iniziative dell'Unione Africana, per mettere fine alle violenze in Darfur e promuovere la giustizia». L'inchiesta della Corte non potrà tuttavia

contare sulla collaborazione del governo di Khartoum che, fin da ieri, ha preso le distanze. Majzoub al-Khalifa, capo della delegazione sudanese che sta negoziando con i ribelli, ha commentato con sarcasmo l'annuncio fatto all'Aja: «Se vogliono venire a dare un'occhiata sono i benvenuti» - ha detto ieri nella capitale sudanese - «ma se pensano di mettere sotto processo i sudanesi, sarà inaccettabile». Un esponente del ministero degli Esteri di Khartoum, Naguib al-Kheir Abdel Wahab, ha aggiunto che l'iniziativa dell'Aja «va contro il regolamento politico della crisi del Darfur» e

«nuocerà agli sviluppi negoziali». La trattativa per tentare di giungere ad una composizione del conflitto iniziato nel 2003 (le vittime sono almeno 180mila, secondo alcune fonti 300mila) è in corso nella città tanzaniana di Abuja e riprenderà venerdì prossimo. Dai ribelli è giunto invece un commento di segno diametralmente opposto a quello del governo di Khartoum. Il Movimento di liberazione del Sudan, principale gruppo tra quelli ribelli della regione del Darfur, ha definito «coraggiosa» l'iniziativa annunciata ieri dalla Cpi e si è detto pronto a collaborare con i giudici.

La Corte penale dell'Aja

Nata nel 2002 per giudicare crimini di guerra e genocidio

La Corte penale internazionale (Cpi) ha sede all'Aja, ha un carattere permanente e si occupa di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio.

Genesi È il risultato di un dibattito nell'Onu iniziato dopo la seconda guerra mondiale. È stata istituita con il Trattato firmato a Roma il 17 luglio 1998 da 120 paesi. Varata in contemporanea l'11 aprile 2002 a Roma e al Palazzo di Vetro di New York dopo che 60 governi hanno ratificato la firma del Trattato. Sino ad oggi 89 Paesi hanno proceduto alla ratifica.

Funzioni Processare singoli individui accusati di crimini di guerra, crimini contro l'umanità, genocidio.

Giurisdizione Non retroattiva: giudica solo per fatti avvenuti dopo la sua entrata in funzione, il 1 luglio 2002.

Procedura Agisce sulla base di un procedimento di uno Stato membro o di un procedimento d'ufficio della procura dello stesso Cpi su denuncia di governi, di Organizzazioni non governative o su indicazione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. La Corte può chiedere agli stati membri l'estradizione delle persone da giudicare e ha incarico di proteggere testimoni e vittime.

precisato ieri che le investigazioni si concentreranno «sugli individui che sono considerati maggiormente responsabili per i crimini commessi». Nello scorso mese di marzo il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite aveva deciso il «deferimento» della questione Darfur alla Cpi. Successivamente, il 5 aprile, Ocampo aveva ricevuto dal segretario generale delle Nazioni Unite una voluminosa relazione ed una lista comprendente 51 nomi di persone accusate di massacri, stupri e saccheggi. La maggior parte delle persone segnalate alla Cpi sono ufficiali dell'esercito di Khartoum, miliziani dei vari eserciti e movimenti sostenuti dal Sudan e responsabili delle atrocità. La relazione e l'elenco sono il frutto del lavoro della commissione internazionale d'inchiesta sul Darfur, presieduta dal giurista italiano, Antonio Cassese che, dopo aver effettuato una ricognizione sul terreno ed aver ascoltato il parere di una cinquantina di esperti, ha concluso la sua attività sottolineando che in Darfur sono stati commessi «crimini contro l'umanità». L'ipotesi che nella regione sia in corso un «genocidio» non compare invece nelle conclusioni. Washington si oppone con decisione e con ogni mezzo (fin dalla conferenza di Roma del 1998) all'istituzione e al funzionamento della Corte Penale internazionale; quando però si è trattato di decidere sul deferimento della questione del Darfur alla Cpi gli Usa si sono astenuti dopo aver ottenuto garanzie di impunità per i cittadini statunitensi che si trovano nel paese africano. È la prima volta che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu deferisce, porta cioè all'attenzione della Corte Penale internazionale, una questione. «L'inchiesta - ha affermato ieri all'Aja il procuratore Ocampo - richiederà collaborazione sostanziale sia dalle autorità nazionali



Un giovane in un campo profughi nel Darfur sudanese Foto di Beatrice Mategwa/Reuters

La tragedia del Darfur

La Corte penale internazionale dell'Aja ha aperto un'inchiesta sulle atrocità commesse nella regione del Darfur in Sudan, da oltre due anni al centro di sanguinose violenze

La regione del Darfur

Zona occidentale del Sudan. Da due anni è stata teatro di violenti scontri tra i gruppi dei nomadi di discendenza araba e i residenti neri. Due i gruppi dei neri africani insorti contro gli arabi al potere: lo Sla e il Jem che hanno iniziato azioni armate contro obiettivi governativi

Il disastro umanitario

180-300mila le vittime
2 milioni i rifugiati nel Ciad



KRT-P&G Infograph/Unità

Nel cuore dell'Africa un Paese diviso in tre

Il Sudan, uno dei paesi più grandi dell'Africa, è diviso tra il nord popolato da arabi musulmani e il sud animista e cristiano. Il regime di Khartoum, fin dal colpo di stato che portò al potere il generale Omar Bashir, ha assunto la sharia come legge fondamentale e ha scatenato una violenta e indiscriminata repressione contro i movimenti del sud. A partire dalla fine degli anni ottanta sono morte almeno due milioni di persone. Per il sud del Sudan, a gennaio è stata firmata la pace tra governo di Khartoum e ribelli dell'Esercito popolare di liberazione del Sudan. Rimane ancora dimenticato l'altro focolaio aperto nel Paese, quello nella regione nordoccidentale del Darfur, da due anni teatro di violenti scontri.

La scheda

La cronologia del sanguinoso conflitto

Ecco un breve riepilogo del conflitto in corso:

FEBBRAIO 2003: ribelli del Darfur Liberation Army (Sla) attaccano e occupano l'area di Jebbel Marrah, instaurandovi un'amministrazione indipendente.

MARZO 2003: parte la rivolta per opporsi alle violenze delle milizie arabe legate al governo centrale di Khartoum.

15 GENNAIO 2004: appello Onu per mettere fine agli scontri che hanno causato un milione di sfollati e circa 100.000 rifugiati nel Ciad. Secondo Amnesty, le truppe sudanesi, appoggiate dalla milizia paramilitare ha ripetutamente attaccato la popolazione civile.

8 APRILE 2004: in Ciad il governo sudanese e i ribelli del Darfur firmano un cessate il fuoco che prevede l'accesso alla regione di organizzazioni umanitarie.

15 LUGLIO: ad Addis Abeba cominciano colloqui di pace tra il governo sudanese e i ribelli. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, il 30 luglio e il 18 settembre, approva due risoluzioni in cui minaccia

sanzioni se il governo del Sudan non ferma le violenze nella regione.

31 GENNAIO 2005: la commissione d'inchiesta dell'Onu, presieduta da Antonio Cassese, consegna il rapporto sul Darfur. Cassese pur ammettendo che il governo del Sudan «non ha perseguito una politica di genocidio nel Darfur» afferma che «questa conclusione non deve essere interpretata come minimizzante la gravità degli abusi, riconosciuti internazionalmente come crimini contro l'umanità e crimini di guerra».

29-31 MARZO: per arginare la violenza, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu approva due nuove risoluzioni per l'applicazione di sanzioni mirate (congelamento dei beni e limitazione dei movimenti) contro individui che commettono atrocità e autorizza il deferimento degli imputati di crimini di guerra alla Corte Penale Internazionale.

13 MAGGIO: dopo una settimana di trattative presso la Comunità di Sant'Egidio, a Roma, l'Sla e lo Jem raggiungono un accordo per tornare al tavolo dei negoziati di Abuja (Nigeria), sotto gli auspici dell'Unione africana, abbandonato nel dicembre scorso. I negoziati riprenderanno in Nigeria il 10 giugno.

L'INTERVISTA ANTONIO CASSESE Il giurista che ha presieduto la commissione d'inchiesta: «Naturalmente tocca solo all'Onu essere il gendarme contro i diritti calpestati»

«Per la giustizia internazionale una battaglia vinta»

di Umberto De Giovannangeli

Non nasconde la sua soddisfazione il professor Antonio Cassese, professore al Cesare Alfieri di Torino, già presidente, per sei anni, del Tribunale penale per i crimini nella ex Jugoslavia. Dietro la decisione della Corte penale internazionale dell'Aja di formalizzare l'apertura di un'inchiesta sulle atrocità commesse nella regione del Darfur in Sudan, c'è il lavoro sul campo della commissione d'inchiesta internazionale istituita dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, della quale il professor Cassese è stato il responsabile. In questa intervista all'Unità, Antonio Cassese ripercorre le tappe del suo impegno e prospetta scenari per il futuro. Guardando al la-



voro svolto, il professor Cassese annota: «È stata una esperienza molto dura, una corsa contro il tempo. Per fortuna le autorità sudanesi hanno cooperato abbastanza, non opponendosi alle nostre ispezioni nei luoghi di detenzione, oltre che, naturalmente, negli immensi campi profughi». Sul futuro di quella martoriata area e della sua umanità sofferente: «Fermare i combattimenti e far cessare i crimini orribili è possibile - sottolinea Cassese - a condizione che ognuno faccia la propria parte, a diversi livelli. In questa chiave, sarebbe utile che i Paesi dell'Unione Europea si facessero promotori e portavoce di un'azione radicale e rapida in seno alle Nazioni Unite e di concerto con l'Unione Africana».

La Corte penale internazionale dell'Aja ha avviato una inchiesta sulle atrocità commesse nella regione del Darfur. La decisione è stata assunta sulla base del lavoro della Commissione internazionale

da Lei presieduta. Come valuta la decisione dell'Aja?

«Molto positiva. Significa che il Procuratore Luis Moreno Ocampo ha terminato il suo accertamento preliminare, mirante a stabilire se gli interessi della giustizia e la paralisi dell'apparato giudiziario sudanese giustificavano un'azione penale internazionale. Lo ha terminato, concludendo che un'azione penale internazionale è giustificata».

Il Darfur è uno dei «conflitti dimenticati» tra i più sanguinosi. Stando alle stime delle Nazioni Unite, sono due milioni i civili coinvolti nelle violenze scatenatesi all'inizio del 2003. Quale è stata la sua esperienza nell'affrontare questa drammatica situazione e quali sono stati gli ostacoli più ardui che ha dovuto superare?

«È stata un'esperienza molto dura, perché il Consiglio di Sicurezza ci aveva affidato quattro compiti assai difficili

(accertare i fatti; stabilire se i crimini commessi costituivano genocidio; identificare i presunti colpevoli; proporre meccanismi punitivi), ed inoltre ci ha chiesto di fare tutto entro 90 giorni. È stata quindi una corsa contro il tempo, e nella consapevolezza che però bisognava lavorare in modo rigoroso e approfondito. Per fortuna le autorità sudanesi hanno cooperato abbastanza, consentendoci di muoverci liberamente nel Sudan e in particolare nel Darfur, e non opponendosi alle nostre ispezioni in luoghi di detenzione, oltre che naturalmente, negli immensi campi profughi».

Nel rapporto della commissione d'inchiesta si sottolineava che in Darfur erano stati compiuti crimini di guerra e violazioni dei diritti dell'uomo qualificabili come crimini contro l'umanità. Esiste una speranza perché in quel tormentato angolo del mondo possano essere ristabiliti i diritti

umani e civili, perché la vita umana torni ad essere un valore inalienabile?

«Certo, esiste questa speranza, che potrà però essere realizzata solo se tutti ci rimobochiamo le maniche e collaboriamo, a diversi livelli, perché cessino i combattimenti e i crimini orribili che sono stati perpetrati e continuano ad essere commessi ogni giorno. Naturalmente l'azione dei Governi conterà molto. Sarebbe utile che i Paesi dell'Unione Europea si facessero promotori e portavoce di un'azione radicale e rapida, in seno alle Nazioni Unite e di concerto con l'Unione Africana».

Il lavoro della Commissione d'inchiesta e quello della Corte penale internazionale sembrano indicare che è ancora possibile pensare ad un diritto internazionale perseguito da istanze sopranazionali. È così, professor Cassese?

«Sì, è così. Ma sia il lavoro della Com-

missione di inchiesta, sia la decisione del Procuratore dell'Aja dimostrano che le resistenze degli Stati sovrani sono ancora molto forti e si oppongono tenacemente ad interventi o sollecitazioni sopranazionali. Il cammino è molto lungo. Ma questa è la strada giusta: solo se la comunità internazionale organizza un'intervento contro Stati che massacrano i propri cittadini, permettono che le donne vengano stuprate e cittadine e villaggi rasi al suolo, si potrà parlare di un progresso civile. Voglio dire che la comunità internazionale deve sostituirsi, per così dire, in una sorta di azione surrogatoria, alle autorità nazionali che o assistono impotenti a massacri o li consentono o addirittura li compiono. La Comunità internazionale, beninteso attraverso l'Onu, deve cioè fare da gendarme che vuole assicurare il rispetto dei diritti umani e l'ordine in Stati in cui quei diritti vengono invece impunemente calpestati».



GANTONI Ciampi chiede aiuto all'ex re d'Afghanistan

ROMA Il presidente della Repubblica Ciampi ha inviato un messaggio all'ex re dell'Afghanistan, Mohammad Zahir Shah, esprimendogli «la preoccupazione di tutti gli italiani per la sorte di Clementina», l'operatrice umanitaria sequestrata a Kabul più di tre settimane fa. Il protrarsi della prigionia, dice Ciampi, «suscita in me profonda apprensione. Ogni giorno che passa cresce l'angoscia dei familiari e di tutti coloro. Nutro grande stima per la Sua saggezza e conosco il rispetto che il popolo afgano

ha nei Suoi confronti. Questi sentimenti motivano il mio appello affinché Ella voglia interporre la Sua autorevolezza per ottenere che Clementina venga restituita al più presto ai suoi cari. Sono certo che un Suo intervento possa sostenere gli apprezzati sforzi del governo afgano e l'impegno personale del presidente Karzai, per conseguire una pronta liberazione della nostra connazionale». Zahir Shah visse a lungo in esilio in Italia prima di rientrare a Kabul dopo la caduta dei Talebani.

Illegale marijuana per cure

La Corte Suprema americana vieta l'uso terapeutico I giudici si schierano sulle posizioni di Bush

di Roberto Rezzo / New York

ESSERE AFFETTI DA UN MALE INCURABILE o soffrire le pene dell'inferno per l'artrosi non è una giustificazione. Chi fuma marijuana commette un reato penale. Anche se a prescrivere è stato il medico curante. Così ha deciso ieri mattina la Corte Suprema degli

Usa, regalando con sei voti a favore e tre contrari un'inaspettata vittoria all'amministrazione Bush e alla sua crociata contro l'uso terapeutico della marijuana. La sentenza è stata accolta con sconcerto e sgomento dai pazienti e dalle associazioni promotori del ricorso. «Ci fanno passare per delinquenti, ma non siamo delinquenti, siamo malati - ha dichiarato Angel Raich, 38 anni, affetta da un tumore cerebrale inoperabile - La marijuana si è rivelata l'unica sostanza in grado di attenuare un dolore cronico per me

L'Alta Corte con 6 voti a favore e 3 contrari ha dato un'inaspettata vittoria alla Casa Bianca

insopportabile. Senza non sono neppure in grado d'alzarmi dal letto la mattina. Sono una madre, ho sempre pagato le tasse e fatto il mio dovere. Tutto quello che cerco di fare è di sopravvivere. È forse un crimine?».

Raich, come gli altri malati che si sono appellati alla Corte suprema, è residente in California, stato che dopo lunga e attenta valutazione della migliore letteratura medica ha legalizzato da anni l'uso terapeutico della marijuana. Altri dieci Stati americani hanno seguito l'esempio. Un ordinamento legislativo che si è andato a scontrare con l'intransigenza delle norme federali, che classificano la marijuana come sostanza controllata, il cui impiego è consentito esclusivamente nell'ambito di progetti di ricerca condotti dal governo. Il ricorso alla Corte suprema intendeva risolvere un conflitto di giurisdizione e mettere al riparo da conseguenze penali medici e pazienti. Gli alti giudici non si sono fatti impressionare dall'imponente documentazione scientifica presentata dagli avvocati, dalla quale si evince che la marijuana è particolarmente efficace nel combattere sindromi dolorose

croniche, contrastare i pesanti effetti collaterali della chemioterapia e dei medicinali contro l'Hiv. Si son limitati a ribadire che la legislazione federale ha il sopravvento su quelle statali, e ha messo fuori legge una volta per tutte l'impiego terapeutico della marijuana. «La legge può essere cambiata, ma la decisione spetta



Una pianta di marijuana

I giudici: la legge può essere cambiata ma la decisione spetta soltanto al Congresso

soltanto al Congresso», si legge nelle motivazioni.

Non è la prima volta che la Corte suprema si accanisce contro i malati su questa materia. Nel 2001 aveva già dichiarato illegale la coltivazione ad uso personale da parte di gruppi di pazienti auto organizzati. Un sistema che anziché lasciare anziani e disabili in balia degli spacciatori, assicurava una distribuzione controllata senza scopo di lucro e nemmeno passaggio di denaro. In quell'occasione i 9 giudici col grembiulone s'aggrapparono a un cavillo del codice di diritto commerciale, dandola vinta ai fanatici proibizionisti dell'amministrazione Bush. Vale la pena di ricordare le parole pronunciate allora dal capo della polizia di San Francisco: «Non m'interessa cosa pensa la Corte suprema. Nessuno dei miei uomini andrà ad arrestare, multare, o soltanto infastidire persone ammalate. Sia Washington, se ne ha il coraggio, a mandare l'Fbi a sporcarsi le mani». Le conseguenze di quest'ultima sentenza sono difficili da prevedere. Da un lato la maggioranza dei medici sarà molto restia a prescrivere una terapia che potrebbe esporli a conseguenze penali e alla sospensione dell'esercizio della professione, ma è anche difficile immaginare arresti in massa di gente che spesso si muove solo su una sedia a rotelle. Senza contare che antidolorifici alternativi, come il Vioxx, sono stati ritirati dal commercio perché tra gli effetti collaterali si presentava troppo spesso la morte per infarto.

L'INTERVISTA **HASSAN KHREISHE** Il vicepresidente del Parlamento dei Territori minaccia le dimissioni: una scelta che favorisce il partito ma non il processo di democratizzazione

«Rinvio del voto, Abu Mazen non agisce da statista»

di Umberto De Giovannangeli

«Le motivazioni tecniche fanno da velo a ragioni di opportunità politica che non possono essere accettate: le difficoltà di un partito (Al Fatah) non possono rimettere in discussione il processo democratico di un intero popolo. Il presidente Abbas deve agire come espressione e per conto di tutto il popolo palestinese e non essere ridotto a capo di una fazione politica». Ad affermarlo è una delle personalità palestinesi più autorevoli e apprezzate per la sua indipendenza e per le battaglie condotte contro la corruzione: Hassan Khreishe, vice presidente del Consiglio legislativo palestinese (Clp, il parlamento dei Territori).

Dopo la decisione assunta dal presidente Abbas di rinviare le elezioni legislative del 17 luglio, Lei ha minacciato le dimissioni. Perché?

«Perché si tratta di una decisione grave, che può provocare effetti molto negativi sul processo di democratizzazione delle istituzioni e della vita politica palestinese. Mi lascia aggiungere che questa convinzione accomuna numerosi parlamentari pronti, in segno di protesta, a rassegnare le proprie dimissioni».

I più stretti collaboratori del presidente Abbas motivano la scelta del rinvio con ragioni tecniche legate all'attuazione della nuova legge elettorale.

«Le ragioni tecniche tendono a mascherare motivazioni strettamente politiche: Al Fatah (il partito del presidente, ndr.) ha bisogno di tempo per riorganizzarsi e far fronte alla sfida elettorale di Hamas. Ma i problemi e i calcoli di una fazione, sia pure importante, non possono avere il sopravvento sulle ragioni della democrazia che è anche un sistema di regole certe e condivise. Da indipendente, nelle elezioni presidenziali del gennaio scorso ho sostenuto la candidatura di Mahmoud Abbas (Abu Mazen), condividendo le intenzioni riformatrici e l'approccio, non subalterno, al negoziato di pace con Israele. Con la stessa determinazione dico oggi che il presidente Abbas sta commettendo un grave errore che rischia di indebolire la sua stessa leadership, favorendo spinte estremistiche e la disaffezione della gente alla vita politica».

A protestare duramente contro il rinvio è soprattutto Hamas, che si sente scippata di un possibile successo elettorale.

«Non m'interessa entrare nei calcoli di questo o quel movimento. Il problema è più generale e riguarda le garanzie democratiche e le prerogative di un organismo rappresentativo della volontà popolare come è il Clp. Modalità e data delle elezioni sono state decise dall'intero arco di movimenti e partiti palestinesi. Rimetterle in discussione rischia peraltro di produrre un rigetto della via parlamentare da parte di alcune fazioni, oltre che rinviare ulteriormente l'attuazione di riforme di vitale importanza per ricostruire fiducia e credibilità nelle istituzioni».

A cosa si riferisce in particolare?

«Ad una decisa campagna contro la corruzione. Per condurla c'è bisogno di un supporto legislativo e di un ricambio di classe dirigente. Il rinvio delle elezioni legislative blocca questo processo. Istituzioni deboli lasciano campo libero al caos e al prevalere delle milizie armate. In una situazione da Far West non è pensabile costruire uno Stato di diritto».

È possibile e come ricucire questo «strappo»?

«L'auspicio è che il presidente Abbas ritorni sulla sua decisione, ma francamente lo ritengo improbabile. Che almeno si concor-

di una data certa e ravvicinata per le elezioni. Non possiamo restare sospesi nel vuoto né dipendere dai calcoli di una fazione politica».

Se questo segnale non dovesse giungere?

«Sarebbe una prova di cecità politica che rimetterebbe in discussione l'intero processo riformatore».

Le questioni interne s'intrecciano indissolubilmente con la ripresa del negoziato di pace con Israele. Tra le questioni dirimenti vi è lo status di Gerusalemme. Ieri il 38mo anniversario dell'annessione di Gerusalemme Est da parte israeliana è stato segnato da incidenti.

«Un accordo di pace non potrà tagliar fuori Gerusalemme. Uno Stato palestinese senza Gerusalemme Est come capitale è impensabile, inaccettabile. Nessun dirigente palestinese, neanche il più moderato, potrebbe accettare questa "amputazione". Gerusalemme può essere una città aperta, capitale di due Stati. Capitale del dialogo e della convivenza tra popoli e religioni. Nessuna pace sarà invece possibile se Israele intenderà portare avanti il disegno della "Grande Gerusalemme" ebraica».

ALON ALTARAS STAMPA ISRAELIANA La strana alleanza

Ron Pundak, uno degli artefici degli accordi di Oslo e direttore del Centro Peres per la Pace, accusa sulle pagine di Yedioth Ahronoth il primo ministro israeliano di non volere la pace e di aver individuato in Hamas un partner comodo per non arrivare alla fine del conflitto. Entrambi, Sharon e Hamas, non sono interessati ad arrivare a un accordo finale e vedono la soluzione in un cessate del fuoco di lungo termine. È strano, nota il giurista Pundak, che quasi dieci anni dopo l'assassinio di Rabin ci sia un primo ministro palestinese disposto a fare la pace con Israele rispettando il principio di «due stati per due popoli» e a trattare subito l'accordo finale del conflitto e dall'altra parte Israele non accolga questa sfida e lo tratti come un nuovo Arafat. La pace che Abu

Mazen propone è il miglior accordo che lo stato ebraico possa avere. Ron Pundak è certo che la maggior parte della popolazione israeliana sia disposta a soddisfare le richieste palestinesi in cambio della pace, ma la domanda è se nell'attuale governo israeliano ci sia un vero partner per Abu Mazen.

Su Haaretz l'autorevole editorialista Uzi Ben-Ziman analizza la posizione di B. Netanyahu sul ritiro imminente dalla Striscia. Questi, sostiene il giornalista, si comporta come quando era primo ministro (1996-99), cambia idea ogni tre giorni e non assume una posizione chiara. Nel maggio 2004 egli votò a favore del piano di ritiro; nell'ottobre 2004, fallito il tentativo degli oppositori di Sharon dentro il Likud di bloccare il piano, Netanyahu lo rivoltò. Ma dal febbraio di quest'anno il ministro del Tesoro ha cambiato musica e sostiene che senza un referendum non potrà dare appoggio al ritiro. Nelle ultime settimane egli ha addirittura «dimenticato» le sue precedenti posizioni e si è dichiarato contrario al ritiro.

Corruzione, il partito di Lula sotto attacco

L'accusa è di pagare i gruppi minori per avere il voto al Parlamento brasiliano. Contraccollo in Borsa

BRASILIA Soldi ai partiti minori, per comprare la maggioranza. L'accusa al partito del presidente Lula di pagare regolarmente parlamentari di altri partiti minori per avere il loro appoggio in Parlamento ha creato un clima di instabilità in tutto il Brasile, con forti contraccolpi anche a livello di borsa e di cambi. Il sindaco di Rio de Janeiro, Cesar Maia, in serata si è spinto a chiedere persino l'impeachment del presidente-operario.

Il presidente laburista brasiliano (Ptb), Roberto Jefferson, indagato per corruzione, ha denunciato su un giornale di San Paolo l'esistenza di uno schema di pagamenti di «mensalità», andato avanti dal 2003 fino al gennaio scorso.

Un sistema oliato, che prevedeva il versamento mensile di trentamila real (circa 10mila euro) a vari congressisti di partiti alleati del Partido dos

Trabalhadores di Lula. Nell'elenco dei presunti corrotti sono finiti membri del partito progressista (destra), dell'attuale presidente della Camera dei deputati Severino Cavalcanti - che ha votato a favore delle principali riforme del governo, e deputati del partito liberale, del vice-presidente José Alencar. Secondo Jefferson anche alcuni membri del suo partito avrebbero ricevuto delle offerte, che però sono state rifiutate. Subito il presidente del Pt, José Genoino, ha respinto decisamente quest'accusa. Ma il vice-presidente del Brasile, il liberale José Alencar, ha invece proposto che sulla denuncia vengano fatte indagini.

Jefferson afferma di aver informato mesi fa di questo schema di corruzione lo stesso presidente Lula. La sua reazione immediata sarebbe sta-

ta un pianto, di rabbia e delusione. Il presidente poi avrebbe dato istruzioni per interrompere immediatamente il mercato, cosa che in effetti secondo Jefferson si sarebbe verificata.

Lula ha preferito per ora non commentare la nuova denuncia. Ma i contraccolpi non si sono fatti attendere, sia in campo economico che politico.

La borsa di San Paolo è arrivata a perdere oltre il 4 per cento, con un'impennata del dollaro di oltre il 2 per cento. Reazione emotiva che in chiusura si è leggermente ricompensata, ma il segno del danno resta.

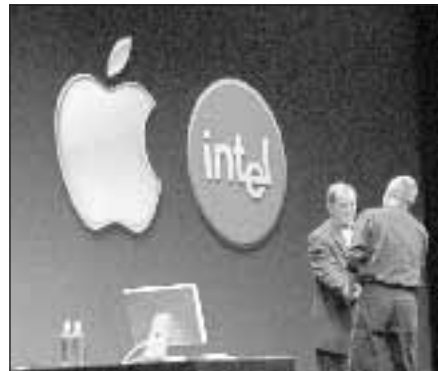
Il sindaco carioca Cesar Maia, ha detto che il suo partito, Pfl, la maggior compagine brasiliana di destra, potrà addirittura chiedere l'impeachment di Lula se le denunce di Jefferson verranno provate.

GERUSALEMME Incidenti sulla Spianata delle Moschee

La polizia israeliana ha lanciato granate assordanti contro la folla sulla Spianata delle Moschee, a Gerusalemme Est, dove in mattinata sono scoppiati tumulti in coincidenza con il 38mo anniversario di quella che nello Stato ebraico è celebrata come la «riunificazione» della Città Santa, avvenuta dopo l'occupazione durante la Guerra dei Sei Giorni. Diverse centinaia di giovani manifestanti palestinesi poco prima avevano preso a sassate un gruppo di fedeli israeliani. La polizia israeliana ha anche impedito a un gruppo di ultranazionalisti ebrei, appartenenti ai «Fedeli del Monte del Tempio», di accedere alla Spianata a Gerusalemme est. I Fedeli del Monte del Tempio vogliono la ricostruzione del terzo Tempio ebraico nella Spianata, al posto delle moschee.

La **R**ivoluzione

Una vera e propria rivoluzione nel mondo dei computer. Apple ha annunciato che entro la fine del 2007 passerà ai microprocessori Intel per i suoi computer Macintosh, mettendo fine alla lunga relazione con il suo precedente fornitore, l'Ibm.



NESSUNA TRACCIA DELLE MARCHE DA BOLLO SU MISURA

Il progetto «marca da bollo su misura», annunciato a partire dal 1° giugno stenta a decollare. Agenzia delle entrate e società Lottomatica (fornitrice delle macchinette emittitrici) avevano annunciato che a partire dall'inizio di giugno sarebbe stato possibile acquistare i valori bollati su misura, tagliando adesivi rilasciati da una macchinetta elettronica, ma ad oggi - secondo quanto riportato dall'Ansa - non si hanno notizie sulla operatività delle macchinette.

IN CRESCITA A MAGGIO LA RACCOLTA DEI FONDI COMUNI

Si chiude in terreno positivo il mese di maggio per i fondi comuni. In base alle anticipazioni diffuse da Assogestioni, lo scorso mese la raccolta è risultata pari a 525 milioni di euro, grazie agli obbligazionari ed agli hedge mentre continuano a soffrire gli azionari. Il risultato positivo di maggio - precisa Assogestioni - «ha contribuito a portare il saldo da inizio anno a +1.727 milioni di euro. In crescita anche il patrimonio attestatosi a 552.514 milioni».

Il governo vuol cambiare subito i contratti

Letta ai sindacati: rivedere l'accordo del '93. Pezzotta: ne parliamo dopo il congresso Cisl

di Laura Matteucci / Milano

RINCORSA La rincorsa agli industriali da parte del governo continua. In perfetta linea con quanto più volte auspicato da Confindustria, il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta ha inviato una lettera a sindacati e associazioni imprenditoriali definendo «improcrastinabile» «la ne-

cessità di rivedere il protocollo del '93», nel settore pubblico come in quello privato. Il governo, insomma, intende avviare quanto prima un tavolo di confronto sul nuovo modello contrattuale. «Una revisione - recita la lettera - che renda le relazioni industriali in grado di rispondere alle esigenze di produttività, competitività e qualità delle imprese», correlando i salari «alla produttività e alla sua efficiente distribuzione». Queste le ragioni che spingono il governo, oltre alla «disponibilità manifestata nella trattativa del pubblico impiego da parte di molte organizzazioni dei lavoratori» (leggi: Cisl). Ma anche la Cisl, insieme a Cgil e Uil, tira il freno: c'è la volontà di definire una posizione unitaria e, dal 5 all'8 luglio, è in programma il Congresso nazionale Cisl. Fino ad allora, dice Savino Pezzotta, non se ne parla neppure. E per la Cgil («il governo deve rispondere su altre priorità», commenta il segretario federale Carla Cantone. Il leader degli industriali, Luca di Montezemolo, apprezza la rincorsa del governo, così come l'impegno sull'Irap. Ma nemmeno più di tanto, anche perché «certe decisioni sarebbe stato meglio prenderle a inizio legislatura».

E torna, dall'assemblea degli industriali di Varese e dall'Assolombarda di Milano, a lanciare un appello per il rilancio del paese. «È finito il momento della diagnosi. Sono necessarie terapie urgenti, serie, condivise e rigide», dice. Le critiche vanno soprattutto al governo e ai politici, che fanno vivere il paese in un continuo «assillo elettorale», e che «non hanno dato grandi esempi» sul come uscire dalle difficoltà, «basta vedere le vicende per la presidenza e il cda Rai». Le affermazioni sull'Europa «lasciano esterrefatti», prosegue Montezemolo. «Se fosse ancora vivo Sergio Leone farebbe un film dal titolo "Per qualche voto in più"».

Un'altra bordata confindustriale, insomma, per il governo Berlusconi. E un'altra ricetta per uscire dalla crisi. Montezemolo indica cinque priorità bipartisan: concorrenza, formazione, semplificazione burocratica per attirare gli investimenti esteri, infrastrutture, ricerca e innovazione. Con l'aggiunta della «lotta all'evasione e al sommerso». E lancia l'altolà all'intero gruppo di immobilieri emergenti in ogni operazione finanziaria di rilievo,

La Cgil: il Paese ha altre priorità
Montezemolo: basta con le diagnosi servono terapie



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Antonio Calanni/Ap

quella per il controllo di Res compresa: la crescita - dice - non è nei capitali di speculazione, «che non sappiamo da dove vengono, che fine fanno e certamente non vanno al lavoro, alla produzione e alla crescita». Per chiarire: «Non è stare al telefono a parlare di titoli di Borsa o a comperare quattro appartamenti in un mese». Poi, i suoi cavalli di battaglia. Basta con le polemiche politiche, «è necessaria una politica di squadra indipendentemente dal partito politico». Squadra anche a livello europeo. «Sull'Europa - dice - non ci possiamo permettere di tornare indietro. Paradossalmente il no della Francia alla costituzione può non significare il rallentamento di un processo straordinario che ha salvato l'Italia dal diventare un paese sudamericano».

Da oggi il latte con il luogo di provenienza

MILANO Da oggi le confezioni di latte fresco dovranno indicare il luogo di provenienza sull'etichetta per tutelare il prodotto italiano. Entra infatti in vigore il decreto ministeriale del 14 gennaio 2005 che obbliga i produttori a indicare sulle etichette del latte fresco il luogo di provenienza della stalla di mungitura e non solo quello dello stabilimento di confezionamento. La violazione di tale obbligo sarà sanzionata con una multa compresa tra i 1.600 e i 9.500 euro. I produttori agricoli sostengono che un'etichetta trasparente contribuirà a fare chiarezza sul latte commercializzato in Italia, dopo che nel 2004 sono salite a 17 milioni di quintali le importazioni di latte sfuso (+3%) proveniente da mucche «straniere», che viene poi lavorato e trasformato in formaggi, yogurt e latte alimentare con la definizione «Made in Italy». Il 2004, secondo la Coldiretti, è stato il peggior anno per il consumo di latte fresco degli ultimi cinque con un calo degli acquisti delle famiglie nell'ordine dello 0,5% sui circa 2,5 milioni di confezioni di latte fresco vendute ogni giorno. Segnali positivi invece hanno mostrato i primi mesi di quest'anno grazie a un aumento del consumo domestico di latte fresco dell'1,7%.

Taglio all'Irap tasse sui Bot

L'ipotesi di un livellamento del prelievo sulle rendite

di Felicia Masocco / Roma

Per coprire il taglio dell'Irap si tassano le rendite finanziarie e l'operazione cui pensa il governo non risparmierebbe Bot e altri titoli di Stato. Oggi sono tassati con un'aliquota del 12,5% molto più bassa, ad esempio, di quella che grava sugli interessi dei conti correnti pari al 27%. Tutte subiranno ritocchi, per i Bot sarebbero al rialzo. «Stiamo pensando ad un livellamento del prelievo», annuncia il sottosegretario all'Economia Michele Vietti, e l'ipotesi allo studio è quella di una forbice compresa tra il 19 e il 23%. Il decreto potrebbe essere discusso già al prossimo consiglio dei ministri, contestualmente al taglio dell'Irap cui è collegato e che non può aspettare troppo visto che il 20 giugno scade il termine per il versamento dell'acconto. prima del varo, in ogni caso, ci dovrebbe essere una verifica con Confindustria e le altre associazioni di impresa. Va anche detto che proprio venerdì il ministro dell'Economia è atteso a Londra per i lavori del G7, ma non è questo l'ostacolo più grosso quanto piuttosto le divisioni all'interno della maggioranza. L'esecutivo è infatti alla ricerca di un «livellamento» al proprio interno. La tassazione delle rendite anima la dialettica governativa e forte e chiaro è risuonato il «niet» di Berlusconi che di tassazioni di ren-

dite non vuole sentir parlare. Favorevole è invece An con il ministro Alemanno; possibilista il titolare dell'Economia, Siniscalco, che sabato davanti alla platea dei giovani imprenditori aveva escluso che il taglio dell'Irap si potesse finanziare con misure sui consumi e sui prodotti, lasciando indirettamente campo proprio alla tassazione delle rendite. Ma se l'ipotesi verso cui ci si sta orientando è quella di Vietti, non può non essere parziale rispetto al reperimento di 12 miliardi di euro, quanti cioè ne «pesa» l'Irap. Ogni punto percentuale equivale infatti a 700 milioni di euro di introiti. Inoltre l'ipotesi di Vietti (e quella di Alemanno) prevedono una franchigia sulla tassazione dei Bot, una sorta di no-tax area per tutelare i piccoli risparmiatori. E qui, tra gli altri problemi, si aggiungerebbe quello dell'anonimato dei possessori di Bot. Oggi infatti sono tassati alla fonte, per la franchigia bisognerebbe conoscere la quantità di titoli che si possiede. Il confronto all'interno della maggioranza si impone anche per le altre misure necessarie per il «rastrellamento» di miliardi: si parla di un ritocco delle accise sulla benzina, una serie di misure anti-spreco per contenere la spesa pubblica e, finalmente, anche di lotta all'evasione fiscale. E non è del tutto accantonata l'ipotesi di ridimensionare l'Iva.

«Pronte le misure di salvaguardia contro le T-shirt cinesi»

Il commissario europeo Mandelson agli industriali italiani: «Ho l'impressione che non tutta l'Europa capisca il problema»



Peter Mandelson. Foti Reuters

di Marco Bucciantini / Firenze

CHE INGOMBRO La Cina aleggia sul mandato di Peter Mandelson, commissario Ue al commercio estero: «Se i negoziati con i cinesi non avranno successo, io so quali azioni proporre ai miei colleghi. Ma in questo modo riusciremo a concludere meno di quanto potremmo fare con un accordo. La Cina non può essere un nostro avversario, è un paese con cui dovremo confrontarci nei prossimi anni». Si deve sperare che la politica riesca a disciplinare il commercio di calzature, filati, magliette, «ma quanto tempo si è perso, già dieci anni fa era evidente che sarebbe finita così», ammette Mandelson parlando con il presidente della Toscana Claudio Martini. «Però, nel caso non ci fosse mo-

do di accordarsi con la Cina, agiremo, anche unilateralmente». La giornata italiana di Mandelson si è aperta a Firenze, ospite della Regione Toscana, presente anche il viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso. Il commissario europeo ammette la poca coesione dei Paesi Ue: «Tempo fa eravamo in pochi a chiedere attenzione verso questi problemi, oggi c'è più solidarietà, ma non siamo ancora maggioranza e spesso ho l'impressione di dover affrontare una sfida per convincere gli Stati membri». Non sono preoccupazioni di tutti: «Ci sono Stati - spiega il presidente Martini - che si avvantaggiano dai prodotti cinesi a basso costo, inutile girarci intorno. La Germania non ha manifatture tessili, importare t-shirt dalla Cina consente alle catene di supermercati di guadagnare, e ai tedeschi di spendere meno». Problema italiano, spagnolo, greco, soprattutto turco, «da do-

lavorano due milioni e mezzo di addetti nel settore tessile, quanto il resto d'Europa messo insieme». Queste le resistenze, mentre a sentir Mandelson i recenti voti contro la Costituzione Ue di francesi e olandesi «non mi hanno indebolito, e si vede da come mi comporto a livello internazionale». Infatti promette di far scattare già la prossima settimana le «misure di salvaguardia per t-shirt e filati di lino. E ci sono altre due categorie di prodotti tessili che ci preoccupano, che da mesi sono nella watch list (lista di osservazione, anticamera della «tutela» tramite misure restrittive) e che saranno inseriti nella discussione con la Cina». Questo, d'altra parte, gli vien chiesto, sia da Urso che da Martini e poi nel pomeriggio dal presidente di Confindustria Montezemolo e dal vice Tronchetti Provera. «Etichettare d'origine su qualunque capo d'abbigliamento a tutela dei consumatori europei prima ancora che delle industrie, il riguardo alla

sostenibilità ambientale delle produzioni, la lotta alla contraffazione - causa della perdita di 120 mila posti di lavoro negli ultimi dieci anni a livello mondiale - quindi il rispetto della proprietà intellettuale (creatività), l'introduzione e il rispetto di quote di mercato e non dazi, che son tutt'altra cosa, perché dobbiamo guardare al mercato mondiale in maniera positiva». «Appena avrò una maggioranza solida che mi sostiene sarò vigilante, sarò un falco», risponde e auspica Mandelson. Tempervità che gli industriali vogliono vedere applicata prima di ritenersi soddisfatti: «Noi chiediamo di competere, non di penalizzare la Cina». Si è discusso anche dei fondi strutturali, altro tema spinoso che misura il termometro della solidarietà fra i Paesi dell'Unione: «Gli Stati membri - si appella il commissario - dimostrino solidarietà agli Stati più colpiti dal cambiamento economico in atto. Bisogna accorciare il divario fra vincitori e perdenti».

SERVIZI DI IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA SAP NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Ente Appaltante: Intercent-ER, Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici - Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051283082, Fax 051283084.

Oggetto delle gare: licitazione privata, esperita ai sensi del D.L. n. 157/95, per la fornitura di servizi riguardanti l'implementazione del sistema SAP nella Regione Emilia-Romagna, suddivisa in due lotti:

Lotto A: assistenza tecnica, assistenza utenti, manutenzione e gestione delle funzionalità realizzate; analisi, implementazione e assistenza alla messa in produzione di moduli SAP necessari alla gestione del ciclo passivo, della contabilità e di altre funzioni connesse.

Importo massimo stimato Euro 800.000.000 IVA inclusa;

Lotto B: assistenza tecnica, assistenza utenti, manutenzione e gestione delle funzionalità realizzate; analisi, implementazione e assistenza alla messa in produzione di ulteriori sviluppi a sostegno dei sistemi di controllo strategico e di controllo di gestione.

Importo massimo stimato Euro 400.000.000 IVA inclusa.

Termine per la ricezione delle domande: entro le ore 12.00 del 30 giugno 2005 e dovranno essere inviate all'indirizzo di cui sopra.

Il bando è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - parte seconda n. 127 del 3 giugno 2005 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - parte terza - n. 83 del 01/06/2005, ed è inoltre disponibile unitamente al capitolato di gara sul sito Internet: www.intercent.it. Per informazioni: Mara Sella Tel. 051283434-283432 aspetti giuridico-amministrativi, Dott.ssa Nadia Filiteri - Tel. 051283931 aspetti tecnici.

Il Direttore
(Dott.ssa Anna Fiorenza)

AVVISO DI GARA

La «blindatura» del patto Rcs all'esame Consob

Dubbi sulla legittimità dell'operazione Il titolo riprende a salire in Borsa

di Roberto Rossi / Milano

BLINDATI Nonostante la blindatura del patto di sindacato di Rcs, la società che controlla il Corriere della Sera, il titolo in Borsa schizza nuovamente verso l'alto. Segno che qualcuno sta comprando ancora. E quel qualcuno, come assicurano gli operatori, non è al-

tri che Stefano Ricucci, l'immobiliarista romano che attualmente possiede il 16% della Rcs Media Group. Perché Ricucci starebbe comprando se domenica sera i quindici azionisti di Rcs, che controllano il 58% delle azioni, hanno giurato nuovamente fedeltà alla società con un ulteriore accordo parasociale che vincola, in caso di opa, gli azionisti forti che vogliono farsi da parte a cedere le proprie azioni agli altri aderenti al patto? Una chiave di lettura può darla la Consob. Il nuovo accordo parasociale di Rcs, studiato da un fine giurista come Piergaetano Marchetti, che per combinazione è anche presidente del gruppo, deve essere presentato alla Commissione entro cinque giorni dalla sua stipula. Ora, secondo l'articolo 123 del Testo Unico «gli azionisti che intendano aderire a un'offerta pubblica d'acquisto possono recedere senza preavviso dai patti». C'è la possibilità, fondata, che il testo firmato due giorni fa sia giuridicamente inefficace.

Questo vuol dire che se Ricucci, o chi per lui, decidesse di lanciare un'offerta di pubblico acquisto, i soci sarebbero comunque liberi di fare quello che vorrebbero. Sarà anche per questo che a Piazza Affari Rcs ha messo a segno un rialzo dell'1,98% a 5,85 euro. Forti gli scambi: sono passati di mano 15,9 milioni di titoli pari al 2,1% del capitale ordinario della società editoriale. Se Ricucci voglia compiere l'opera che più volte ha ventilato ancora non si sa. L'interessato ha scelto di non commentare. Quello che si sa, per ora, è che lo studio Irti, consulente dell'immobiliarista è al lavoro per capire quali spazi ci sarebbero. Attendendo la risposta della Consob quello che appare chiaro è che la mossa di domenica da parte dei pattisti (tra i quali Mediobanca, Fiat, Italmobiliare, Ligresti, Della Valle, Capitalia, Pirelli, Banca Intesa) va interpretata come un segnale forte. I soci mandano a dire di volersi stringere intorno al patto e alla società editoriale senza far entrare nessuno.

Ma il passaggio in cui la nota del patto ha ribadito il carattere «di stabilità» dell'investimento in Rcs, «indipendentemente da qualsiasi situazione contingente», sarebbe stato letto, invece, negli uffici della Magiste come

un primo riferimento alla volontà del patto di far quadrare anche attorno al 10,2% di Rcs in mano a Fiat. Una quota, si azzarda, che potrebbe persino interessare Ricucci, «tutto dipende dal prezzo». D'altronde Ricucci lo ha promesso: a breve salirà al 20% della società. A quel punto si vedrà quanto saldo sia il patto.



La sede del Corriere della Sera in via Solferino a Milano. Foto Ansa

Unipol, l'opa su Bnl non esaminata

IL CONSIGLIO di amministrazione di Unipol non ha esaminato alcun dossier in merito all'eventuale lancio di un'offerta di pubblico acquisto sul capitale di Bnl. È quanto afferma la compagnia assicurativa in una breve nota precisando che «gli organi sociali della compagnia non hanno esaminato alcun dossier in proposito, né sono stati a tal fine convocati». Unipol, inoltre, ribadisce di detenere una quota del 9,99% del capitale ordinario di Bnl al fine di tutelare il proprio investimento nella joint venture assicurativa Bnl vita. Il comunicato dell'Unipol è stato diffuso su richiesta della Consob, dopo che nei giorni scorsi si erano diffuse indiscrezioni sulla possibilità che la compagnia assicuratrice potesse lanciare un'offerta alternativa a quella del Bvva per acquisire il controllo della Bnl. Dal comunicato sembrerebbe quindi che la compagnia non abbia ancora richiesto alla Banca d'Italia l'autorizzazione per salire al 15%.

l'opinione

RINALDO GIANOLA

CAPITALISMO E SINISTRA | «lanzichenecchi» e la politica secondo via Solferino

Il Corriere scopre il «filo rosso»

Nel fatidico tentativo di attribuire alla sinistra la paternità, o almeno un ruolo di copertura, delle azioni finanziarie dei «nuovi immobiliaristi», detti anche «lanzichenecchi» da Diego Della Valle, il Corriere della Sera si cimenta in una ricostruzione storica dei rapporti tra imprenditoria e sinistra che merita qualche riflessione. Anche se siamo fedelissimi dell'«Altra storia» di Paolo Mieli e Pigi Battista, e dunque aperti a qualsiasi rivisitazione, ci pare faticoso, come scrive il vice direttore Dario Di Vico, individuare un filo rosso da Craxi-Bagnasco a D'Alema-Colaninno fino all'attuale simpatia per gli immobiliaristi che segnerà il comportamento della sinistra, socialisti e comunisti senza distinzioni, alla ricerca di un «nuovo» imprenditore capace di insinuarsi e destabilizzare, scusate il bisticcio, l'establishment. Come si fa a paragonare Craxi e Bagnasco a D'Alema e Colaninno, come se non ci fosse alcuna differenza tra l'azione di potere condotta dall'ex leader socialista nell'industria privata e nelle partecipazioni statali, con i noti episodi di corruzione e peggio, e il lancio della più grande offerta pubblica di acquisto mai realizzata, come quella dell'Olivetti sui Tele-

com che metteva alla prova la nuova disciplina dell'Opal, introdotta da un governo di centro sinistra? Non si può mettere tutto insieme, senza distinzioni politiche, imprenditoriali e trascurando pure la fedina penale. Lasciamo riposare in pace Orazio Bagnasco che col suo fondo Europrogramme consentì a salumieri e panettieri di arricchirsi nei gloriosi anni dell'inflazione a due cifre. Il primo imprenditore forse organico al progetto di Craxi fu el sabu-natt Cabassi, cioè un immobiliarista antelitteram che tentò di scalare proprio il Corriere. Ma Cabassi, così come Bagnasco, fu una comparsa o poco più, nel disegno craxiano, rispetto a Salvatore Ligresti e a Silvio Berlusconi. Il primo, secondo il Corriere, avrebbe avuto il merito di avvicinare Craxi a Enrico Cuccia. Il secondo avrebbe sfruttato la volontà del leader del Psi di rompere il bicolore Dc-Pci che dominava la Rai (?) costruendo il più grande network commerciale privato. Troppo poco, cari colleghi, c'è molto di più: Ligresti, principe delle tangenti, si è ricostruito una verginità entrando nel patto che controlla il giornale di via Solferino; Berlusconi ha usato le sue tv per arrivare in Borsa, salire i gradini delle classifiche dei miliardari ed en-

passant, per conquistare Palazzo Chigi, in nome del conflitto d'interessi. Non c'è alcun «filo rosso» tra Craxi e i governi di centro sinistra. Basterebbe ricordarsi che Craxi chiuse la stagione dei professori negli Enti pubblici, cacciò Franco Reviglio dall'Eni per metterci Gabriele Cagliari a cui tragica fine coincide con la madre di tutte le tangenti, Enimont. Toccò poi al centro sinistra rimettere insieme i cocci e difendere Franco Bernabè all'Eni depurato dai partiti e dalle indebitate commistioni. Toccò a Giuliano Amato trasformare gli enti pubblici in società per azioni, toccò a Romano Prodi avviare la più lunga e proficua stagione di privatizzazioni, toccò, lo ripetiamo, al centro sinistra varare il Testo Draghi che dava regole e dignità alle offerte pubbliche di acquisto. Certo, un giorno Roberto Colaninno si presentò da D'Alema e da Ciampi per informarli che voleva comprare Telecom. Il governo gli chiese se aveva i soldi e Colaninno mostrò un assegno con tanti zeri. D'Alema apprezzò quell'operazione e che cosa avrebbe dovuto fare d'altro? Forse bloccare Colaninno perché andava a turbare i sonni dei signori dello 0,6% che si erano fatti pregare in ginocchio per comprare a prezzi di favore le azioni di Telecom? Su andiam-

mo, è ora di finirla con questa storia. Così come non è possibile, ancora oggi, sostenere che l'Unipol sarebbe favorita dai soviet imperanti in Emilia Romagna che avrebbero eliminato mercato e concorrenza. L'Unipol è una società per azioni, quotata in Borsa, è la terza compagnia di assicurazioni in Italia, con sei milioni di clienti. Non piace a Della Valle e ad Abete? E allora? C'è forse un comitato di garanti del capitalismo nazionale, da tutti riconosciuto, che sovrintende la cooptazione dei soci del Corriere, Antonveneta, Bnl, distinguendo i candidati per Dna e frequentazioni salottiere? Non ci risulta. Il problema dei vari Ricucci, Statuto, Coppola, Fiorani, non è politico, o almeno non solo: è un problema che attiene, prima di tutto, il capitalismo italiano e la sua struttura come ha scritto un altro commentatore del Corriere, Massimo Mucchetti. Anche noi siamo interessati a conoscere da dove vengono questi signori e i loro capitali. Se avessimo la fortuna di avere tra i nostri editorialisti Giulio Tremonti, che scrive sul Corriere, gli chiederemmo se c'è qualche relazione tra il suo «scudo fiscale» e le fortune dei «nuovi immobiliaristi». Forse si scoprirebbe che Ricucci ha altri santi in paradiso. Altro che «filo rosso» della sinistra.

Il Comune di Milano vende il 34% di Sea

MILANO La Giunta comunale di Milano ha deciso ieri in seduta straordinaria di dare mandato all'advisor di predisporre la delibera per la vendita del 34% della Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa. La vendita si farà attraverso un'asta pubblica competitiva destinata ad investitori finanziari e istituzionali, senza diritto di prelazione per l'ente pubblico. Contro la decisione della Giunta è intervenuta Susanna Camusso, segretario generale della Cgil Lombardia. «È l'ennesima decisione voluta dal sindaco, di vendita dei gioielli di famiglia - ha affermato - al solo scopo di fare cassa promettendo investimenti dei quali la città non vede traccia, mentre appare evidente che non c'è alcun interesse verso il futuro industriale della Sea e del sistema aeroportuale della regione». La decisione della vendita, conclude la Camusso, «avviene nell'assenza di un piano industriale e di scelte sulla società». Duro anche il giudizio del capogruppo dei Ds al Consiglio comunale, Emanuele Fiano: «Risulta chiaro quindi che, come sempre nel disegno della cdL milanese, con o senza la Lega dipende dai giorni, l'unico obiettivo è fare cassa, disinteressandosi del futuro dell'azienda».

BREVII

Milano
Presidio davanti al Pirellone a difesa delle aziende in crisi

«La crisi economica e produttiva sta indebolendo la posizione della Lombardia nel contesto economico. La Regione faccia qualcosa». Questa la richiesta inoltrata dai rappresentanti lombardi di Cgil, Cisl e Uil, che ieri hanno presidiato la sede del Pirellone a Milano, in occasione della prima seduta del Consiglio regionale della nuova legislatura. I sindacati denunciano la crisi di numerosi settori: da quello del tessile che ha colpito il tessuto delle piccole imprese e realtà come la Manifattura di Legnano, la Marzotto, la Segalini, ai problemi del settore degli elettrodomestici (Candy, Whirlpool, Mivar), al settore tecnologico con Strm, Ibm, Alcatel.

Industria dell'innovazione
Cresciuto nel 2004 le esportazioni
Negativo il primo trimestre di quest'anno

L'industria dell'innovazione in Italia ha registrato una lieve ripresa nel fatturato del 2004, che ha segnato un miglioramento del 2,5% (+5,6% elettrotecnica e -1,3% elettronica). La ripresa è stata trainata soprattutto dalle esportazioni che hanno segnato un incremento del 7,9%, a fronte di un significativo calo dell'indice di produzione industriale, con un gap negativo che perdura dal 2001 rispetto all'industria manifatturiera in generale. I primi tre mesi del 2005 hanno registrato segno meno sia nella produzione industriale (-9,5%), sia nel fatturato (-1,1%), dati in parte bilanciati dall'andamento degli ordini che sono cresciuti dell'8,7%.

Farmacie
Trattative rotte sul contratto
Giornata di sciopero il 17 giugno

Nulla di fatto nell'ultimo incontro tra Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uilucs-Uil e Assofarma per l'aggiornamento economico biennale del contratto farmacie speciali (municipali e pubbliche, ex municipali e ex pubbliche ora in gestione privata). Assofarma ha proposto un aumento di 38 euro da agosto 2005 e di 78 euro da gennaio 2006. Ma le federazioni sindacali hanno giudicato la proposta inaccettabile e la delegazione ha dichiarato uno sciopero per l'intera giornata di venerdì 17 giugno. In discussione è il biennio 2004-2005. Gli incontri si sono aperti a ottobre dello scorso anno, finora senza risultati. La vertenza interessa circa 1.000 farmacie speciali, in cui sono impiegati circa 5 mila addetti.

Torna a correre il prezzo della benzina

La «verde» ha ancora una volta superato la soglia di 1,2 euro al litro

/ Milano

AUMENTI La tregua è durata poco più di due settimane. Giusto il tempo per qualche fuga al mare. Ma già da ieri il prezzo della benzina ha ripreso a salire, spinto dal

rialzo delle quotazioni del petrolio che da venerdì scorso sono tornate oltre quota 55 dollari. I listini della verde hanno così scalato ancora una volta la soglia di 1,2 euro al litro, a cominciare dall'Agip che, con un rialzo di 3 centesimi, ha portato il prezzo alla pompa dei suoi distributori a 1,229 euro. Vale a dire a quasi 2.400 lire del vecchio conio. Ma sopra il tetto di 1,2 euro sono salite anche altre tre compagnie: Api (1,209 euro al litro), Erg (1,208) e Total (1,208). Il marchio dell'Eni è invece l'unico, o quantomeno il primo, ad aver messo abbondantemente mano anche al prezzo del gasolio. Mentre infatti tutte le altre società si mantengono sotto la soglia di 1,1 euro per un litro di diesel, l'Agip ha annunciato ieri un aumento di 5 centesimi. Tale quindi da ritoccare il listino fino a 1,118 euro. I rialzi della benzina, che non si vedevano più da qualche tempo, sono stati la conseguenza praticamente immediata degli ultimi au-

menti del prezzo del petrolio. Il greggio è tornato a surriscaldarsi già dalla fine della settimana scorsa ed ieri è arrivato fino a 55,55 dollari al barile. Una quotazione che non si vedeva dalla fine di aprile. A spingere le quotazioni è stata, ancora una volta, la speculazione su una possibile incapacità del mercato di far fronte alla crescente domanda di combustibili. Sul fronte dei prezzi dei carburanti

ieri la Erg ha annunciato una nuova iniziativa, chiamata «prezzo-chiaro», che ha l'obiettivo di legare l'andamento dei prezzi alla pompa con le quotazioni del greggio. Una decisione presa per garantire maggiore trasparenza e un miglior rapporto con i consumatori. Le associazioni che li rappresentano però per il momento non sembrano aver gradito troppo. L'iniziativa della Erg, seppur lo-

devole, affermano Adusbef e Federconsumatori, non convince fino in fondo: la compagnia, che ha assicurato di seguire i mercati internazionali, prevede infatti anche un «ammortizzatore» di 0,01 euro per non discostarsi troppo dai prezzi praticati dalle società concorrenti. Un particolare, sottolineano le associazioni, che rappresenta «la prova provata» dell'esistenza di un cartello tra i marchi.



CPL Concordia Soc. Coop. Via A. Grandi, 39 - 41033 Concordia sulla Secchia (MO)
Ai sensi della Delibera CONSOB 11.971 del 14/05/1999 si informa che:
1. in data 20 maggio 2005 è stata adottata la deliberazione con la quale il Consiglio di Amministrazione di CPL Concordia Soc. Coop. ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2004 che evidenzia una perdita di esercizio di Euro 2,8 milioni;
2. in seguito al risultato d'esercizio non positivo, nessun dividendo sarà erogato ai soci in merito all'esercizio 2004;
3. in data 20 giugno 2005, alle ore 17,30, è convocata presso la Sede Sociale di Concordia sulla Secchia, Via A. Grandi, 39, l'Assemblea Speciale degli Azionisti di Partecipazione Cooperativa, allo scopo di ottemperare agli adempimenti di legge e statuari in merito allo stato di attuazione del nuovo Piano Quinquennale degli Investimenti. Occorrendo una seconda adunanza, questa è fin d'ora convocata, il giorno 21 giugno 2005, alle ore 17,30 presso la sede sociale di Concordia sulla Secchia, Via A. Grandi, 39.

Concordia sulla Secchia, 01 giugno 2005

CPL Concordia Soc. Coop.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Roberto Casari

martedì 7 giugno 2005

Unicredit i grandi soci dicono sì

Via libera al matrimonio con HypoVereinsbank

di **Roberto Rossi** / Milano

MATRIMONIO Il matrimonio tra Unicredit e HypoVereinsbank è più vicino. Ieri i principali azionisti della banca italiana, le Fondazioni Crt, Cariverona, Cassa Marca, Carimonte Holding, hanno dato il loro via libera all'ipotesi di aggregazione con l'istituto tedesco.

L'«orientamento» dato dalle fondazioni è un passo importante nel processo in corso. Resta però l'incognita della posizione che prenderanno gli altri due azionisti forti del gruppo e cioè la tedesca Allianz, che attraverso l'italiana Ras controlla il 5% di Unicredit, e Aviva che ha in mano il 2,564% di Piazza Cordusio. Se sull'atteggiamento del gruppo assicurativo britannico non dovrebbero esserci problemi su quello dei tedeschi qualche dubbio invece ancora persiste. La posizione di Allianz-Ras sulla vicenda potrebbe essere condizionata dalla presenza nel suo azionariato con l'8% circa di Munich Re, che è anche il primo azionista di Hvb con oltre il 18%. A fine maggio la compagnia di assicurazione tedesca ha detto che intende mantenere in Hvb una quota di circa il 5% e che la riduzione può avvenire sia tramite un collocamento sul mercato

sia con la vendita a un singolo compratore. I vertici del gruppo tedesco stanno valutando, perciò, la possibilità di uscire dall'azionariato di Unicredit. L'abbandono, secondo le ipotesi che circolano in queste ore, potrebbe avvenire in sede di offerta di pubblico scambio. Un'offerta che Unicredit ed Hvb sarebbero vicine a definire. Secondo fonti giornalistiche tedesche, i due istituti dovrebbero giungere a un'intesa definitiva entro la metà del mese, visto che mancano da definire ancora alcuni dettagli, come il ruolo che giocherà la Bank Austria Creditanstalt, la filiale di Hvb a cui fanno capo tutte le operazioni del gruppo nell'Europa dell'Est. Secondo il quotidiano tedesco Handelsblatt, molto probabilmente il matrimonio fra le due banche avverrà tramite uno scambio di azioni: cinque azioni Unicredit per uno di Hvb. Un'idea che piacerebbe anche alla Munich Re che le consentirebbe di diventare uno dei maggiori azionisti della banca italiana con il 6-7%. La fusione tra le due banche ha ricevuto anche il benestare del governo tedesco. Secondo Stefan Giffeler, portavoce dell'ese-



L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

ALIMENTARI Marr, partita l'offerta In vendita il 40%

Garantire crescita e tassi di pagamento dei dividendi. Questi gli obiettivi dei piani futuri di Ugo Ravanelli, amministratore delegato di Marr, la società alimentare riminese del gruppo Cremonini che verrà quotata al mercato telematico azionario della Borsa nel segmento Star. L'offerta pubblica di vendita, prezzo massimo 7,85 euro per azione, è partita ieri e si concluderà il 15 giugno. Ravanelli, intervenuto per la presentazione del roadshow istituzionale che porterà la società alimentare nelle principali capitali finanziarie europee, ha ribadito i punti di sviluppo di Marr in Italia e all'estero. «Già nei primi cinque mesi - ha detto l'ad - i ricavi sono cresciuti del 12,7%. Nei prossimi cinque anni la crescita del gruppo sarà esclusivamente nazionale e sarà il 55% organica e il 45% tramite acquisizioni». Il gruppo stima di realizzare una crescita annuale dei ricavi attorno al 10% per i prossimi anni. Per le acquisizioni «ad oggi è stato messo a disposizione un budget di 22 milioni di euro». Il debutto di Marr, controllata al 66,7% da Cremonini (scenderebbe al 51%), è atteso il prossimo 21 giugno, data di pagamento delle azioni. Gli incontri con la comunità finanziaria proseguiranno oggi in Italia e da domani a Londra, Francoforte, Parigi, Ginevra, Amsterdam, Edimburgo. I soci venderanno il 40% circa del capitale, pari a 26,4 milioni di azioni, di cui almeno 5,28 milioni di azioni destinate al pubblico indistinto e massimo 21,12 milioni per gli investitori istituzionali. I joint global coordinator sono Banca Imi (che è anche sponsor) e Merrill Lynch.

L'aggregazione tra i due istituti potrebbe concludersi a metà del mese

Fiat allunga ancora il passo

Balzo del Lingotto in Borsa per le ipotesi di «sdoppiamento»

di **Giampiero Rossi** / Milano

Appena archiviata una settimana che l'ha vista tornare protagonista con un guadagno complessivo di quasi il 9% per rivedere l'importante soglia dei 6 euro, Fiat anche ieri ha corso molto in Borsa mettendo a segno la miglior performance dello Spmb. Il titolo del Lingotto ha segnato un progresso del 1,67% a 6,08 euro dopo un top a 6,25. E i volumi, con 27,4 milioni di pezzi transitati, hanno superato decisamente la media (18,9 milioni). A favorire gli acquisti sarebbero state ancora le molteplici voci circolanti nelle ultime sedute, che vanno dallo scorporo della divisione Auto all'attesa di un nuovo piano di rottamazione dal 2006. I rumors, sebbene non confermati, hanno favorito in Piazza Affari anche un recupero di matrice prettamente tecnica, visto che il titolo solo il 20 aprile scorso era sceso ai nuovi minimi fino a 4,39 euro. L'attesa per l'assemblea del 21-22 giugno, insomma, ha spinto al rialzo il titolo Fiat, in controtendenza rispetto al settore. Questione di «voci»: quelle di un possibile spin off dell'auto o di cessioni di asset non strategici. «I giornali nel fine settimana hanno continuato a ipotizzare operazioni straordinarie», commenta un analista. «Il mercato si aspetta che in assemblea vengano fatti degli annunci importanti e questo favorisce anche una forte speculazione sul titolo», prosegue. Inoltre, ricorda un altro operatore di Borsa, circolano ancora le voci «su un possibile piano di maxi-rottamazione allo studio del governo, di cui già si era parlato anche la scorsa settimana». E allora ecco che le azioni Fiat tornano a essere appetibili sul mercato. Ma lontano dalla Borsa i problemi materiali della casa automobilistica torinese restano intatti. E ancora di più quelli dei suoi dipendenti. Ieri, per protestare contro un lavoro «straordinario deciso unilateralmente» dalla direzione dello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat, la Fiom-Cgil ha proclamato uno sciopero che, attuato già da ieri sera dal 90 per cento degli operai (il 40 per cento, secondo l'azienda) ha causato il «fermo» delle linee (che hanno prodotto solo a ritmo più lento, invece, secondo Fiat). Sempre secondo l'azienda torinese, però, ieri l'adesione alla protesta proclamata dalla Fiom sarebbe stata soltanto del 20 per cento. Lo sciopero dello straordinario alla Fiat di Melfi - ha spiegato invece il sindacato dei metalmeccanici Cgil - fa parte delle «iniziative nazionali a sostegno del rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici». E a questo proposito la stessa Fiom ha ribadito la richiesta di 130 euro di aumento e ha sottolineato che «qualsiasi modifica» agli orari, a Melfi, «deve essere sottoposta al voto dei lavoratori». Problemi anche in Sicilia. Le aziende dell'indotto Fiat di Termini Imerese - Imam, Valdostana Plastici, Iposas e Bienne Sud - hanno confermato le procedure di mobilità avviate per 133 lavoratori. È quanto è emerso da un incontro alla Presidenza della Regione tra la task-force regionale per l'occupazione, l'Assindustria di Palermo e i sindacati dei metalmeccanici. L'incontro era stato convocato per analizzare la proposta della Regione di creare un bacino gestito da Italia Lavoro dove far confluire gli esuberanti di personale e di avviare un progetto per la ristrutturazione e la riconversione delle aziende dell'indotto in crisi. Il confronto tra Regione e sindacati è stato aggiornato.

Sciopero dei lavoratori nella fabbrica di Melfi per lo «straordinario unilaterale»

ELECTROLUX

I metalmeccanici europei uniti contro i tagli

MILANO I sindacati metalmeccanici europei («sono uniti nella lotta per salvare posti di lavoro rispetto al programma di ristrutturazione annunciato dall'Electrolux»: lo affermano Fiom, Fim e Uilm in una nota congiunta con il segretario generale della Fem, Peter Scherrer. «Serie preoccupazioni - si legge nella nota - sono state espresse sui possibili chiusure di siti in Italia, Spagna e Svezia. Le drammatiche ripercussioni di queste chiusure sul tessuto economico delle regioni che dipendono fortemente dalle attività di Electrolux sottolineano che è necessario che nel futuro processo decisionale la direzione di Electrolux prenda in considerazione gli aspetti sociali e locali. Queste annunciate chiusure di siti sono solo l'inizio di un processo di ristrutturazione a lungo termine che colpirà duramente tutte le filiali di Electrolux». I sindacati hanno chiesto all'azienda infine di «trovare congiuntamente percorsi che mantengano operativi tutti i siti» e un incontro il prima possibile tra la direzione di Electrolux e il gruppo europeo di coordinamento sindacale. Il piano di ristrutturazione prevede 1.200 esuberanti in Europa, di cui 400 in Italia,

«Garanzie sull'occupazione per Pirelli Cavi»

La Cgil chiede alla nuova proprietà l'impegno per la definizione di un piano industriale

di **Marco Tedeschi** / Milano

ALLARME «Con la cessione alla Goldman Sachs del settore cavi Pirelli, la multinazionale fuoriesce definitivamente dal suo più antico e principale business industriale». Anche la Cgil, attraverso le parole preoccupate della segretaria confederale Carla Cantone, solleva dubbi sul futuro indu-

striale della Pirelli cavi, dopo la cessione da parte dei Marco Tronchetti Provera a una banca d'affari inglese. L'operazione, infatti, ha destato immediatamente perplessità perché implica, di fatto, un disimpegno ulteriore del gruppo milanese dalle attività propriamente produttive in favore dei mercati interni dei servizi protetti da tariffe, come quello della Telecom, e dell'attività immobiliare. Comunque, da parte del vicepre-

sidente di Confindustria, una scelta che non implica certo le stesse sfide sul terreno della competitività internazionale di cui parla preossiché ogni giorno il presidente Luca Cordero di Montezemolo. Anzi, l'esatto contrario, e per giunta in un settore di attività industriale tutt'altro che obsoleto e privo di prospettive di mercato. Anche Carla Cantone, infatti, lancia inoltre un più ampio allarme per «la marginalizzazione delle attività industriali da parte della Pirelli e la tendenza ad allin-

nearsi alla finanziariaizzazione per concentrarsi sulle utility e servizi all'industria» con la conseguenza di creare «un quadro preoccupante per l'occupazione e le prospettive del settore cavi». In Italia sono impiegati da Pirelli Cavi 2.000 addetti in dieci stabilimenti. «L'unico elemento di continuità - sottolinea Cantone nella nota - è il permanere del management Pirelli, visto che la società, contrariamente a quanto aveva comunicato in precedenza, non mantiene nessuna quota minoritaria del nuovo assetto so-

cietario. Permangono, invece, seri rischi nel medio lungo periodo che venga meno l'unicità del settore e le garanzie sugli assetti produttivi ed occupazionali per le linee di prodotto a minor redditività». Per questo, «riteniamo doveroso ed importante - conclude la dirigente della Cgil - che la nuova proprietà si senta impegnata alla definizione di un piano industriale che mantenga l'unicità del settore, l'occupazione e la salvaguardia complessiva di un importante patrimonio industriale».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
6 mesi	7gg./estero	574 euro
	6gg./Italia Internet	132 euro

6 mesi	7gg./Italia	153 euro
	7gg./estero	344 euro
3 mesi	6gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 26 - 00183 Roma
 Beneficio bancario sul C/C bancario n. 22699 della INL, Ag. Roma-
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per
 coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sened via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02.96505055
 fax: 02.96509712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BAFI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONFETO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724094-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Alfieri 10, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Cervino 13, Tel. 0832.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentara 6, Tel. 049.8794711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.369511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 5 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

LINO VISANI

La moglie, il figlio, la nuora e il nipote ne danno il triste annuncio.

La Presidenza nazionale di Legacoop partecipa con affetto al lutto della famiglia per la scomparsa di

LINO VISANI

per molti anni dirigente nazionale dell'organizzazione. La Presidenza di Legacoop ricorda la passione e l'intelligenza che sempre lo guidarono nel lavoro e, in particolare, il suo impegno per sviluppare la presenza della cooperazione italiana all'estero.

Il 4 giugno ci ha lasciati

LEONARDO CORTEGIANI

Compagno e Uomo sempre in tutti noi. Lo saluteremo oggi alle ore 10.30 presso la sala del comitato a Prima Porta. No fiori ma contributo a Emergency c/c n. 28426203.

Il consiglio di amministrazione di Milano Energia rivolge le più sentite condoglianze al consigliere Italo Formigoni per la scomparsa del caro papà

ALFIO

Il consiglio di amministrazione di G.M. Gestione Multiservice rivolge le più sentite condoglianze a Italo Formigoni per la scomparsa del caro papà

ALFIO

A sette anni dalla scomparsa di

GIORGIO FREGOSI

la famiglia lo ricorda con tanto affetto e nostalgia.

Nel XXIV anniversario della scomparsa di

VITTORIO ORILIA

la sorella Marisa lo ricorda a quanti l'amarono negli anni della giovinezza e della maturità.

6 giugno 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.)

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds

AZ. ITALIA

Table listing Italian stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing Italian stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing Italian stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing Italian stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

AZ. AREA EURO

Table listing European stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing European stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing European stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing European stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

AZ. EUROPA

Table listing European stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing European stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing European stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing European stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

AZ. PAESI EMERGENTI

Table listing emerging market stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing emerging market stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing emerging market stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing emerging market stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

AZ. INTERNAZIONALI

Table listing international stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing international stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing international stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing international stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing American stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing American stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing American stocks with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

La Stroncatura

Flavio Briatore non si unisce al coro di elogi per Valentino Rossi, trionfatore al Mugello dopo una gara straordinaria: «Sarebbe bello avere Valentino in F1 - ha detto il ds della Renault - ma qui non avrebbe la minima possibilità di vincere qualcosa»



Rally 20,00 Eurosport



Hockey 20,30 RaiSportSat

INTV

■ **10,00 Eurosport**
Ginnastica artistica, Europei
■ **13,00 Italia1 Studio Sport**
■ **14,00 SkySport1**
Sport Time
■ **16,00 RaiSportSat**
Billardo, campionato italiano a squadre
■ **18,00 RaiSportSat**
Calcio, Under 18
■ **18,10 Rai2**
Rai Sport sera

■ **19,00 SkySport1**
Mondo gol, speciale Liga
■ **19,00 SkySport2**
Wrestling Wwe
■ **19,55 RaiSportSat**
Paracadutismo, Quinto Trofeo Montagnana
■ **20,00 SkySport2**
Atletica, Norwich Union International
■ **20,00 Eurosport**
Rally, camp. del mondo
■ **20,30 RaiSportSat**
Hockey, camp. italiano

Allo stadio col nome sul biglietto

Il governo decide la «schedatura» dei tifosi italiani. La Figc applaude. I Ds: «Non basta»

la scheda

Le misure adottate

BIGLIETTI NOMINALI:
Dal prossimo campionato i biglietti dovranno essere «nominativi, numerati ed abbinati ad un posto a sedere» ed avranno il «regolamento d'uso dell'impianto». La responsabilità dell'emissione e della vendita è delle società sportive, che devono dotarsi di «sistemi informatizzati che consentano la registrazione di dati, la verifica elettronica del biglietto».

VIDEOSORVEGLIANZA:
Misura organizzativa, la definisce il Viminale, «di assoluto rilievo», soprattutto per quanto riguarda l'applicazione della normativa concernente la cosiddetta «flagranza differita». Gli apparati dovranno essere realizzati dalle società utilizzatrici dell'impianto e saranno gestiti «da una sala apposita ospitata nel centro radio per la sicurezza delle manifestazioni

sportive, coordinato dal funzionario di ps dirigente del servizio di ordine pubblico». Il decreto prevede inoltre «la registrazione completa» dell'evento sportivo, «compreso l'eventuale ingresso dei tifosi prima della gara per preparare le coreografie», che sarà disponibile «per 7 giorni dopo l'incontro».

IMPIANTI:
Il terzo decreto prevede una serie di misure amministrative per rendere più sicuri gli impianti e riguarda, la separazione del campo di gioco dalle tribune e la presenza di steward sulle gradinate. Il provvedimento introduce innanzitutto il concetto di «stadio polifunzionale»; disciplina, poi, il «sistema delle separazioni con l'abbattimento delle barriere tra pubblico e campo di gioco, conservando però la possibilità di rialzarle in caso di incontri a rischio e su richiesta del questore».



Il botteghino della tribuna Monte Mario dello stadio Olimpico di Roma. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

di **Francesco Luti**

A PARTIRE dal prossimo campionato di calcio, in tutti gli stadi con almeno diecimila posti si potrà entrare soltanto con biglietti elettronici nominativi. È questo il frutto principale dell'intesa, raggiunta dal governo con il Coni, la Figc, la Lega calcio e l'Anci per garantire

la sicurezza negli stadi. Altri due punti del decreto varato dal ministro dell'Interno Pisanu, riguardano il sistema di videosorveglianza e la messa a tutela degli impianti sportivi. Il «pacchetto» presentato al Viminale è composto da tre decreti, firmati, oltre che dal titolare degli Interni, dal mini-

stro dei Beni culturali, Rocco Buttiglione e da quello dell'Innovazione tecnologica, Lucio Stanca. «Si tratta di una importante intesa programmatica - ha spiegato Pisanu - che serve a raccogliere tutte le associazioni in uno sforzo unitario per garantire la sicurezza nelle manifestazioni sportive e, in particolare, durante le partite di calcio. Questi provvedimenti contribuiranno ad innalzare il livello di sicurezza negli stadi, a partire dal prossimo campionato», assicura il ministro annunciando anche la reiterazione del decreto legge che prevede il reato

di flagranza differita. Con gli esponenti del governo, le società di calcio rappresentate al massimo livello dal presidente del Coni, Gianni Petrucci, dal segretario generale Raffaele Pagnozzi, dal presidente della Federcalcio Franco Carraro e dal vice presidente della Figc, Giancarlo Abete, si sono impegnate ad assumere responsabilità «più ampie e a contribuire nel lavoro di prevenzione e di contrasto delle azioni di violenza». «A fine marzo - ha commentato il presidente della Federcalcio Carraro - avevamo il timore che non potessi-

Prevista anche la proroga della «flagranza differita»
Carraro: «Pienamente soddisfatti»

mo portare a termine con regolarità il nostro lavoro, ora la stagione è quasi finita e le cose sono migliorate. La Figc continuerà a monitorare le sue regole in funzione dei nuovi decreti, dell'intesa firmata oggi (ieri ndr) e del decreto legge anti violenza che spero venga rinnovato, altrimenti il primo luglio ci troveremo scoperti». Carraro ha anche sottolineato come «in questo momento l'Italia non goda di prestigio in Europa sul fronte sicurezza. Gli incidenti del derby Inter-Milan sono finiti su tutti i giornali del mondo. Noi stiamo cercando di dialogare con i tifosi perché il calcio ha il dovere di stringere i freni ma anche di far tornare un clima di civiltà intorno alle partite». Soddisfatta insomma la «nomenclatura» del calcio nazionale, molto meno il vicepresidente della commissione Giustizia di Montecitorio Paolo Cento, secondo cui «Il provvedimento è demagogico e in Parlamento sa-

rà battaglia». Il biglietto elettronico è invece una iniziativa «utile ma non sufficiente» secondo Giovanni Lolli, deputato dei Democratici di sinistra. «Da troppo tempo il Governo prova a risolvere il fenomeno violenza con provvedimenti parziali e provvisori. Per ben due volte si è ricorso ad altrettanti decreti legge - continua Lolli - mentre sarebbe ora di mettere mano al problema attraverso una Legge dello stato esaustiva e completa. Magari prendendo esempio da quanto di buono è stato fatto nel resto d'Europa».

Giovanni Lolli (Ds): «Schedare i tifosi non basta. Dopo tanta improvvisazione occorre una legge»

BREVI

Violenza
Un anno di squalifica in serie D al campo della Paganese

Il giudice sportivo della Lega dilettanti ha inflitto la sconfitta a tavolino per 3-0 alla Paganese per l'incontro di ritorno del primo turno dei playoff di serie D (girone I) con il Siracusa, vinto sul campo ieri per 4-2 dalla Paganese. Alla società campana, che quindi è esclusa dai playoff, sono stati inflitti un anno di squalifica del campo, fino al 30 giugno 2006, con obbligo di giocare in campo neutro a porte chiuse, e sei punti di penalizzazione da scontare nella prossima stagione. L'arbitro, spiega il Giudice, ha fatto disputare la partita solo pro forma, dato il clima di violenza contro i giocatori «ospiti» del Siracusa.

Serie C
Respinto il ricorso della Sambenedettese
A Napoli non determinanti le intimidazioni

Il giudice sportivo della Lega di serie C ha respinto il ricorso della Sambenedettese in relazione alla partita con il Napoli valevole per i play off del girone B della C1. La società marchigiana, che chiedeva la punizione della partita persa per i partenopei o almeno la ripetizione, aveva denunciato un clima di intimidazione nei confronti della squadra al momento dell'arrivo allo stadio con lancio di petardi e bombe carta verso i giocatori. Il giudice ha accettato la memoria difensiva del Napoli in cui si contestava la fondatezza delle accuse, segnalando che nessun calciatore marchigiano aveva mostrato turbamento o fastidio.

Motocross
Domenica la prima donna
gareggia in una prova maschile

Quella che si correrà domenica a Castiglione del Lago (Pg), in occasione del Gp d'Italia, sarà una gara che passerà alla storia del motocross: per la prima volta una donna parteciperà ad una prova maschile. È la 28enne Stefania Baù, varesina, che correrà nella classe Mx2 con una Honda Crf 250. Stefania Baù ha cominciato l'attività agonistica nel minicross a 16 anni, vincendo nel 1991 il trofeo nazionale di motocross femminile.

Tennis
Queens di Londra, Sanguinetti
supera il turno battendo Phau

Davide Sanguinetti ha superato il primo turno del torneo Queens di tennis, su campi in erba, battendo in due partite il tedesco Bjorn Phau: 6-2, 7-6 (8-6) il punteggio a favore dell'italiano. Dal torneo si è ritirato Mariano Puerta: l'argentino, finalista sconfitto domenica agli internazionali open di Francia, lamenta uno stiramento all'inguine.

CONVEGNO In vista del XV congresso, l'ente di promozione lancia la proposta di una costituente dello sport

Uisp: «Lo sport per tutti? Un diritto e pari opportunità»

di **Massimo Franchi** / Roma

Lo sport fa i conti con il cambiamento della società e si interroga su come governarlo. Alla vigilia del suo XV congresso nazionale (10-12 giugno a Roma) l'Uisp ha promosso un convegno dal titolo «Diritto allo sport e politiche pubbliche», portando avanti l'idea di una costituente dello sport che unisca tutti i soggetti che vivono in un contesto sempre più vivo in Italia. Fedele al suo slogan «L'Uisp cambia lo sport, lo sport cambia la vita», l'ente di promozione sportivo più grande d'Europa (oltre un milione di soci e quasi quindicimila società affiliate) ha chiamato a discutere una buona fetta dello sport italiano. Da tutte le parti è emersa l'esigenza di un adeguamento normativo rispetto ad un fenomeno in grande espan-

sione, pur in assenza di una vera politica di programmazione. D'altronde anche lo sport è in rapidissima trasformazione, sia nel senso di un vero e proprio diritto di tutti i cittadini alla pratica sportiva, sia in quanto «prodotto» (come lo chiamano gli imprenditori), sia in quanto strumento per assicurare il benessere e la salute delle persone. «Il mondo dello sport si è modificato continuamente - ha detto il neo vicepresidente del Coni, Luca Pancalli - di conseguenza deve mutare il quadro normativo. La politica sportiva di un paese non può esaurirsi con la macchina organizzativa dell'ente olimpico. Lo sport per soddisfare il diritto di ogni cittadino deve rispondere con un sistema di pari opportunità per tutti». «Un sistema complesso che ha bisogno della forza di tutti i soggetti in

campo - ha replicato Filippo Fossati, prossimo presidente designato Uisp - la scuola e le istituzioni locali e le Regioni, l'associazionismo e il Coni. Il problema dello sport italiano è quello di avere più risorse, non di toglierle al Coni. Per questo il Coni dovrebbe sostenerci. L'Uisp è a contatto diretto con i cittadini, allarga l'offerta e allarga il consumo di sport. Anche i privati dovrebbero sostenere e incoraggiare la nostra azione». Per Giancarlo Abete, vice presidente della Federcalcio, «non si deve perdere di vista il fatto che lo sport è prima di tutto luogo del confronto e del rispetto. Accanto a questa premessa vi è la realtà dei grandi eventi sportivi calcistici, piena di problemi ma anche caratterizzata dalla consistente partecipazione di pubblico. È a questa realtà che la Federazione calcio deve guardare,

cercando di confrontarsi con tutti i soggetti che operano nel mondo sportivo». «Bisogna superare l'idea che esista uno sport grande ed uno minore - ha osservato Giulia Rodano, nuovo assessore regionale a Cultura, spettacolo e sport della Regione Lazio - L'ente regionale deve rappresentare l'attività sportiva in quanto welfare, usando i soldi pubblici per accrescere il benessere dei cittadini». «L'intero sistema sportivo - ha proseguito il deputato Ds, Giovanni Lolli - deve essere riformato affinché possa includere anche lo «sport per tutti». Ritengo che vi siano quattro temi di attacco per riformare lo sport a livello normativo: la scuola, la salute, l'impiantistica e le risorse. Si tratta di una riforma profonda e come ogni riforma è normale che andrà incontro a delle resistenze».



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



STUDIOPIU

Al timone dell'avventura.



€ 215,00



€ 145,00

- Movimento Eco-Drive alimentato a luce.
- Titanio T.I.C.C.
- Vetro zaffiro.
- WR 10 Bar.

www.citizen.it

MARINAUT
TITANIUM COLLECTION

 **CITIZEN**[®]
BEYOND PRECISION

Collezionista

COME TI RITROVO L'EX URSS IN FONDO
AL GUARDARoba DI ALEXANDER PETLURA

Alexander Petlura è un tipo singolare, a suo modo proustiano: per anni ha raccolto e collezionato abiti e accessori. Trent'anni di "detriti" dell'apparire in 2000 paia di scarpe, 1500 abiti, mille pezzi di biancheria e ben mezzo migliaio di accessori e oggetti di uso quotidiano. Materia che lo stravagante artista ucraino utilizza per ricostruire una parabola tra Urss e Russia, lo ieri e l'oggi di una nazione smembrata dalla storia e di una società polivalente. «Observing the Observers» si chiama la



bizzarra performance che Petlura mette in scena all'Ex Bologna Motori (domani ore 22) per «Deficit! Festival Internazionale sullo Spettacolo Contemporaneo», curato da Xing e incentrato sull'idea di ospitare reinvenzioni di forme di spettacolo e comunicazione. Chi meglio dell'artista russo, dei suoi abbigliamento multipli, sorta di affresco simbolico del trascorrere di mode e costumi. A mettere in azione la performance, o meglio indosso, sono modelli improvvisati, reclutati per questa insolita sfilata, e i performer di Open, formazione italiana che si riunisce per eventi unici e irripetibili come questo di Petlura. Un tuffo nel suo guardaroba sconfinato dal quale estrarre un collage Urss, memorie dimenticate e nuovi fantasmi. Preceduti alle 21 da un altro «irregolare» di genio come Rodrigo Garcia con la videoinstallazione: «Preferisco Che Mi Tolga Il Sonno Goya Che Non Qualunque Figlio Di Puttana».

Rossella Battisti

IL FILM La Torino degli africani come il cinema non l'ha mai raccontata. Uno sguardo al di là dei luoghi comuni passando dalla commedia al melodramma, fino al noir. È «Sotto il sole nero» opera prima del torinese Enrico Verra

di Gabriella Gallozzi

È

un piccolo film destinato a diventare un grande caso. Magari grazie a quel salutare «tam tam» che, in mancanza di mezzi e grandi distribuzioni, fa sopravvivere il cinema italiano, mai come oggi, così in difficoltà. A Torino, per esempio è già successo: il film è in una sala dal 5 maggio e ancora «tiene», anche grazie al pubblico di africani, tanto che si aspetta un'uscita pure a Roma nelle prossime settimane.



Una scena di «Sotto il sole nero», opera prima di Enrico Verra

Il sole di Dakar splende a Torino

ne. Mentre venerdì e sabato sarà ospite del festival «Cinema e lavoro» di Terni.
Commedia e melodramma
Stiamo parlando di *Sotto il sole nero*, «sofferata» ma felice opera prima di Enrico Verra, regista torinese con formazione da documentarista e una «gavatta» da aiuto con Davide Ferrario, Guido Chiesa e Daniele Segre, che ha saputo fotografare il variegato universo degli immigrati con uno sguardo così fuori dai canoni da rendere finalmente giustizia ad un argomento che, almeno da noi, al cinema, fatica ad uscire dal buonismo e dal luogo comune. Commedia, noir, melodramma. *Sotto il sole nero* attraversa tutti i generi, riuscendo a ribaltare con agilità ogni stereotipo. A cominciare dal protagonista, Sergio, un ragazzo figlio di operai torinesi in cerca di un futuro altrove che, invece, il suo futuro, la sua «fortuna», li trova proprio fra gli immigrati africani di Torino. Lui, bianco e torinese, eccolo diventare tassista notturno per le prostitute nigeriane che scorta da una festa all'altra, da un marciapiede ad un ponte. E da qui si comincia.

Sergio entra in società con una ex prostituta e Badu, musicista etiope che sogna il successo. Nasce così The Black Soul Channel, falso canale tv che produce videocassette con finti programmi per esportare i sogni di successo degli africani nei paesi di origine. *Miss Nigeria in Italy*, *Ghetto chic*, non sono che alcuni dei programmi inventati che fanno la fortuna dei tre soci. Così si intrecciano storie, personaggi, traffici più o meno illeciti. Commedia e melodramma. Salta fuori anche il giovane marocchino mussulmano che i programmi tv li fa

Il protagonista è figlio di operai e senza un futuro. Farà fortuna mettendosi in società con una ex prostituta nigeriana

davvero, ma per denunciare le leggi restrittive sull'immigrazione in Italia. E saltano fuori verità dolorose per lo stesso Sergio: la sua amata, la socia ex prostituta, è in realtà quella che costringe sul marciapiede la bella sorella col ricatto del passaporto. E il finale sfocia nel noir.

San Salvario

Nato a partire da un corto del '99 (super premiato) il film, racconta il regista, è nato dalla sua «ossessione» per San Salvario, il ghetto degli immigrati a Torino. «È un quartiere - spiega Enrico Verra - di origini operaie, di case di ringhiera. Negli anni Settanta c'erano i calabresi, oggi ci sono gli africani. A farlo diventare una sorta di caso mediatico è la sua stessa collocazione: non si tratta, infatti, di una periferia, ma di un quartiere centrale, attraversato da grandi viali come corso Marconi, dove fino a poco tempo fa c'era Agnelli, prima del trasferimento al Lingotto. Ci sono le case degli immigrati e quelle della borghesia torinese. Ti basta entrarci una volta per capire che è tutto cinema».

Cinema fatto di storie, tante, tutte diverse, ma reali. Alle quali, infatti, il regista si è ispirato per il suo film. Facendo anche il commesso in un negozio di abbigliamento di quelli per africani, dove, prosegue, «arrivano queste ragazze che per comprarsi un vestito ci impiegano mesi perché costrette ad interminabili rate». La cosa più difficile dice Verra è stato vincere la diffidenza. «Gli attori di colore sono tutti non professionisti - prosegue - per cui abbiamo fatto lunghe selezioni e poi tante prove, cercando di essere il meno possibile invasivi

Traffici e affari e una finta tv in cui fare finti programmi per mandare in Africa i sogni di successo degli immigrati

con le riprese». Ma difficile è stato anche «l'approccio». Lo sguardo, per sfuggire ai luoghi comuni. «Sulla scorta della mia esperienza da documentarista - dice - ho cercato di essere non dico obiettivo, ma onesto. Senza guardare questa realtà con i soliti pregiudizi che vogliono gli immigrati o tutti buoni o tutti spacciati». Rispettando persino la lingua parlata dai nigeriani, quel *Pidgin english*, che è una sorta di inglese africanizzato, qui con l'aggiunta dell'italiano.

Ma soprattutto, cercando di non alterare «l'atmosfera» del luogo.

Risate nel ghetto

«Nel ghetto - conclude Enrico Verra - ci sono vite tragiche, infiniti problemi, eppure si ride anche, perché c'è una grande forza, una grande dignità e una grande vitalità. È un po' come è stato per gli italiani nel dopoguerra con la loro forza e la loro capacità di tenere duro. Solo che qui si svolge tutto "sotto il sole nero" - omaggio alla canzone degli X - di una Torino dalla luce africana, con i suoi giallo Savoia illuminati dal sole di Dakar».



Gli Avion Travel

IL CASO Il Comune di centrodestra decurta la celebre rassegna e finanzia la trasmissione in onda sulle reti Mediaset

Il rock di Arezzo Wave «tagliato» per dare fondi al Festivalbar

di Sonia Renzini / Firenze

Un cartello all'uscita dell'autostrada indica Arezzo come città di Arezzo Wave. Non a caso. È il festival del rock giovanile più grande d'Italia. Quello che da 19 anni riversa nella città toscana 250mila presenze in 6 giorni, in pratica una popolazione equivalente a due volte e mezzo la città di Arezzo. Quello che si incarica di diffondere all'estero il meglio della musica italiana, da Carmen Consoli ai Subsonica, dagli Avion Travel alla Bandabardò. Ebbene, il fiore all'occhiello della città che lo stesso sindaco di Arezzo Luigi Lucherini di fronte al presidente Ciampi definisce uno degli eventi più importanti del territorio, viene privato di parte dei finanziamenti dall'amministrazione di centrodestra. Che, guarda caso mentre sottrae 50mila euro al festival decide di darne 100mila al Festivalbar.

Il fondatore e anima storica del festival Mauro Valentini è a dir poco infuriato: «Due giorni prima del festival, che quest'anno si svolge dal 12 al 17 luglio, il comune di Arezzo organizza una puntata del Festivalbar e lo fa spendendo 250mila euro, il doppio di quello che dà a noi». In realtà l'assessore alle Politiche giovanili del Comune Guglielmo Borri (Udc) precisa che i soldi sono meno di 250mila, grazie a uno sconto ottenuto dagli organizzatori del Festivalbar. «In effetti avevano chiesto 250mila euro - dice Borri esultante mentre annuncia lo sbarco del Festivalbar ad Arezzo tra il 9 e 10 luglio - ma poi abbiamo ottenuto uno sconto, così ne paghiamo 100mila». Tanto basta per far cantare vittoria al Comune che non ci vede niente di male a spendere i soldi dei cittadini per una puntata girata da Mediaset. Anzi. «È una questione di promozione della città - spiega Borri -

Durante la differita della puntata saranno trasmessi spot pubblicitari sulle bellezze della città, dalle aziende dell'oro ai tesori dell'arte». Un po' cari gli spot pubblicitari, tanto più se si considera che in altre città ospitare il Festivalbar porta addirittura soldi alle casse comunali invece di toglierli. «È il caso di Verona - continua Valentini - lì per ospitare una puntata del Festivalbar il Comune prende addirittura 30mila euro, ad Arezzo invece si paga e si sottraggono soldi a realtà come la nostra». I soldi stanziati ad Arezzo Wave da parte dell'amministrazione di Arezzo arrivano a 120mila euro. «Meno di quanto stanziato 7 anni fa dall'amministrazione di sinistra - precisa Valentini - e pensare che è l'unico grande festival gratis in tutta Europa». Senza contare che il festival è diventato da tre anni una Fondazione di cui fa parte anche il Comune, insieme alla provincia di Arezzo, alla

Camera di commercio e all'Università di Siena. «Ma il festival è solo la punta di un iceberg - racconta Valentini - perché ormai siamo una realtà che opera a vari livelli, dall'esportazione della musica italiana all'estero alla ricerca di nuovi talenti, abbiamo molti riconoscimenti internazionali, ma ad Arezzo non siamo capiti». Ogni anno i gruppi musicali che chiedono di partecipare al Festival sono 2mila, gli spettacoli in programma quest'anno sono 170 e arrivano da 24 paesi diversi. Tra i partecipanti ci saranno il gruppo rock inglese dei Motorhead, Emir Kusturica e Ascanio Celestini. «Siamo ormai un esperimento pilota al quale all'estero guardano tutti con rispetto - conclude Valentini - il Comune ci usa come immagine, ma poi i soldi li dà al Festivalbar». Ma quelli, si sa, servono per la promozione della città. Un po' meno per le tasche dei suoi cittadini.

martedì 7 giugno 2005

Scelti per voi



Uomini e cobra

Dopo una rapina, Pitman elimina i suoi complici e nasconde il bottino in una tana di serpenti a sonagli. Catturato e tradotto in prigione, l'unico suo pensiero è l'evasione. Il corrotto direttore della prigione potrebbe offrirgli il suo aiuto, ma viene ucciso durante una rivolta dei carcerati. Infine, riesce a fuggire, inseguito dallo sceriffo Lopeman, e a ritrovare i suoi soldi, ma...

21.00 RAI TRE. WESTERN.

Regia: Joseph L. Mankiewicz
Usa 1970

Ballarò

Il referendum del 12 giugno potrà davvero incidere sul futuro della ricerca scientifica in Italia? Quando è perché una donna decide di ricorrere alla fecondazione assistita? E il referendum riuscirà a raggiungere il quorum? A pochi giorni dalla consultazione sono ancora molti gli interrogativi che si pongono i cittadini e a cui il settimanale d'attualità condotto da Giovanni Floris cerca di dare una risposta.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
Con Giovanni Floris

Giulietta degli spiriti

Giorgio e Giulietta festeggiano il loro anniversario di matrimonio, ma la loro unione è in crisi. Il mondo sembra crollare intorno alla donna, che cerca sollievo nel ricorso allo spiritismo o a veggenti indiani. Quando, su suggerimento della madre, Giulietta fa seguire il marito, scopre il suo tradimento e decide di lasciarlo partire. David di Donatello a Giulietta Masina per la sua interpretazione.

01.40 RETE 4. DRAMMATICO.

Regia: Federico Fellini
Italia 1965

Correva l'anno

Nuovo appuntamento con gli anni Quaranta e due biografie dell'Italia fascista. Due gerarchi, due "uomini di Mussolini": Farinacci, potente uomo del regime, avvocato, ras di Cremona, uomo di fiducia della Germania nazista; Pavolini, scrittore, giornalista, ministro della Cultura e responsabile della propaganda, Segretario del Partito Fascista Repubblicano a Salò. Entrambi accomunati da una fine tragica.

23.40 RAI TRE. RUBRICA.

Di M. Basile, F. Cirafici, T. Pellegrini

Programmazione



06.10 TRIS DI CUORI. Telefilm
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS
VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S., Telegiornale;
TG 1 MUSICA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;
09.35 TG PARLAMENTO;
09.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO;
09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.00 C'ERA DUE VOLTE. Film (USA, 1998). Con M. Ringwald. Regia di Thom Eberhardt
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 LA SIGNORA DEL WEST. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. T.F.
15.05 VIVERE SENZA UN PADRE. Film Tv (USA, 1991). Con Donna Mills. Regia di John Nicolella
16.45 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 DON MATTEO. Miniserie
18.20 LA SIGNORA IN GIALLO. T.F.
19.15 LE SORELLE MCLEOD. T.F.



07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.15 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica
10.30 TG 2. Telegiornale
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm
12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv. Con Lorenzo Ciampi
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 ROSWELL. Telefilm.
14.15 ONE TREE HILL. Telefilm.
14.50 ONE TREE HILL. Telefilm. "Combattere le paure". Con Chad Michael Murray
15.40 FELICITY. Telefilm
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.20 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "L'ultima corsa". Con Gabriel Merz, Marco Girneth
19.40 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 NAPOLETANI A MILANO. Film (Italia, 1953). Con Eduardo De Filippo, Anna Maria Ferrero. Regia di Eduardo De Filippo
10.55 COMINCIAMO BENE
ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE
ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.15 TRIBUNA
DEL REFERENDUM. Rubrica
13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI
REFERENDUM. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TREDICI PRESENTA...
14.55 LA MIA SCUOLA. Doc.
15.50 THE SADDLE CLUB. T.F.
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE
FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 MOONLIGHTING. Telefilm
17.45 GOO MAGAZINE 2005. Doc.
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
06.20 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.30 ESERALDA. Telenovela
07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.45 MACGYVER. Telefilm
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz.
Conduce Mike Bongiorno
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE. Film (USA, 1962). Con John Wayne
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno:
09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENOVETRINE. Teleromanzo
14.45 VERO AMORE. Show. Conduce Maria De Filippi
15.05 IDENTITÀ RUBATE. Film Tv (Canada/USA, 2004). Con Kimberly Williams. Regia di Robert Dornhelm
17.00 VERISSIMO. Rotocalco
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



06.50 TARZAN. Telefilm. "Tarzan diventa preda". Con Travis Fimmel, Sarah Wayne Callies
09.45 MOWGLI. IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Il ragazzo della giungla" 2ª parte. Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter
10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e il castello stregato". Con John Bradley
11.15 3 MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
11.20 FLIPPER. Telefilm. "L'antico relitto". Con Brian Kelly
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Lequivoco". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
15.05 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Coppie in crisi" 1ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks
17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy



06.00 TG LA7. Telegiornale
—, — METEO. Previsioni del tempo
—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—, — TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "Guai in famiglia". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Documentario. "Fuerteventura"
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Il campione"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. Film (USA, 1961). Con Kathleen Freeman. Regia di Jerry Lewis
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natascha Lusensti
17.00 IL RITORNO DI KOJAK. Telefilm. "Amicizie pericolose". Con Telly Savalas
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ
21.00 LA SIGNORA IN GIALLO: APPUNTAMENTO CON LA MORTE. Film Tv giallo (USA, 2000). Con Angela Lansbury. Regia di Anthony Pullen Shaw
22.55 TG 1. Telegiornale
23.00 PORTA A PORTA. Attualità
00.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.00 TG 1 MUSICA. Rubrica
01.15 SOTTOVOCE. Rubrica
01.45 EXTRA. Attualità
02.15 THE ABDUCTION. Film Tv (USA, 1996). Con V. Principal

20.30 TG 2. Telegiornale
21.00 IL QUARTO ANGELO. Film drammatico (GB, 2001). Con Jeremy Irons, Ivan Marevich. Regia di John Irvin
22.40 TG 2. Telegiornale
22.50 FUTURA CITY. Rubrica
23.45 MOTORAMA. Rubrica
00.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.30 FURTIVE SEDUZIONI. Film Tv (USA, 1998). Con Jennifer Beals, Powers Boothe
02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.10 LA PIOVRA. Miniserie

20.00 RAI SPORT NOTIZIE
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris
23.05 TG 3 / G REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 CORREVA L'ANNO. Documenti
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti
01.20 PRIMA DELLA PRIMA
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 UOMINI E COBRA. Film western (USA, 1970). Con Kirk Douglas, Henry Fonda. Regia di Joseph L. Mankiewicz
23.40 L.A. DRAGON. Telefilm
00.25 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm
01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.40 GIULIETTA DEGLI SPIRITI. Film (Italia, 1965). Con Giulietta Masina, Sandra Milo
04.50 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico
21.00 LANDSLIDE - LA NATURA SI RIBELLA. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Vincent Spano. Regia di Neil Kinsella
23.15 PADRI E FIGLI. Miniserie
01.00 L'ANTIPATICO. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico(replica)
02.20 IL DIARIO. Talk show

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm
21.00 GALÀ DEL FESTIVALBAR. Musicale. Conducono Vanessa Incontrada, Fabio De Luigi. Regia di Egidio Romio
23.35 LUCIGNOLO. Rubrica
01.35 STUDIO SPORT. News
02.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)
02.20 VISITORS. Telefilm
03.50 MEGASALVISHOV. Varietà
03.55 BRUCIATO DA COCENNE PASSIONE. Film (Italia, 1976). Con Catherine Spaak

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 CROCODILE HUNTER. Documentario
21.30 VIRTUALITY - CACCIA CRIMINALE. Film (USA, 1996). Con Denzel Washington. Regia di Brett Leonard
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show
00.40 TG LA7. Telegiornale
01.00 THE STRIP. Telefilm
02.00 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica)
03.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

15.20 IL LADRO DI ORCHIDEE
ADAPTATION. Film commedia (USA, 2002). Con Nicolas Cage. Regia di Spike Jonze
17.15 CINE LOUNGE. Rubrica
17.30 ANNA'S DREAM. Film (USA, 2002). Con Lindsay Felton. Regia di Colin Bickley
19.00 MALIBU'S MOST WANTED. Film commedia (USA, 2003). Con Jamie Kennedy. Regia di John Whitesell
21.00 TWO SISTERS. Film horror. Con Im Su-jong. Regia di Kim Ji-woon
23.00 MATRIX REVOLUTIONS. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves. Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski
01.40 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003)

SKY CINEMA 3

14.40 PANTHO VILLA. LA LEGGENDA. Film Tv (USA, 2003). Con Antonio Banderas. Regia di Bruce Beresford
16.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.05 TORTILLA SOUP. Film (USA, 2001). Con Hector Elizondo. Regia di Maria Ripoll
19.15 IDENTIKIT. Rubrica
19.50 THE MEDALLION. Film (Hong Kong/USA, 2003). Con J. Chan. Regia di Gordon Chan
20.45 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 HOLLYWOOD HOMICIDE. Film (USA, 2003). Con Harrison Ford. Regia di Ron Shelton
22.55 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA. Film (USA, 2003). Con Jennifer Connelly. Regia di Vadim Perelman
01.00 FERMO POSTA TINTO BRASS. Film (Italia, 1995)

SKY CINEMA AUTORE

15.25 HEAD OF STATE. Film (USA, 2003). Con Chris Rock. Regia di Chris Rock
17.20 SOLARIS. Film. Con George Clooney. Regia di Steven Soderbergh
19.00 PILLOLA CLASSICS
TEEN. Rubrica di cinema
19.10 LIBERI. Film. Con Elio Germano. Regia di Gianluca Maria Tavarelli
21.30 LE DIVORCE - AMERICANE A PARIGI. Film commedia (Francia/USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di James Ivory
23.30 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Film (Italia, 2002). Con Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone
01.25 THE DANCER. Film (Francia, 2000). Con Mia Frye. Regia di Frederic Garson

CARTOON NETWORK

16.25 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
16.50 PET ALIEN. Cartoni
17.15 CORNEL & BERNIE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 NOME IN CODICE: KND
19.55 IL LABORATORIO
DI DEXTER. Cartoni
20.25 LE SUPERCHICCHE
20.40 BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 I GEMELLI CRAMP
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
22.50 2 CANI STUPIDI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 SUPER NATURA. Doc.
13.25 BEBE IN PROVETTA. Doc.
15.15 TERREMOTI. Doc.
16.10 GLI ULTIMI FARAONI
DELLA NUBIA. Documentario.
17.05 AEREI CHE NON VOLARONO MAI. Documentario
18.00 PROBLEMI DEL CLIMA. Doc. "Combattere gli uragani"
19.00 GLI ANNI ALTERNATIVI DEL ROCK 'N' ROLL. Doc.
20.00 MACCHINE GIGANTI. Doc.
20.30 INVENZIONI INDUSTRIALI IN EUROPA. Documentario
21.00 LA POMPEI DELL'ORIENTE. Documentario
22.00 TSUNAMI: STORIE DI SOPRAVVIVENZA. Doc.
23.00 PERICOLO IN MARE. Documentario
24.00 CASO RIAPERTO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale. (r.)
13.05 THE CLUB. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms"
15.55 TGA SPECIALE REFERENDUM. Attualità
16.00 PLAY IT 2
1 I PROFESSIONISTI. Musicale
17.00 EURO CHART. Rubrica
18.00 AZZURRO. Musicale
19.05 THE CLUB. Musicale
20.00 TG WEB. Telegiornale
20.05 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale
21.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Caparezza"
22.30 EXTRA. Musicale
23.30 MODELAND. Show. (r.)
00.30 THE CLUB BY NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 UNIRAI - RIFORMATI IN FM
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.52
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 IL TERZO ANELLO. LETTERATURE
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. LA CURA
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 TRA CAPOLAVORO E KITSH
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport



OGGI
Nord: nuvolosità irregolare sull'Emilia Romagna. Sereno o poco nuvoloso sul resto del nord. Centro e Sardegna: nuvoloso su Marche, Abruzzo, Umbria e sul Lazio meridionale, variabile sul resto del Lazio, sulla Toscana e sulla Sardegna. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto.

DOMANI
Nord: nuvolosità irregolare sul nord-est. Sereno o poco nuvoloso sul resto del nord. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia orientale. Poco nuvoloso sulle restanti regioni

SITUAZIONE
A B A B
Situazione: un sistema nuvoloso interessa più direttamente le regioni settentrionali e le regioni del versante adriatico peninsulare.

COMPLEANNI Candeline per Enrico Montesano. Il popolare attore parla della sua generazione, quella «atomica», e chiede come regalo una Roma coi cavalli

■ di Francesca De Sanctis



Enrico Montesano

Montesano, un Rugantino di appena sessant'anni

ronico e sarcastico, anche nel giorno del suo compleanno. Anzi, forse di più, perché in fondo non si può che sorridere se fino a 60 anni la vita è trascorsa passando da un set cinematografico a un palcoscenico teatrale, da uno studio televisivo ad un premio, e perfino facendo politica, come è successo a Enrico Montesano quando negli anni Ottanta fu eletto europarlamentare del Pci... Oggi, il popolare attore romano festeggia i suoi 60 anni ed è felice di ricordare anche tutti gli altri suoi coetanei che festeggiano oggi. «Non sono bastati i 40 anni di Papi, i 70 di Jannacci e di Baudo? Il problema è che appartengo alla "generazione atomica", quelli nati nel '45 - dice Montesano -. Se non siamo generazione atomica noi, nati in giugno, che ci siamo beccati il nuvolone della prima bomba atomica. E poi, per paura che non ci facesse effetto, ci hanno fatto anche il richiamo sgan-ciando la seconda! Due belle nubi radioattive». E aggiunge: «Non c'è solo il sottoscritto oggi che compie gli anni ma c'è una carrettata di gente nata il 7 giugno del '45 ed io accetto di parlare un pochino di me se rendiamo un omaggio a tutti i miei coeta-

nei, a tutti quei semplici cittadini che non hanno il privilegio di essere intervistati». E poi confessa: «Mi sono un pochino venuti a noia i festeggiamenti dei cosiddetti Vip... oggi festeggiamo da Nip e con i Nip, i Non important person». Dunque, come dovrebbe essere una bella festa? In famiglia, risponde, e co-

Dal cinema al teatro, dalla tv alla politica per il Pci al Parlamento europeo

me regalo di compleanno vorrebbe «una Roma con più cavalli (che i figli di 8 e 11 anni amano tanto, ndr) e meno macchine. Oppure una bella bicicletta elettrica». Intanto, però, il vero regalo lo ha fatto lui agli italiani, all'inizio con i suoi sketch al «Puff» di Roma, un piccolo teatro di Trastevere; poi con le sue performance al «Bagolino»; subito dopo con il debutto televisivo in *Che domenica, Amici*; e ancora con tutti i suoi film realizzati per Dino De Laurentis a fianco di Alighiero Noschese. I film più noti della sua carriera *Aragosta a colazione*, *Il ladrone*, *Il conte tacchia*, *Più bello di così si muore*, *Febbre da cavallo*, *I due carabinieri*. «Gli attori come me, della mia

generazione sono una risorsa per il cinema italiano - dice Montesano - lo arricchirebbero con la loro partecipazione, invece non sono utilizzati, è uno spreco di bravura ed un impoverimento per il cinema italiano. Peccato, così ci si rimette tutti. Credo sia un comportamento miope. Molto miope. Direi quasi cieco».

La sua attività principale resta il teatro. Montesano ha spopolato nell'edizione 1978-9 con *Rugantino* e poi con *Bravo*. Negli Ottanta il successo è arrivato con lo spettacolo *Se il tempo fosse un gambero* e nell'ultima stagione è andato in scena con *Noio vulèvan savuar... ancor!* che ad ottobre tornerà di nuovo al Teatro Sistina. Ma ricordiamo anche i suoi interventi televisivi: la fiction

Pazza famiglia, il programma *Fantastico Enrico*, il varietà *Trash* e il film-tv *Il mondo è meraviglioso*.

Montesano ha solo un consiglio da dare a chi viene accusato di essere vecchio a 60 anni: «Si te dichenno vecchio tu tiraje 'a dentiera così s'empara!». Buon compleanno, Enrico.

Voglio rendere omaggio ai miei coetanei e ai cittadini comuni che non sono intervistati

TELEDUETTI Nuovo stallo del programma Celentano: cara Rai decidi o me ne vado

■ di Fulvio Abbate

E se lo show di Celentano consistesse proprio in questo tira e molla fra lo storico uomo di spettacolo e la spietata macchina aziendale? Si fa, non si fa. Vengo, non vengo. Ti vogliamo, non ti vogliamo! No, non mi meritate! Meglio fargli credere di sì, mentre poi... già, se consistesse l'eterno ritorno a scatola chiusa del post-Molleggiato proprio a questo copione? Se così fosse, sarebbe davvero il massimo del successo: un capolavoro di iperrealismo spettacolare, più che un dietro le quinte, qualcosa così fantasmaticamente fantasmatico da eguagliare certe tavole di Escher. La storia intanto è questa: vai con le ultime novità, di più, con il pensiero scritto dello stesso Adriano, l'inventore dello show-fantasma che s'intitola, *Rockpolitik*, un nome che fino a ora è stato rispettato soltanto dall'andamento sinusoidale delle trattative: «Non so se Cattaneo sarà riconfermato alla Rai - scrive dunque Celentano in apertura di una nota catalogata come *Rockpolitik-Bollettino stampa numero 1* - fatto sta che nella sua gestione di freddo ragioniere della fiera, si distingue dai suoi predecessori per aver quasi completato, in modo netto e premeditato, una triade di occasioni perse che non ha precedenti nella storia del servizio pubblico: le partite di calcio dei mondiali; Bonolis; e con molta probabilità *Rockpolitik*». Possibile traduzione: Cattaneo è negato in tutto, vedi le partite, ma soprattutto mi ha scientificamente preso per il culo da quando questa nostra ipotetica collaborazione ha avuto inizio. Il comunicato prosegue sempre più prosaicamente: «Come si dice, il buon giorno si vede dal mattino, e quel mattino del 19 aprile (prima data prevista per la

messa in onda, poi saltata), il giorno era tutt'altro che buono. Troppero, e sono, le ombre che si aggiravano e si aggirano attorno ad un nuovo accordo che, per la seconda volta, nonostante la recente messa in onda degli spot, seguita ad essere spudoratamente ostacolato». Ecco, con la storia degli spot, siamo in presenza di un caso di puro concettualismo meta-televisivo, non si era mai visto che il punto del contendere fra l'Artista e l'Azienda fossero gli spot, ossia un dettaglio, ma non insignificante quando, come sembra di intuire, c'è in ballo la volontà stessa di realizzare un'operazione a sorpresa. E intanto, sempre parola di Celentano, si va nel dettaglio, e quando si finisce nel dettaglio c'è proprio l'impressione di sentire il rumore di faida: «è dal mese di febbraio che la Rai tiene bloccato il materiale necessario, da me richiesto, per la preparazione del programma. Blocco che, a sua volta, produce una serie di reazioni a catena, causando altri blocchi nei vari settori». Fino alla rottura da parte dell'Autore, e qui il tono si fa serio: «Mi troverei quindi mio malgrado, viste le costanti difficoltà e la ristrettezza dei tempi ormai a rischio, a dover dare un ultimatum alla Rai. Ma aspetto». E ancora: «Certo una strana Rai quella di Cattaneo. I programmi non esistono, però l'azienda è in attivo. Poi cosa importa se il servizio pubblico non informa e non spiega, ad esempio, gli argomenti del referendum in modo adeguato, specialmente su un tema così delicato e importante come quello della Vita». Parole come pietre (focae) consegnate all'Ansa. All'armi! Ogni retrospensiero, ogni supposizione in favore della concorrenza Mediaset è ormai ammesso.

f.abbate@tiscali.it



C'è solo un'energia che ti aiuta a mettere in riga anche i pantaloni.

AceaElectrabel

ENERGIA AL TUO FIANCO.



LU

ORIZZONTI

UN RACCONTO INEDITO

della scrittrice serba. La storia di una bambina che leggeva sempre la stessa storia: una favola rosa in cui una ragazza come lei sposava un uomo ricco e innamorato. Ma che la vita avrebbe duramente smentito

■ di **Natasha Radojic**

Le passioni e i sogni di Debbie



Un disegno di Maurizio Ribichini. In basso la scrittrice serba Natasha Radojic

Davrebbe preso molto più che in matematica e in inglese, dove giganteggiava la sufficienza risicata. Alla fine, l'incantevole mamma di Debbie, già afflitta da un male incurabile all'intestino che di lì a poco l'avrebbe uccisa, rinunciò all'istruzione della figlia e la mandò in una scuola per estetiste in cui Debbie scoprì la manicure francese e i romanzi rosa. Lesse e rilesse *Stagione di passione*, che parlava di una ragazza bella, intelligente e ostinata che sposava un uomo ricco dopo aver conquistato il suo eterno amore. Non importava che la storia fosse sempre la stessa; ogni volta che arrivava alla fine, Debbie già fremeva dall'emozione di ricominciare. Era fortunata; c'è gente meno favorita dalla sorte che legge di vicende liete una, magari due volte, e poi la storia perde mordente e non la colpisce più. Alla luce fioca del suo lume da notte col disegno sbiadito di Bambi, accanto al marito che affondava a poco a poco nel suo consueto sonno da bourbon, Debbie piangeva lacrime di felicità per l'amore rinato della sua eroina. I trascorsi amorosi di Debbie erano tanto infuisti quanto il suo passato scolastico. Debbie aveva amato e perduto un brav'uomo e si era sposata con l'uomo sbagliato. La signora Budabrovka e la signora Flanagan, le due sapientone arcinemiche che si erano autoproclamate autorità in materia di storie del quartiere, concordavano sul fatto (cosa non da poco per le due) che Debbie soffriva di un male sciagurato e insopportabile, ma comune al sesso femminile: il troppo amore non corrisposto.

Non era riuscita a dire a Jimmy com'era finita a fare un mestiere disonorevole, non aveva potuto ammettere di essere caduta in basso, e così aveva rifiutato la sua proposta di matrimonio senza dare spiegazioni. Gli aveva detto solo: No, non posso proprio. Jimmy Mac, col cuore infranto dal rifiuto, si era alzato dalla panchina del parco, si era asciugato le mani sui pantaloni di velluto a coste come se fossero stati pieni di briciole, si era scusato senza guardarla negli occhi ed era sparito dalla sua vita. Debbie aveva nostalgia di Jimmy. Pensava a lui tutti i giorni e ricordava quando, qualche momento prima del suo rifiuto, lui le aveva preso la mano e le aveva sussurrato parole affettuose vicino al palmo, e lei si era messa a ridere perché le parole le facevano il solletico. Parecchi anni dopo l'addio di Jimmy Mac, le era arrivata una scatola con dentro uno scoiattolo di gomma e un biglietto - Spero che sei felice - attaccato a una piccola noce che lo scoiattolo teneva fra le zampe. Debbie aveva dato allo scoiattolo il nome di Bjorn e la sera ci giocava, cullata dal brontolio monotono delle rusate al bourbon di suo marito, finché non si addormentava. Il marito di Debbie portava bei vestiti e aveva l'occhio crudele e spento di un assassino. Il suo viso era grassoccio e spietato. Il signor James Pilon si professava francese di origine, ma non convinceva del tutto. Più che l'origine francese, era l'autenticità di tutte le sue affermazioni che veniva messa in dubbio: James Pilon era un bugiardo. Un giorno, nella vetrina di una lavanderia a gettone, aveva visto Debbie che stirava una piega dritta come un fuso sulla manica di una maglietta. Debbie era svelta a piegare il bucato come un serpente cattivo era svelto a mordere. Pilon aveva una certa predilezione per il bucato pulito e lo considerava uno dei pilastri della bella vita; l'altro pilastro erano i piatti puliti. Chiedendo in giro aveva scoperto che l'occhialuto e goffo oggetto dei suoi interessi aveva un passato discutibile ma stava riguadagnando rispettabilità e, grazie al fatto che varie generazioni della sua famiglia erano vissute nello stesso appartamento, ora pagava un affitto più basso di una settimana di stipendio. Pilon, che era un furbo, ci aveva visto l'occasione rara di condurre un'esistenza pulita e alla portata delle sue tasche e perciò il giorno che aveva conosciuto Debbie fingendo di domandare indicazioni, si era complimentato più volte con lei per i suoi occhiali. I complimenti gli avevano fruttato un invito a cena e un cinema, dove era rimasto seduto nascondendo la sua angoscia durante le scene amorose, e già alla fine della settimana le aveva chiesto la mano. A casa sua non pagava l'affitto da sei mesi ed era solo questione di tempo, poi il lucchetto dell'ufficiale giudiziario avrebbe innalzato una barriera permanente e insormontabile

fra lui e il futon, l'unico bene di cui James Pilon potesse rivendicare il possesso. Aveva chiesto la mano a Debbie in un pomeriggio abbastanza bello che quasi sconfiggeva nel romantico e tutti e due avevano udito il chiacchiericcio delle signore pensionate che si avventuravano fuori dalla vicina casa di riposo per fare una passeggiatina al sole. I versi delle signore sembravano a Debbie il mormorio di un torrente in primavera e il suo romanticissimo cuore batteva più forte del giorno in cui si era precipitata a casa dopo aver preso il primo bel voto alla scuola per estetiste. Debbie aveva abbassato gli occhi e aveva detto: Oh, sì. Un altro bel giorno, quattro anni dopo, il marito di Debbie aveva reso nota la sua propensione, scoperta di recente, per una donna più giovane in possesso di un appartamento più grande e di un lavoretto in un'edicola. La ragazza nuova gli aveva consegnato allegramente tutte le sue fruscianti banconote insieme a diversi sacchetti rubati di arachidi, che erano lo spuntino preferito di Pilon. «Te ne vai?» gli aveva chiesto Debbie. «Aha» aveva detto Pilon, esaminando con gli occhi le mattonelle a quadretti del soggiorno alla ricerca della via più rapida per la porta d'ingresso. «Bene» aveva detto e si era alzato. Bene, si era detta Debbie. Era rimasta al centro della stanza ad ascoltare lo scricchiolio e il botto della porta, e poi il tum tum svelto dei passi di Pilon che si allontanavano, e poi il silenzio. Il silenzio totale. Niente. Debbie Pilon, nata Brady - all'improvviso le era

tomato in mente il suo nome da signorina - non sapeva che fare. Lei era convinta che se una era buona, gentile e devota, se ricordava i nomi della gente, se salutava la gente per strada e le chiedeva notizie dei suoi cari sarebbe andato tutto per il meglio, almeno in qualche modo. Ma era proprio quel modo che Debbie non riusciva a trovare. Si guardò intorno, guardò i mobili di sua madre, la fotografia mezza bruciata di suo padre, l'allegro vassoio di sua nonna per servire la limonata e si domandò che cosa doveva fare. In quel momento le pareti della stanza si restrinsero un po' e Debbie si mise a strisciare i piedi per terra per fermarle.

CHI È

Energica e robusta, come la sua scrittura, Natasha Radojic torna in Italia. Stasera alla Basilica di Massenzio, nell'ambito del Festival «Letterature» a Roma, leggerà un brano inedito, che in parte anticipiamo in questa pagina. Nata a Belgrado nel 1966, Natasha Radojic è figlia di un serbo cristiano e di una bosniaca musulmana. Nel 1989 si è trasferita a New York ma ha continuato a seguire le vicende dell'ex Jugoslavia e ha scritto il suo primo romanzo, «Homecoming», nella notte in cui la Nato iniziò a bombardare Belgrado, dopo aver sentito lo scoppio delle bombe mentre parlava al telefono con il padre. In Italia il romanzo è stato pubblicato da Adelphi nel 2003 che lo scorso anno ha editato anche il suo secondo libro, «Domicilio sconosciuto», dichiaratamente autobiografico.



Si addormentava sui compiti, col viso infilato in un libro e il pennarello che le stampava l'appunto su una guancia

«L'amore infelice rovina sempre le brave ragazze» annuiva la signora Flanagan, scuotendo il mento gigantesco con costernazione sincera. «È una cosa tristissima per una ragazza perdere il primo amore. Anche se era armeno». «Armeno? Macché!» borbottava la signora Budabrovka per tutta risposta. «Che dici... Jimmy era greco». «Armeno, greco, è uguale! Meglio tutto, piuttosto che quel marito tremendo. Povera creatura». Come sempre, la signora Budabrovka aveva ragione. Jimmy era greco, era arrivato giovanissimo dalla Grecia a bordo di un transatlantico (...). La loro storia aveva avuto vita breve, perché Deb-

EX LIBRIS

*fedeltà (s. f.):
virtù propria
di coloro
che stanno
per essere traditi*

Ambrose Bierce

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Un cartoon a vapore

Il ritorno è sempre lo stesso e noi ve lo cantiamo ancora una volta: i fumetti e i cartoon non sono roba (solo) per bambini. *Repetita juvant*, ma non si direbbe, perché nel caso dei film d'animazione - e stavolta è il caso di *Steamboy* - succede che i miopi esercenti nostrani si ostinino a programmarli soltanto negli orari pomeridiani, ritenuti più adatti per i bambini accompagnati dai genitori. Peccato, perché il film di Otomo, che firmò il rivoluzionario fumetto e poi cartoon *Akira*, è per tutti ed è un gran bello spettacolo, affascinante sul piano dell'immagine e straordinario su quello tecnico (un po' meno nella sceneggiatura che soffre di qualche scempenso, accentuato da un'edizione italiana tagliata di diversi minuti). Misto di animazioni in 2D e 3D, mai così sapientemente fuse e naturali, *Steamboy*, fin dal titolo (vuol dire ragazzo a vapore), usa l'immaginario *steampunk*: ovvero quella corrente letteraria inaugurata da William Gibson (uno degli inventori del *cyberpunk*) e Bruce Sterling con il romanzo *The Difference Engine*, ambientato nell'epoca vittoriana: un'ucronia in cui armi e strumenti mirabolanti vengono azionati dalla forza motrice del vapore. Anche la fantastica avventura di Ray Steam (*nomen omen!*) si svolge nella Londra vittoriana, per la precisione ai tempi dell'Esposizione universale e del Crystal Palace di Joseph Paxton. La capitale britannica diventa così lo sfondo di un'apocalittica battaglia per il possesso di una sfera contenente vapore ad altissima pressione in grado, se inserita negli ingranaggi di una babelica macchina-torre, di sprigionare un'energia capace di sollevarla in volo. La lotta per impossessarsene ed usarla per scopi non propri nobili vede scontrarsi il padre Eddie, il nonno Lloyd, Robert Stephenson (sì, proprio l'inventore della locomotiva a vapore), l'esercito di Sua Maestà e una misteriosa fondazione Ohara. Come va a finire non ve lo diciamo. Vi diciamo solo che il giovane Ray farà di tutto perché la scienza e



le sue conquiste vengono indirizzate a buon fine. E vi diciamo che il film è un fantasmagorico campionario di «diaboliche invenzioni» tra Karel Zeman e Jules Verne.

rpallavicini@unita.it

Non avrebbe mai fatto una pazzia come quella di suicidarsi. Era solo stanca. Si era riempita la bocca di pasticche perché voleva riposare

«Ti prego», disse. «Mamma, ti prego, aiutami» disse al soffitto che le sembrava di poter toccare. Allora una vocina piccola e incombente parlò. «Sei una buona a nulla» disse minacciosa. «Non sei stata capace di tenermi stretto un uomo che era un gran lavoratore, un uomo che ti onorava, mezza calzetta che non sei altro, balzubiente e con l'occhio che ogni tanto è pigro. Eppure ti aveva preso in moglie e messo in grado di entrare a viso aperto in qualunque negozio della città, e ti aveva procurato un invito a un paio di feste, perfino un saluto e un posto a sedere in chiesa accanto a una delle donne oneste». Debbie non avrebbe fatto mai una pazzia come quella di suicidarsi. Mai. Era solo stanca. Si era riempita la bocca di pasticche rimaste dall'operazione della suocera, quando il dottore le aveva prescritto un flacone perché la poveretta potesse riposare. Diffidando delle pasticche in genere, la vecchia generale si era rifiutata di prenderle e adesso il flacone era lì che attirava la polvere nell'armadietto dei medicinali. In realtà voleva riposare, disse Debbie ai dottori che le fecero la lavanda gastrica. Si era solo addormentata abbracciando quello stupido scoiattolo.

traduzione di Claudia Valeria Letizia

QUI PARIGI

VALERIA VIGANO

Travestirsi da uomini anche per scrivere

Dato che stiamo vivendo nei giorni del gay pride, e non senza pretestuose polemiche, ci occupiamo di due volumi, usciti in Francia, della stessa autrice: Mireille Havet. Chi era costei? Mireille Havet era una donna e scrittrice lesbica vissuta negli anni venti, gli anni in cui gli uomini erano immersi nella guerra, lontani da casa. Paradossalmente la loro assenza produce, in un contesto comunque già di per sé rivoluzionario da un punto di vista culturale, uno spazio in cui la libera espressione delle donne che amano le donne trova agio. È lo stesso periodo in cui appare il famigerato ma prorompende *Il pozzo della Solitudine* di Radclyffe Hall, romanzo che riserva all'autrice processi e scandali. *Libération* ci parla del *Journal*, anni 1919-1924 di Mireille Havet (Plateau, pp. 340, 135) e del suo romanzo autobiografico *Carnaval* (Paulhan, pp. 246, 123). Se il primo volume del *Journal* copriva un solo anno, ricco com'è di spunti, coraggio e rivelatore di una testa pensante, questo secondo copre anni decisamente meno entusiasti e positivi per la scrittrice. Come tradizionalmente accade nel lesbismo di quel ventennio, la parola d'ordine è uscire allo scoperto con i contenuti più intimi. Non c'è quasi schermo alla propria verità anche se questa è fatta di amori infranti, letteratura e soprattutto droga alla maniera di Annemarie Schwarzenbach. Anzi c'è una necessità di dire, esprimere tutto con adesione al reale. Perché non si può più tacere. Eppure Havet, quando pubblica *Carnaval*, usa uno pseudonimo maschile. L'eterno travestimento letterario corrisponde però all'aspetto, che nel suo caso è fatto di quella che era la divisa d'ordinanza delle lesbiche dichiarate: capelli corti, cravatta, pantaloni, andatura decisa. Per ritagliarsi un posto occorreva purtroppo far la parte degli uomini, mimarne i gesti, sostituirsi ad essi. Avendo sotto le mentite spoglie un cuore fragilissimo e la sensibilità femminile. Debolezze interiori e emotive che portano dritto all'oppio e alla cocaina mescolati a storie sentimentali dolorose e al furore artistico. Oggi sembra un cliché superato ma è stato il gesto temerario di queste donne a rompere tabù, a scardinare la morale con dirette provocazioni. Tra queste la scrittura era indubbiamente l'arma migliore. Una scrittura talvolta non eccelsa ma straordinariamente vera e che ha il merito di una svolta epocale.

L'onore dei Brizzi, da Disney all'Ariosto

PAUL E GÆETAN fratelli gemelli, disegnatori di origini italiane, formati a Parigi e poi diventati autori di cartoon negli Usa. E ora, tornati nella vecchia Europa, con una mostra a Firenze di straordinari disegni

di Maria Serena Palieri

Prendete un poema, l'*Orlando furioso*, epico, ma con la sua gioiosità disinibita; un classico che, con la sua struttura multipla e la geometria perfetta, sotto il fuoco d'artificio d'invenzioni, quasi mezzo millennio dopo la sua composizione avrebbe ispirato, nel 1969, a Luca Ronconi la prima messinscena sperimentale a palcoscenico disseminato. E prendete due fratelli, Paul e Gaëtan Brizzi che, partiti dal disegno, sono arrivati al film d'animazione e, come sognerebbero in molti, partiti dalla Francia, sono passati per Hollywood e i grandi studios, Disney, poi la Dreamwork di Steven Spielberg, poi Sony. I due Brizzi non sono poi solo fratelli, sono gemelli monozygoti e hanno affinato un'alchimia di coppia che gli permette di lavorare come un unico cervello a quattro mani. Ed ecco la loro mostra di illustrazioni *L'Orlando Furioso* che, dopo un debutto a Los Angeles all'Istituto Italiano di Cul-



Una delle illustrazioni di Paul e Gaëtan Brizzi per l'*Orlando Furioso* in mostra alla Galleria d'arte Moretti di Firenze

tura e un passaggio a Lugano, è arrivata ora in Italia (a Firenze fino al 30 giugno alla galleria d'arte Moretti, Palazzo Niccolini, Piazza degli Ottaviani 17/r). Sulle pareti della galleria (a un passo dalle sale che ospitano pale e oli del Quattro-Cinquecento, destinati a grandi collezionisti, in cui essa è specializzata) quarantasei tavole in bianco e nero, sanguigne, seppia, una per ciascuno dei canti del poema ariostesco. Paul e Gaëtan Brizzi, cinquantaquattrenni, d'origine italiana, sono nati a Parigi e hanno esordito a ventitré anni con *Un*, primo cortometraggio d'animazione. Dal '76 al '78, siccome la Francia i suoi giovani artisti li promuove, vinto il Grand Prix de Rome, è all'Accademia di Francia a Villa Medici che idearono e realizzarono il secondo cortometraggio, *Fracture*. Con il terzo, *Chronique 1909*, ricevettero la nomination per il Prix César. Poi, il salto: Polanski gli chiede

di elaborare lo story-board di *Pirates*; in proprio dirigono per la Gaumont il loro primo lungometraggio, *Astérix et la surprise de César*. Vengono nominati cavalieri dell'Ordre des Beaux Arts et des Lettres. Nel '94, il sì all'offerta della Disney e, ceduti i diritti della loro piccola società artigianale, il trasloco a Los Angeles, dove scoprono il metodo della grande factory: bisogna sudarsi l'onore di realizzare alcune sequenze del *Gobbo di Notre Dame* ed è privilegio dei privilegi essere, nel 1999, nel pool di otto registi del remake di *Fantasia*, e vedersi assegnare la sequenza finale con l'animazione dell'*Uccello di fuoco* di Stravinski. Oggi, dopo il passaggio per Dreamwork e Sony, i Brizzi sono tornati in proprio: hanno di nuovo una loro società e lavorano con produttori indipendenti. Le tavole in mostra a Firenze illustrano sfondi metafisici su cui volteggia l'Ippogrifo e primi piani di

abbracci d'amore, invece, iperromantici alla Hayez, deserti abbracciamenti da film d'avventura in cui s'aggira Angelica e assedi danteschi alla Doré. E come se i due, già ragazzi colti del Vecchio Mondo, avessero deciso di attingere al classico bacino dell'epos e della leggenda passando per le riletture che via via ne hanno dato i secoli, e per il culto per il gotico, che loro coltivano dagli anni Settanta e che oggi Hollywood ha irradato a livello planetario. Ma a colpire, nell'esposizione fiorentina è l'operosità artigianale: gli strumenti che hanno scelto sono i più semplici, carta, matite, gomma. Come procede, in questo caso, l'alchimia a due? Loro parlano in coppia, alternandosi secondo un meccanismo collaudato spiegano che Paul è specialista nelle figure, Gaëtan negli sfondi: «Facciamo dei bozzetti, su fogli piccoli, di quella grandezza» ci spiegano, indicando il nostro taccuino. «Poi,

a seconda di ciò che predomina nell'immagine, la figura o lo sfondo, uno comincia e lascia all'altro il compito di completare il disegno».

Come siete arrivati a cimentarvi con l'Orlando Furioso?

«Dopo *Fantasia 2000* abbiamo proposto alla Disney di realizzare un film da *Don Chisciotte*. La prima risposta "Sì, l'idea è buona", lo sapevamo, non era affatto di per sé una garanzia e, com'è nei grandi studi, preludeva comunque a tempi lunghissimi di realizzazione. Abbiamo cominciato a lavorare allo story-board e lì ci ha colpito come Don Chisciotte parli dell'*Orlando furioso* come del non plus ultra dei poemi cavallereschi. E c'è poi quella scena, quando il curato e il barbiere vogliono bruciare la biblioteca dell'idalgo per eliminare l'incantamento che lo possiede, ma di fronte all'*Orlando furioso* si fermano, a quello no, dicono, non si può dare fuoco». È Gaëtan che comincia a leggere il poema di Ariosto, nell'edizione con testo a fronte uscita proprio in quei mesi in Francia per i tipi di

Negli Stati Uniti l'industria vuole solo divertire Non c'è spazio per visioni più mature

Seuil. E decidono insieme che è nelle loro corde: «Il poema è visionario. Ma nel fondo è un testo molto realistico che racconta una guerra storica, tra Saraceni e Cristiani. Cavalieri, dame, maghi, mostri spiccano a tutto tondo, hanno personalità. I luoghi invece sono di pura fantasia» dicono. «Poi il lavoro è diventato puro piacere sensoriale di disegnare. E di evadere, così, dall'ossessione mercantile degli studios».

Nella mole di versi di Ariosto, come avete selezionato i flash cui dedicare le tavole?

«Canto dopo canto, abbiamo deciso quale, secondo noi, fosse il momento clou. Purché fosse anche abbastanza spettacolare. E rispettasse, come in un film, un equilibrio tra scene romantiche, epiche, di battaglia».

Come s'intrecciano tecnica pittorica e cinematografica?

«Il bianco e nero, colori contrastati, per le scene più drammatiche, le sanguigne per quelle più morbide. Abbiamo usato pochi colori per evocare il gusto dei classici, ma, poi, abbiamo puntato sulla dimensione tridimensionale e in alcune tavole sull'uso del primo piano, cioè dettagli forti e sfondi sfocati».

La manualità, nel lavoro di animazione, è scomparsa?

«In realtà per noi i film continuano a nascere nella tradizione: a mano. Poi c'è il lavoro pesante, cento-duo persone al computer. Sul ruolo del computer nell'animazione sono state dette molte cose che non si sono rivelate vere: che il lavoro sarebbe diminuito, per esempio, invece no, si è solo spostato. Perché per fare un film al computer prima bisogna impostare il modello di ogni dettaglio».

Parlavate dell'ossessione mercantile che regna a Hollywood. L'esperienza americana cosa vi ha insegnato e in cosa vi ha impoverito?

«Noi abbiamo cominciato con la pittura, poi abbiamo avuto voglia di trasformare quei disegni in immagini in movimento, presto abbiamo capito che in Europa non c'erano però le condizioni economiche per fare film d'animazione. Negli Stati Uniti abbiamo sperimentato il gap culturale che ci divide: l'industria, lì, vuole divertire, stupire con gli effetti speciali, e basta. Divertire i bambini come gli adulti. È la sindrome di Peter Pan. Non c'è spazio per visioni più personali, più mature. Ti lodano, ti dicono "bravi, bello", poi ti bocciano con un *but we work for the industry*. In compenso certo abbiamo trovato efficienza e professionalità».

Ci sono differenze tra un grande studio e l'altro?

«No, si copiano a vicenda. Se Disney ha successo con *Re Leone*, Dreamwork vuole copiarlo, se Dreamwork ha successo con *Shrek*, Sony la insegue...».

C'è un'esperienza hollywoodiana che vorreste ripetere?

«*Fantasia* per la fiducia e la libertà che ci ha concesso Roy Disney, nipote di Walt, e perché la formula era diversa da quella standard: un insieme di cortometraggi ispirati alla musica classica».

Queste tavole per l'Orlando Furioso potrebbero animarsi e diventare un film?

«Con un grande studio, no. Ci chiederebbero "pulizia": ci direbbero "tagliate, ci sono troppi personaggi, troppo tutto, bisogna scegliere un protagonista: Orlando o Rinaldo o Ruggiero. Provate a raccontare la trama in una riga". E l'*Orlando furioso* diventerebbe la storia di una che perde la testa perché la sua donna l'ha tradito».

Come l'Iliade in «Troy» è diventata la storia di Achille?

«Appunto».

FILOSOFIA Un pamphlet di Giovanni Jervis contro gli equivoci di nichilismo, ermeneutica e fondamentalismo

Il relativista? Prima diventa tiranno

di Bruno Gravagnuolo

Contro il relativismo vale a meraviglia il classico argomento di Aristotele contro i negatori d'ogni verità. E cioè: negare ogni verità equivale a negare *ipso facto* l'assunto negatore d'ogni verità. Argomento che compendia quello racchiuso nel libro *gamma* della *Metafisica* aristotelica: chi nega il principio di (non) contraddizione in realtà lo afferma. Proprio nel voler affermare la «non contraddittorietà» del suo affermare. Peccato invece che Giovanni Jervis, psicologo, studioso dell'individualismo, già compagno d'arme di Basaglia e oggi critico avveduto dell'antipsichiatria, nel suo ultimo pamphlet *Contro il Relativismo* (Laterza, pp.163, euro 10) ad Aristotele riservi solo uno sberleffo. Laddove citando il solito Bertrand Russel contro la metafisica, ricorda un passo dello stagirita in cui il filo-

sofo greco sosteneva che le donne hanno meno denti che gli uomini (Aristotele è molto contaminato e interpolato e forse in quel caso si confondeva con i denti del giudizio!). In realtà fuori di scherzo Aristotele è molto importante per le questioni di metodo e di sostanza che stanno a cuore a Jervis in questo libro, come peraltro ben sapeva Popper (che i filosofi greci li amava e chiosava da par suo) e il cui *razionalismo critico* sarebbe inconcepibile senza le confutazioni aristoteliche. Ma qual è, per tornare a Jervis, il metodo e il merito di questo suo pamphlet? Presto detto: un'appassionata difesa della ragione critica laica e illuministica. Contro le oltranzze dell'antipsichiatria, negatrici della malattia mentale, a lungo ridotta a variabile dipendente del «sociale». Insomma quella di Jervis è una requisitoria molto forte contro il soggettivismo, che maschera titanismo e prepotenza, in frode all'esperien-

za sottoposta a verifiche. Contro l'Ermeneutica radicale. Che diluisce fatti e teorie a pure interpretazioni. E contro il nichilismo, che prima o poi si risolve in *fondamentalismo*. Ovvero in riscoperta romantica e asseverativa dell'Autortà, proprio per colmare il buco del Nulla a lungo coltivato. E del resto c'è l'esperienza storica a dimostrarlo. Se si può mente a quanti, nichilisti e incendiari, sono poi divenuti titani o titannelli. Come Mussolini, che da «trasformista» nietzscheano si converte in adoratore e coniatore di miti arcaizzati, nei quali finisce per credere. Oppure come certi futuristi, divenuti ideologi di regime in feluca. Oppure ancora, un secolo prima, come quei romantici tedeschi paganeggianti, divenuti zelatori del ritorno alla religione. Fino agli ex comunisti, assurti a difensori della santità dell'embrione. E così, a tratti in forma di taccuino biografico, Jervis asse-

sta forti colpi a tanta parte dell'ideologia contemporanea. Recuperando logica, esperienza e senso del limite. E persino le basi biologiche del comportamento umano, a sostegno di un'etica possibile: quelle basi irrose da un culturalismo cieco e relativizzante. E al centro di tutto una differenza chiave in Jervis: un conto è il *pluralismo*. Altro è il *relativismo*. Confonderli equivale a lasciare le *differenze* in una sorta di guerra della giungla. Mentre il problema dell'etica contemporanea è quello di trovare un paradigma storico e positivo, che consenta ad esse di convivere nel segno di valori minimi condivisi (senza guerre preventive!). Qui però c'è un deficit fondativo in Jervis, che lascia il tema per strada. Un po' come nel caso dell'Aristotele deriso. A proposito. Per Aristotele ciò che è in *potenza* «non è», non sussiste prima di divenire *atto*. Perciò l'embrione non è *persona*. Non male, no?

strategie della tensione

L'ufficio affari riservati Vol.II



aldogianmuli
a cura di vincenzo vasile
i documenti che non dovevamo leggere.
In edicola con l'Unità



5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.



La ristampa del volume archivi non più segreti n.1 contiene rivista e cartolina e può richiedere gratuitamente il servizio clienti SILESS via Corridori Romani, 66 00181 Roma Tel. 06/65485041 Fax 06/654850718

vediamo

realizzarsi il sogno della tua famiglia

Il successo di ogni azienda dipende da chi la guida, generazione dopo generazione. Con impegno e preparazione, i giovani imprenditori possono sviluppare la loro attività fino a traguardi mai raggiunti prima. Crediamo nella forza delle imprese, nel loro potenziale. Questa fiducia c'ispira a creare il software che le aiuta a nascere, crescere e prosperare. microsoft.com/italy/potential/

© 2005 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



Your potential. Our passion.™

Microsoft®



tomtom[®]

**FINO AL 30 GIUGNO
SOLO SU LANCIA YPSILON
IL NAVIGATORE SATELLITARE
TOM TOM GO 700 É IN REGALO.
(VALORE COMMERCIALE 799 €)**

- ★ NOVITÀ ASSOLUTA SUL MERCATO EUROPEO
- ★ MAPPE DI TUTTA EUROPA PREINSTALLATE
- ★ KIT VIVAVOCE BLUETOOTH PER IL TUO CELLULARE
- ★ TELECOMANDO



★ **MARCO F.** - 34 anni - Filosofo.
Se ti fermi per strada a chiedere indicazioni e ti rispondono
con una domanda, ti sei proprio perso.
Per segnalazioni: www.lanciaypsilon.it



★ **EMANUELA P.** - 26 anni - Estetista.
Sono mesi che non abbiamo sue notizie.
È molto probabile che sia stata disorientata da una rotonda.
Per segnalazioni: www.lanciaypsilon.it



★ **CRISTINA M.** - 22 anni - Soubrette.
Non ha svoltato alla seconda a destra. Una banale distrazione
che ha proiettato un cono d'ombra su tutte le sue certezze.
Per segnalazioni: www.lanciaypsilon.it

SOLIDARIETÀ AGLI AUTOMOBILISTI SMARRITI!



Ypsilon



UNITED_AGAINST_UGLINESS★

★ UNITI_CONTRO_IL_BRUTTO

Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.

Numero Verde
800-122000

METTETECI ALLA PROVA. Lancia risponderà ad ogni vostra esigenza di informazioni su marca, modelli, versioni, optional, prezzi ed avrà la possibilità di prenotarvi un test drive o un incontro presso la propria rete di vendita. Il servizio è attivo dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì.

